

308.

SEDUTA DI MARTEDÌ 4 MAGGIO 1965

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CINCIARI RODANO MARIA LISA

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	14824	Interpellanze e interrogazione (Svolgimento):	
Disegni di legge:		PRESIDENTE	14831
(Annunzio)	14827	PIGNI	14831, 14841, 14843
(Deferimento a Commissione)	14824, 14828	CRUCIANI	14835, 14842
(Presentazione)	14834	OLIVA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	14837, 14843
(Trasmissione dal Senato)	14828	GELMINI	14842
Proposte di legge:		Interrogazioni (Svolgimento):	
(Annunzio)	14827	PRESIDENTE	14843
(Deferimento a Commissione)	14824	MARTONI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	14844
(Trasmissione dal Senato)	14828	D'ALESSIO	14844, 14845
Commemorazione dell'ex deputato Angelo Manaresi:		PELIZZO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	14844
ROMUALDI	14830	MISASI, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	14846, 14848
PRESIDENTE	14831	GUIDI	14847
Comunicazioni del Presidente	14827, 14829	PELLEGRINO	14848, 14849, 14850
Corte costituzionale:		STORCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	14849, 14851
(Annunzio di sentenze)	14829	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	14830
(Annunzio di trasmissioni)	14830	Sostituzione di un Commissario	14830
Corte dei conti (Trasmissione di documenti)	14830	Ordine del giorno della seduta di domani	14852
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	14828		
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	14852		

La seduta comincia alle 17.

LEOPARDI DITTAIUTI, *Segretario ff.*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 13 aprile.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Amatucci, Armani, Baldi, Bartole, Buzzi, Castelli, Cottone, Fabbri Francesco, Lucchesi, Marzotto, Pedini, Rinaldi e Veronesi.

(I congedi sono concessi).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Disposizioni particolari per l'assunzione di manodopera da parte del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile - Ispettorato generale dell'aviazione civile - per l'esecuzione di lavori in amministrazione diretta » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2269) (*Con parere della V e della X Commissione*);

alla II Commissione (Interni):

Senatore PICARDI: « Costituzione in comune autonomo della frazione Ginestra del comune di Ripacandida in provincia di Potenza con la denominazione di Ginestra » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (2266);

alla VII Commissione (Difesa):

BORRA: « Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione della medaglia d'argento al valor militare al comune di Cumiana, in provincia di Torino » (2227);

« Aumento del contributo e dell'indennità supplementare delle casse ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, del fondo di previdenza sottufficiali dell'esercito e delle casse sottufficiali della marina e dell'aeronautica » (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (2238);

Bo ed altri: « Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valore militare alla città di Nizza Monferrato » (2259);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Trasformazione della scuola musicale pareggiata annessa all'orfanotrofio "Umberto I" di Salerno in sezione distaccata del

conservatorio di musica "San Pietro a Majella" di Napoli » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2237) (*Con parere della V Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

COLASANTO e TITOMANLIO VITTORIA: « Divieto di pesca in prossimità delle foci dei bacini costieri dove si esercita la piscicoltura » (2215).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

TURNATURI ed altri: « Istituzione della qualifica di ispettore generale superiore nei ruoli delle carriere direttive degli impiegati civili dello Stato » (765) (*Con parere della V Commissione*);

ARMATO: « Promozione in soprannumero al grado di ispettore generale dei funzionari aventi il grado di direttore di divisione o equiparati, con trenta anni di servizio » (1354) (*Con parere della V Commissione*);

VILLA ed altri: « Nuove norme sui giudizi alla Corte dei conti in materia di pensioni di guerra » (1568) (*Con parere della VI Commissione*);

ARMAROLI ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 5 marzo 1961, n. 90, sullo stato giuridico degli operai dello Stato » (1849) (*Con parere della V Commissione*);

SERVADEI: « Modificazioni alla procedura per la definizione dei ricorsi alla Corte dei conti per le pensioni di guerra » (2184) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

Senatore MAJER: « Conferimento di posti nelle carriere del personale dell'amministrazione delle antichità e belle arti » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2267) (*Con parere della VIII Commissione*);

alla II Commissione (Interni):

PINTUS: « Norme transitorie per l'applicazione dell'articolo 19 della legge 8 giugno 1962, n. 604, relativo ai concorsi per la nomina a segretario capo di 1ª classe nei comuni e nelle province » (2188) (*Con parere della I Commissione*);

ROBERTI ed altri: « Istituzione della festa nazionale nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario dell'intervento » (2203);

alla IV Commissione (Giustizia):

« Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del codice di procedura penale » (2243) (*Con parere della I e della V Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

ALESSANDRINI ed altri: « Trattamento tributario delle operazioni di credito su pegno effettuate dai monti di credito su pegno e dagli altri enti pubblici contemplati nel secondo comma dell'articolo 32 della legge 10 maggio 1938, n. 745 » (*Urgenza*) (436) (*Con parere della V Commissione*);

CERVONE e SAMMARTINO: « Modifiche alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (1561) (*Con parere della V Commissione*);

NANNUZZI e PIGNI: « Valutazione agli effetti dell'indennità di buonuscita dei periodi di servizio non di ruolo e dei periodi di studio e di perfezionamento legittimamente riconosciuti e legalmente riscattati » (1586) (*Con parere della V Commissione*);

ABELLI ed altri: « Integrazione e modificazione della legge 27 dicembre 1953, n. 968, relativa alla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (*Urgenza*) (1752) (*Con parere della V Commissione*);

TAVERNA: « Modificazione e integrazione delle norme dell'articolo 4 della legge 15 novembre 1964, n. 1162, istitutiva di un'addizionale alle aliquote dell'imposta generale sull'entrata » (2107) (*Con parere della V Commissione*);

TAVERNA: « Modifica al regime tributario degli appalti » (2108) (*Con parere della V Commissione*);

DEGAN ed altri: « Modifica al regime tributario per l'edilizia residenziale non di lusso » (2232) (*Con parere della V e della IX Commissione*);

DI PRIMIO: « Disposizioni transitorie per il collocamento in quiescenza degli aiutanti ufficiali giudiziari » (2244) (*Con parere della IV e della V Commissione*);

Senatori SPEZZANO e PUGLIESE: « Autorizzazione alla vendita di un fondo demaniale sito in Crotone all'ospedale civile " San Giovanni di Dio " di Crotone » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2251) (*Con parere della XIV Commissione*);

BOVA ed altri: « Disposizioni riguardanti l'onere delle spese di giudizio per i lavoratori soccombenti in sede di controversia giudiziale

in materia di previdenza ed assistenza obbligatoria » (2254) (*Con parere della IV e della V Commissione*).

alla VII Commissione (Difesa):

BRESSANI ed altri: « Modifiche alla legge 20 dicembre 1932, n. 1849, sulle servitù militari » (2206) (*Con parere della IV e della V Commissione*);

ABATE ed altri: « Estensione del trattamento economico, riservato agli impiegati civili dello Stato durante l'aspettativa per motivi di salute, a tutti i sottufficiali delle forze armate » (2207) (*Con parere della V Commissione*);

AVOLIO ed altri: « Riconoscimento della qualifica di " militarizzati " ai ferrovieri della Campania, Sicilia e Sardegna in servizio dal 10 giugno 1940 al 4 giugno 1944 » (2223) (*Con parere della V e della X Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

SERONI ed altri: « Contributo per la biblioteca ed il museo leonardeschi di Vinci » (1387) (*Con parere della V Commissione*);

FINOCCHIARO e FUSARO: « Iscrizione di insignanti di educazione fisica sforniti di titoli di studio ad appositi corsi presso gli istituti superiori di educazione fisica » (2200);

FINOCCHIARO: « Riconoscimento di qualifica ai licenziati dagli istituti professionali » (2209) (*Con parere della XIII Commissione*);

DOSI: « Integrazione dell'articolo 70 della legge 22 aprile 1941, n. 633, in materia di riproduzione di opere dell'arte figurativa » (2210) (*Con parere della IV Commissione*);

CASTELLUCCI ed altri: « Incarichi nelle università degli studi e negli istituti di istruzione superiore a presidi e professori di ruolo degli istituti di istruzione secondaria in possesso del titolo di abilitazione alla libera docenza » (2220);

PENNACCHINI: « Tutela giuridica dell'autenticità della produzione artistica » (2230) (*Con parere della IV Commissione*);

Senatori SPIGAROLI ed altri: « Interpretazione autentica degli articoli 3 e 5 della legge 14 novembre 1962, n. 1617, recante disposizioni sulle ore di insegnamento eccedenti l'orario di cattedra negli istituti di istruzione secondaria » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2268) (*Con parere della V Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

CORRAO ed altri: « Concorso internazionale per un piano di studi ed esecuzioni di saggi e rilievi per la progettazione di un manufatto di attraversamento dello stretto di Messina »

(*Urgenza*) (1279) (*Con parere della V Commissione*);

GIOIA ed altri: « Concorso internazionale per un progetto di ponte sullo stretto di Messina; modifiche alla legge 24 luglio 1961, numero 729; servizio traghetto tra Mazara del Vallo e Kelibya (Tunisia) » (1817) (*Con parere della V Commissione*);

CATALDO ed altri: « Provvedimenti a favore dei comuni del materano danneggiati da movimenti franosi dal 1946 ad oggi » (1835) (*Con parere della II e della V Commissione*);

DE PASQUALE ed altri: « Modifiche agli articoli 12 e 16 della legge 18 aprile 1962, n. 167, recante disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare » (2278) (*Con parere della I Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

ARMATO ed altri: « Passaggio nella carriera corrispondente alle mansioni espletate di dipendenti postelegrafonici » (203) (*Con parere della V Commissione*);

ARMATO: « Norme sulla sistemazione del personale della carriera esecutiva e ausiliaria dell'azienda telefonica di Stato » (1692) (*Con parere della V Commissione*);

DI PIAZZA ed altri: « Norme integrative della legge 14 novembre 1961, n. 1268, sulla costituzione dell'Ente autonomo del porto di Palermo » (2205);

BIANCHI GERARDO ed altri: « Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 63 della legge 18 febbraio 1963, n. 81, relativo ai concorsi riservati per le qualifiche iniziali dei ruoli organici delle carriere direttive del personale dell'azienda di Stato per i servizi telefonici » (2213) (*Con parere della I Commissione*);

CETRULLO e VIZZINI: « Disciplina del trasporto di cose su strada mediante autoveicoli » (2247) (*Con parere della IV Commissione*);

CETRULLO e VIZZINI: « Costituzione dell'Istituto italiano per l'autotrasporto di cose » (2249) (*Con parere della IV e della V Commissione*);

CETRULLO e VIZZINI: « Istituzione dell'albo nazionale delle imprese di trasporto professionale di cose per conto di terzi mediante autoveicoli » (2250) (*Con parere della IV e della V Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

DE LEONARDIS ed altri: « Propaganda per la valorizzazione dell'olio di oliva » (1958) (*Con parere della V Commissione*);

VIALE: « Norme integrative dell'articolo 18 della legge 15 febbraio 1963, n. 281, relativa alla disciplina della preparazione e del commercio dei mangimi » (2181) (*Con parere della XIV Commissione*);

D'ALESSIO ed altri: « Disposizioni in materia di contratti stipulati dall'Opera nazionale per i combattenti per il trasferimento dei poderi a coltivatori assegnatari » (2229) (*Con parere della IV Commissione*);

« Delega al Governo per l'organizzazione degli enti di sviluppo e norme relative alla loro attività » (*Testo unificato approvato dal Senato*) (2271) (*Con parere della I e della V Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

DEGLI ESPOSTI ed altri: « Estensione al personale dipendente da imprese appaltatrici delle ferrovie dello Stato dei benefici previsti dalle leggi 10 agosto 1964, n. 656 e 5 dicembre 1964, n. 1268 » (2076) (*Con parere della V e della X Commissione*);

« Norme di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea » (2095) (*Con parere della X Commissione*);

ALESI: « Modifiche del testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, modificato con le leggi 17 ottobre 1961, n. 1038 e 23 giugno 1964, n. 1433 » (2216);

FOA e LAMA: « Riduzione dell'orario di lavoro per i portieri » (2284);

alla XIV Commissione (Sanità):

VIALE: « Disciplina dei laboratori di analisi » (2180);

REALE GIUSEPPE ed altri: « Riordinamento degli organi direttivi centrali e periferici dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza della maternità ed infanzia » (2187);

DE LORENZO: « Integrazione della legge 15 febbraio 1963, n. 151, concernente modificazioni degli articoli 41, 66 e 67 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 » (2191) (*Con parere della II Commissione*);

GRAZIOSI ed altri: « Disposizioni concernenti i servizi veterinari periferici e lo stato giuridico, il trattamento economico, la carriera ed il collocamento a riposo dei veterinari ufficiali di Governo e dei veterinari addetti agli uffici veterinari comunali e consorziali » (2224) (*Con parere della I e della V Commissione*);

alle Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e X (Trasporti):

CETRULLO e VIZZINI: « Modifica degli articoli 3, 45, 121 e 124 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale » (2248) *(Con parere della IV Commissione).*

La seguente proposta di legge è deferita, in sede referente, alla Commissione speciale già deliberata per l'esame delle proposte di legge in materia di locazioni:

BOVA ed altri: « Disciplina delle locazioni di immobili adibiti ad uso di attività artigiane » (2276).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

CASSANDRO ed altri: « Riconoscimento della Consulta nazionale quale legislatura della Repubblica » (2287);

VALITUTTI: « Modifica alla legge 12 ottobre 1964, n. 1081, sulla istituzione dell'albo dei consulenti del lavoro » (2298);

ARMATO: « Validità degli esami sostenuti nella prima attuazione della legge 16 agosto 1962, n. 1291 » (2305);

FORNALE: « Modifiche al regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, convertito, con modificazioni, nella legge 6 luglio 1939, n. 1272 e modifiche alla legge 4 agosto 1955, n. 692 » (2307);

DE MARZI ed altri: « Provvedimenti a favore della cooperazione » (2308);

LORETI ed altri: « Trattenimento in servizio degli ufficiali di complemento dei servizi automobilistico-commissariato-amministrazione fino al compimento del limite di età nel grado da essi conseguito » (2299);

DELFINO: « Autorizzazione a cedere ai comuni di Sulmona e di Pratola Peligna una area ed alcuni immobili di appartenenza dell'amministrazione militare » (2300);

CARCATERRA: « Deroga all'articolo 1 del decreto-legge 6 ottobre 1955, n. 873, e all'articolo 22 della legge 11 gennaio 1957, n. 6, per la concessione di agevolazioni fiscali alla coltivazione ed utilizzazione *in loco* degli idrocarburi estratti in provincia di Foggia » (2304);

VALITUTTI: « Estensione ai provveditori agli studi collocati a riposo delle disposizioni della legge 11 febbraio 1963, n. 83 » (2306).

Saranno stampate e distribuite. Le prime cinque, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commis-

sioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del Comitato dei ministri per il mezzogiorno ha presentato, ai sensi della legge 18 marzo 1959, n. 101, la relazione annua sull'attività di coordinamento. (Doc. XI, n. 3).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Modifiche alla legge 1° dicembre 1956, n. 1399, sul riordinamento delle carriere dell'Istituto centrale di statistica » (2297);

dal Ministro dell'interno:

« Norme integrative e modificative delle leggi 3 aprile 1958, n. 460 e 26 luglio 1961, n. 709, sullo stato giuridico e l'avanzamento dei sottufficiali e militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (2288);

dal Ministro delle finanze:

« Approvazione degli atti di vendita a trattativa privata in data 22 ottobre 1957, n. 7013 di repertorio ed in data 13 gennaio 1960, n. 7209 di repertorio, alla Società anonima immobiliare del Tigullio del compendio demaniale costituito da una zona di arenile e di scogliera sito in Rapallo, nonché delle strutture murarie di un fabbricato non ultimato, esistenti sull'arenile medesimo » (2289);

« Nuova misura della tassa sui marmi escavati nel territorio dei comuni di Pietrasanta, Seravezza e Stazzema » (2290);

« Assegnazione di lire 135.000.000 occorrenti per la sistemazione della spesa per la indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni ed i trasferimenti effettuati nell'interesse dell'amministrazione delle dogane e delle imposte indirette, negli esercizi 1961-62 e 1962-63 » (2291);

« Istituzione della promozione straordinaria per "benemerienze di servizio" per i sottufficiali e per i militari di truppa della guardia di finanza » (2292);

« Modifiche alle sanzioni stabilite al titolo IX della legge sul lotto (regio decreto-

legge 19 ottobre 1938, n. 1933, convertito nella legge 5 giugno 1939, n. 973) » (2293);

« Modifica dell'articolo 8 della legge 4 agosto 1942, n. 915, concernente modificazioni alla legge di ordinamento della guardia di finanza » (2294);

« Deroghe al monopolio di Stato del chinino » (2295);

« Autorizzazione all'amministrazione dei monopoli di Stato a concedere contributi a favore di iniziative economiche nella zona di Lungro » (2309);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Modifiche all'ordinamento delle scuole di ostetricia » (2296);

dal Ministro del tesoro:

« Norme circa la tenuta dei conti correnti con il tesoro » (2301);

« Estensione della competenza territoriale del Credito fondiario sardo a tutto il territorio della Repubblica italiana » (2302);

« Modificazione all'articolo 3 della legge 3 marzo 1951, n. 193, recante norme relative al servizio del Portafoglio dello Stato » (2303);

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

« Pagamento del grano distribuito ai danneggiati dal terremoto dell'agosto 1962 nelle province di Avellino e Benevento » (2310).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

Senatori TERRACINI e BITOSSÌ: « Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 3 aprile 1961, n. 284, concernente modifiche alle norme della legge 10 marzo 1955, n. 96, e della legge 8 novembre 1956, n. 1317, relative a provvidenze a favore dei perseguitati politici italiani antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti » (*Approvato da quella I Commissione*) (2311);

Senatori CALEFFI ed altri: « Istituzione dell'Ispettorato centrale del lavoro presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale » (*Approvato da quella X Commissione*) (2312);

« Posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, eletti a cari-

che presso enti autonomi territoriali » (*Approvato da quella I Commissione*) (2313);

« Autorizzazione della spesa di lire 9.200 milioni per il potenziamento delle attrezzature doganali di Napoli e di Milano » (*Già approvato dalla IX Commissione della Camera e modificato da quel consesso*) (670-B).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: i primi tre, alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; l'ultimo, alla Commissione che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede, con il parere della V Commissione.

Annunzio di domande

di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Cetrullo, per il reato di cui all'articolo 115 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (*sosta vietata*) (Doc. II, n. 94);

contro il deputato Negrari, per i reati di cui all'articolo 116, n. 2 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736, concernente disposizioni sull'assegno bancario, sull'assegno circolare e su alcuni titoli dell'Istituto di emissione, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia (*assegno a vuoto*) (Doc. II, n. 95);

contro il deputato Finocchiaro, per il reato di cui all'articolo 724 del codice penale (*bestemmia*) (Doc. II, n. 96);

contro il deputato D'Amato, per il reato di cui agli articoli 110 e 595, primo e secondo capoverso, del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, contenente disposizioni sulla stampa (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 97);

contro il deputato Tripodi, per i reati di cui agli articoli 1 e 8 della legge 14 luglio 1959, n. 741, contenente norme transitorie per garantire minimi di trattamento economico e normativo ai lavoratori in relazione agli articoli 11 (*omissione di corresponsione di stipendio*), 15 (*omissione di corresponsione di ratei della tredicesima mensilità*), 27 (*omissione di corresponsione dell'indennità di licenziamento*), 16 (*omissione di corresponsione dell'indennità redazionale*), 35 (*omissione di corresponsione dello stipendio nella misura minima stabilita*), 21 (*omissione di versamento dei contributi supplementari all'I.N.P.G.I.*), 41 (*omissione di versamento dei contributi infor-*

tuni all'I.N.P.G.I.) del contratto di lavoro giornalistico, approvato il 10 gennaio 1959 e recepito nel decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1961, n. 153, contenente le norme sul trattamento economico e normativo dei giornalisti (Doc. II, n. 98);

contro il deputato Raucci, per il reato di cui all'articolo 110, settimo capoverso, del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (*abbagliamento*) (Doc. II, n. 99);

contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (*vili-pendio delle Assemblee legislative*) (Doc. II, n. 100);

contro il deputato Rinaldi, per il reato di cui all'articolo 589 del codice penale (*omicidio colposo*) (Doc. II, n. 101);

contro il deputato Averardi, per il reato di cui all'articolo 372 del codice penale (*falsa testimonianza*) (Doc. II, n. 102);

contro il deputato Poerio, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 595, capoverso, del codice penale (*diffamazione continuata*) (Doc. II, n. 103);

contro il deputato Grezzi, per il reato di cui all'articolo 103, prima parte e settimo capoverso, del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (*eccesso di velocità*) (Doc. II, n. 104);

contro il deputato Di Mauro Luigi, per il reato di cui all'articolo 595, prima parte e capoverso, del codice penale (*diffamazione aggravata*) (Doc. II, n. 105);

contro il deputato Paolicchi, per il reato di cui all'articolo 590 del codice penale (*lesioni colpose*) (Doc. II, n. 106);

contro il deputato D'Amore, per il reato di cui agli articoli 81, 595, seconda parte e 61, n. 10, del codice penale (*diffamazione continuata e aggravata*) (Doc. II, n. 107);

contro il deputato Cengarle, per concorso in duplice reato di cui agli articoli 110, 595, primo e terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, contenente disposizioni sulla stampa (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 108);

contro il deputato Negrari, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 116, primo, secondo e terzo comma, del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (*emissione di assegni a vuoto*) (Doc. II, n. 109).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale, con lettere 14 aprile 1965, ha trasmesso copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

la illegittimità costituzionale dell'articolo 164, n. 3, del codice di procedura penale, in riferimento all'articolo 21 della Costituzione, limitatamente alle ipotesi di dibattimento celebrato a porte chiuse perché la pubblicità « può eccitare riprovevole curiosità » e per « ragioni di pubblica igiene », nonché l'illegittimità costituzionale del medesimo articolo 164 — ai sensi e nei limiti di cui in motivazione — nella parte « fino a che siano trascorsi i termini stabiliti dalle norme sugli archivi di Stato » (sentenza 6 aprile 1965, n. 25);

la illegittimità costituzionale della legge della regione del Trentino-Alto Adige concernente « Modifiche alla legge regionale 20 agosto 1952, n. 24, sulla elezione del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige », riapprovata dal consiglio regionale il 7 ottobre 1964 (sentenza 6 aprile 1965, n. 26);

la illegittimità costituzionale del disegno di legge approvato dal consiglio regionale della Sardegna l'8 luglio 1964 e riapprovato, in seguito a rinvio, il 29 ottobre 1964, riguardante « Concessione di un sussidio ai combattenti della guerra 1915-18, che versano in condizioni di bisogno », in riferimento all'articolo 4, lettera *h* e all'articolo 5, lettera *b*, dello statuto per la regione sarda nonché all'articolo 3 della Costituzione (sentenza 6 aprile 1965, n. 27);

la illegittimità costituzionale dell'articolo 177-bis del codice di procedura penale, nella parte « nel luogo in cui si procede », in riferimento all'articolo 3 della Costituzione (sentenza 8 aprile 1965, n. 31);

la illegittimità costituzionale delle norme contenute nell'articolo 55, primo comma, ultima parte, e terzo comma, del testo unico delle leggi sulla caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, in relazione all'articolo 3 della Costituzione (sentenza 8 aprile 1965, n. 33).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Informo che il ministro della difesa ha comunicato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

l'autorizzazione concessa a dipendenti di quel Ministero per il mantenimento in servizio presso gli organismi internazionali.

Il documento è depositato negli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

Informo che il ministro dell'interno, in data 23 aprile 1965, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1916, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica emanati nel primo trimestre 1965, relativi allo scioglimento dei consigli comunali di Veroli (Frosinone); Lärino (Campobasso); Cadoneghe (Padova).

Il documento predetto è depositato negli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

Sostituzione di un Commissario.

PRESIDENTE. Comunico che è stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare prevista dall'articolo 4 della legge 1° febbraio 1965, n. 13, concernente delega al Governo ad emanare una nuova tariffa dei dazi doganali, il deputato Azzaro, in sostituzione dell'onorevole Pedini, il quale ha chiesto di essere esonerato dall'incarico.

Annuncio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di aprile 1965 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo che il presidente della Corte dei conti ha presentato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo « la Biennale di Venezia - Esposizione internazionale d'arte », per l'esercizio 1962; dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale, per l'esercizio 1962-63 (Doc. XIII, n. 1).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Commemorazione dell'ex deputato Angelo Manaresi.

ROMUALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMUALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, circa un mese fa si è spento a Bologna l'avvocato Angelo Manaresi, valoroso soldato, eccellente professionista che onorò con la sua presenza questa Camera per diverse legislature fin dal 1921.

Ritengo di dover ricordare ai colleghi la sua figura, indipendentemente da ogni valutazione politica. Infatti, per l'atteggiamento assunto dall'avvocato Manaresi nel 1943, contrario a quello da me scelto, non dovrei farlo; ma la figura dell'avvocato Manaresi è intimamente legata agli avvenimenti della nostra patria per la partecipazione che egli ebbe alle guerre del 1915-18 ed a quella del 1940-45, quale valoroso ufficiale. Nella prima fu ferito sul monte Grappa dopo coraggiose azioni in Valsugana col battaglione Feltre; con lo stesso battaglione, che condusse le nostre truppe a Trento, il giovane ufficiale Manaresi fu tra i primi soldati ad entrare nella città liberata.

Egli fu anche per lunghi anni podestà di Bologna, e poi sottosegretario alla guerra, impegnandosi particolarmente, in questa carica, al riordinamento dei ruoli organici con grande beneficio per il personale dipendente.

Appassionato alpinista in gioventù, è stato altresì un benemerito del Club alpino italiano che lo ha visto suo presidente per oltre un quindicennio e che lo ha annoverato fra i suoi soci migliori, più fedeli, più appassionati. Poco prima della sua scomparsa l'aveva anche proposto a socio onorario, titolo di onore che il Club alpino italiano ha riservato, nella sua secolare esistenza, soltanto a dodici suoi componenti.

Per lo spirito che ha illuminato la sua vita, per il coraggio con cui ha servito i suoi ideali, per l'intelligenza con cui ha svolto la sua missione di professionista, il nostro gruppo politico, che si ispira ai sentimenti che nobilitano gran parte dell'esistenza dell'avvocato Angelo Manaresi, vuole, ricordandolo, rinnovare sentitamente le condoglianze alla sua famiglia.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa alla commemorazione del valoroso professionista ed ex deputato Angelo Manaresi. (*Segni di generale consentimento*).

**Svolgimento di interpellanze
e di una interrogazione.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

Pigni, Ceravolo, Raia, Passoni, Naldini e Alini, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'industria e del commercio, « per sapere per quali motivi gli impegni assunti dal Governo in occasione del dibattito parlamentare del 27 ottobre 1964 sulla messa in liquidazione della Compagnia mediterranea di assicurazioni non siano stati rispettati con grave danno degli assicurati, del personale, degli agenti e dei sinistrati. Gli interpellanti, rilevando che la situazione è ormai divenuta insostenibile per una massa di assicurati anche a causa di sequestri, pignoramenti ed istanze di fallimento, chiedono immediate provvidenze ed assicurazioni » (360);

Cruciani, al ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere quali risultati abbia raggiunto l'azione da tempo preannunciata per la Compagnia mediterranea di assicurazioni » (380);

e della seguente interrogazione:

Gelmini, al ministro dell'industria e del commercio, « per sapere se corrisponde al vero che una società inglese — la *Consumers life insurance company limited*, 3 Berkeley Square, London W 1 — si sia rivolta al Ministero dell'industria con una precisa offerta di intervento immediato che potrebbe risolvere i gravi problemi aperti con la messa in liquidazione della Compagnia mediterranea di assicurazioni, e per conoscere il pensiero del ministro e le eventuali decisioni che a tale proposito intenda prendere » (1760).

Se la Camera lo consente, lo svolgimento di queste interpellanze e di questa interrogazione, che concernono lo stesso argomento, avverrà congiuntamente.

(*Così rimane stabilito*).

L'onorevole Pigni ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

IGNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che in questa sede sia opportuno non ripetere — anche perché è presente l'onorevole sottosegretario Oliva, che ha partecipato al precedente dibattito dell'ottobre scorso

— la triste storia del *crack* della Mediterranea, con tutte le sue gravi conseguenze. Non è opportuno, cioè, ripetere la denuncia e richiamare le responsabilità che hanno portato alla liquidazione coatta di una compagnia di assicurazione che era giunta ai primi posti fra le grandi società italiane.

Credo però che dobbiamo fare un passo indietro, sia pure breve, per richiamare l'attenzione sulle responsabilità del Governo, il quale non può, di fronte a una situazione di questo genere, mancare ai suoi stessi impegni, cui lo richiamano tra l'altro le assicurazioni date in passato.

Chiunque oggi rilegga il resoconto della seduta del 27 ottobre 1964 e le dichiarazioni fatte ripetutamente dall'allora ministro Medici (con le quali il ministro aveva dato assicurazioni ai dipendenti, ai sinistrati e agli agenti) non può non rilevare che almeno gran parte degli impegni assunti dal Governo non sono stati mantenuti. Nella mia interpellanza si chiede al Governo come abbia fatto fronte agli impegni assunti dal ministro Medici in Parlamento nella seduta del 27 ottobre scorso, quali sono i suoi intendimenti per il futuro di fronte a un caso tanto delicato, che ha portato — data la posizione di attendismo del Governo — alla citazione in giudizio del ministro dell'industria e del commercio da parte di un gruppo di autotrasportatori di Piacenza, Brescia, Bergamo e Mantova.

« La pubblica amministrazione — è affermato nella citazione notificata al Ministero — in dispregio delle norme di legge, ha recato grave danno ai creditori sociali ponendo questi ultimi nella impossibilità di tutelare convenientemente i propri diritti nei confronti della compagnia e dei suoi amministratori. Il Ministero dell'industria e del commercio, nonostante che attraverso le ispezioni fosse perfettamente a conoscenza del gravissimo stato di cose in cui versava la società assicuratrice, non ha inteso adottare quei provvedimenti di cui la legge imponeva l'emanazione ».

Da questo mancato esercizio del potere-dovere della pubblica amministrazione è derivata la lesione dei diritti dei ricorrenti che hanno citato il ministro in tribunale. È evidente che questa iniziativa assunta dagli autotrasportatori avrà un seguito. Nell'interpellanza chiediamo appunto in che modo il Governo ritenga di far fronte alla situazione attuale.

Dal dibattito dell'ottobre scorso è apparso evidente che, se il Ministero non fosse rimasto passivo e inerte e avesse invece predisposto i necessari provvedimenti, non ci saremmo tro-

vati davanti alla penosa situazione di decine di migliaia di assicurati costretti, dopo la liquidazione coatta della compagnia assicuratrice avvenuta nello scorso settembre, a far fronte personalmente agli impegni derivanti dai sinistri nei quali sono stati coinvolti. Si tratta di gente legittimamente esasperata, che non ha i mezzi finanziari per risarcire i danni derivati dai sinistri causati a terzi, che pare ammontino ad una cifra veramente imponente. Tutta questa gente è stata abbandonata a se stessa dalla compagnia assicuratrice alla quale aveva regolarmente corrisposto i premi assicurativi.

Potrei qui leggere, onorevole sottosegretario, molte lettere, che contengono angosciosi e drammatici appelli, sia di autotrasportatori sia di automobilisti che si trovano sull'orlo del fallimento e sono stati già coinvolti in pignoramenti, sequestri, ecc. La situazione è veramente drammatica per tutti costoro, bersagliati da citazioni e impossibilitati a far fronte ai pagamenti imposti dai giudici. Pignoramenti ed istanze di fallimento sono all'ordine del giorno.

In una situazione così drammatica è necessaria un'autorevole presa di posizione del Governo. Pertanto abbiamo preso l'iniziativa di presentare questa interpellanza che, nel chiedere spiegazioni al Governo, mira soprattutto a conoscere come esso intenda mantenere fede agli impegni assunti. La tormentata vicenda della Compagnia mediterranea di assicurazioni non può concludersi in questo modo. Abbiamo documentato che questo istituto — grazie alla protezione politica del sottobosco governativo — ebbe un grandissimo sviluppo tra il 1950 e il 1960. Ma già all'inizio degli « anni sessanta » esso cominciò a scricchiolare, fino a rovinare paurosamente nello scorso anno, giungendo alla liquidazione coatta decisa il 17 settembre 1964.

Fin dal giugno dell'anno scorso il nostro gruppo presentò alcune interpellanze su questa materia. Ancor prima altri gruppi di maggioranza e di minoranza si fecero promotori di analoghe iniziative. Se tutti questi appelli fossero stati tenuti nella dovuta considerazione a tempo debito da parte dei competenti ministeri, sarebbe stato evitato il fallimento di questa società assicuratrice, le cui conseguenze sono ben immaginabili sol che si pensi al fatto che gli assicurati erano circa 200 mila.

Il Governo non può fare da spettatore di fronte a questa drammatica situazione o lavarsene le mani, non soltanto perché rilevanti sono le sue responsabilità in ordine alla funzione di controllo che avrebbe dovuto eserci-

tare, ma soprattutto perché, a nostro giudizio, determinante è stato per lo sviluppo di questa società assicuratrice l'appoggio ad essa apertamente dato dall'Ente autotrasporto merci, dipendente dal Ministero dei trasporti, che oggi ha soltanto compiti statistici mentre era nato con una specifica funzione alla fine della guerra, allorché era incaricato della distribuzione del carburante, degli oli lubrificanti e dei pneumatici agli autocarri, che in quel tempo circolavano in numero ben ridotto.

Dieci anni fa questo ente si è affiancato alla Compagnia mediterranea non soltanto consigliando gli autotrasportatori, presso i quali non poteva non avere una certa influenza, se non altro come emanazione del Ministero dei trasporti, ad assicurarsi presso la *Mediterranea*, ma ponendo addirittura la propria capillare organizzazione a disposizione della società stessa, sbrigando per suo conto molte pratiche e prendendo anche contatto diretto con la clientela.

Di qui scaturisce una chiara responsabilità del Governo inerente all'attività svolta da questo ente collegato al Ministero dei trasporti. Non vi è dubbio che i nostri interrogativi hanno trovato conferma proprio nella stretta collaborazione tra l'E.A.M. e la *Mediterranea*: un'eguale conferma ha trovato il nostro giudizio, espresso nell'ottobre scorso, secondo cui tale collaborazione ed appoggio derivava da amicizie, da legami politici tra i dirigenti della compagnia di assicurazione e personaggi altolocati.

Le prime voci di dissesto presero a circolare nel 1962. La compagnia comincia a pagare in ritardo il rimborso dei danni ai sinistrati; di questo ci si preoccupa, ma il Governo smentisce. Perfino all'interrogazione presentata dall'onorevole Spadazzi si risponde che i controlli effettuati non hanno trovato nulla di anormale, si assicura che tutto va bene e che le difficoltà sono momentanee e superabili. Ma nel maggio del 1964 avviene il crollo. Un primo decreto ministeriale, invalidato dal Consiglio di Stato, obbliga la *Mediterranea* a non assumere nuovi contratti; un secondo decreto, emanato il 1° agosto, lo ribadisce, mettendo in rilievo non solo le irregolarità nel pagamento dei danni agli assicurati, ma anche quelle del bilancio della compagnia. Infine, il 17 settembre dello stesso anno il decreto presidenziale pone in liquidazione coatta la compagnia.

È un *crack* che investe anche questioni generali e di principio. Chi garantisce — abbiamo detto nell'ottobre scorso e lo ripetiamo in questa sede — gli assicurati nei confronti

delle società assicuratrici, se lo Stato manca al suo dovere-potere di controllo e se, di fronte ad una situazione di questo genere, non interviene con provvedimenti straordinari per cercare di limitare il danno che coinvolge centinaia, migliaia di cittadini, i quali hanno avuto fiducia in questo ente soprattutto per il fatto che era sotto la garanzia dello Stato? Gli assicurati, gli agenti, i dipendenti si trovano in una situazione spaventosa! I primi ricevono semplicemente una lettera della Compagnia mediterranea (insieme con i documenti relativi agli incidenti avvenuti) con la quale si invita a provvedere direttamente alla tutela dei propri interessi; i secondi, si costituiscono in comitati, dove e come possono, per cercare di ottenere qualcosa dai liquidatori della compagnia, tanto che — come ho detto all'inizio — si giunge perfino alla citazione del Ministero dell'industria e di quello dei trasporti.

Nel frattempo centinaia e centinaia di cause promosse dalla Mediterranea producono effetti che ricadono sulle spalle di questi ultimi; le citazioni piovono e si arriverà all'ingiunzione dei pagamenti dei danni con il relativo sequestro dei beni se non si porrà un rimedio.

I dipendenti infine ancora non conoscono esattamente quale sarà la loro sorte, se e come saranno liquidati.

Il ministro Medici in varie occasioni ha fatto alcune promesse e, nel dibattito parlamentare dello scorso ottobre, ha dato il suo pieno interessamento, ha fatto alcune affermazioni di garanzia nei confronti dei dipendenti della compagnia, ha assunto l'impegno nei confronti dei sinistrati di trovare qualche possibilità di intervento straordinario per andare incontro alla loro situazione. Potrei citare le parole del ministro in occasione del dibattito dello scorso ottobre, ma ritengo che il senatore Oliva ne sia certamente al corrente.

Che cosa è stato finora fatto? Noi riteniamo nulla o ben poco, con il risultato che centinaia di autotrasportatori vivono tuttora con la minaccia, in qualche caso già eseguita, di vedersi sequestrare, proprio per poter far fronte alle spese di pagamento, quelli che sono mezzi indispensabili di lavoro, cioè a dire gli autotreni. Ciò significherebbe per loro il fallimento e la perdita di ogni possibilità di vita. Per questi motivi noi chiediamo un controllo definitivo e chiaro da parte del rappresentante competente del Governo.

Il ministro Medici ebbe a dichiarare in precedenza che il decreto di liquidazione era stato emanato con un preciso scopo. Egli disse

testualmente: « Noi volevamo e vorremmo salvare la compagnia, come abbiamo cercato di fare e siamo sempre disposti a fare, con diligenza, ma nello stesso tempo avevamo ed abbiamo il dovere di pensare alla difesa degli assicurati e di quanti possono essere colpiti da rischi che impongono poi un risarcimento ». E continuava accusandoci di aver espresso un giudizio troppo perentorio quando definimmo questo Governo assente e soprattutto negligente nei suoi fondamentali doveri.

Noi vorremmo essere smentiti e saremmo ben lieti se il rappresentante del Governo potesse indicarci le iniziative prese in adempimento di quell'impegno. Invece, contrariamente agli impegni assunti di non effettuare licenziamenti se non contestualmente all'assorbimento presso altri enti, sono stati licenziati dipendenti senza dare ad essi alcuna garanzia di altre occupazioni allo scadere del preavviso.

Certo, alcuni di fronte ad una situazione fallimentare di questo genere hanno trovato la strada di una loro sistemazione autonoma presso altri istituti assicurativi, ma nulla di preciso si sa circa la loro liquidazione. Sono state spedite lettere di licenziamento ad una parte dei dipendenti ancora in servizio addirittura alla vigilia di questo dibattito, in data 28 aprile (credo che il liquidatore avrebbe almeno potuto avere pazienza 3 o 4 giorni per aspettare la risposta del Governo). Comunque queste lettere mandate alle donne sposate — quasi che per una donna sposata il problema di una occupazione non esista — se pretendono di trovare una giustificazione del licenziamento appunto nella condizione di stato civile della dipendente, non contengono alcuna garanzia per il pagamento del preavviso né per la liquidazione. Ci si limita all'invito ad inserirsi fra i creditori della società. Vorremmo anche qui sentire una risposta precisa, se almeno entro la fine del mese si possa dare a questi dipendenti una assicurazione al riguardo, assicurazione che, ripeto nell'ottobre scorso il ministro Medici aveva dato con la massima sicurezza, scandalizzandosi che qualcuno potesse sollevare dubbi in proposito.

Contrariamente agli impegni assunti, a numerosi dipendenti licenziati, dopo esplicita pattuizione con il liquidatore, è stata poi negata la corresponsione delle competenze. Contrariamente agli impegni assunti e nonostante le proposte dei sindacati e della commissione interna aziendale, si è rifiutata più volte l'offerta di collaborazione dei sindacati stessi e dei rappresentanti del personale per l'esame

di un piano di sfollamento e del contestuale assorbimento del personale, dichiarando che si intendeva operare con giudizio insindacabile. I licenziamenti sono stati effettuati in base ai giudizi discriminatori formulati dai vecchi dirigenti, specie in relazione agli atteggiamenti che il personale, data la particolarissima situazione, è stato costretto ad assumere. Senza alcuna garanzia di occupazione al termine del preavviso è stato licenziato personale assolutamente bisognoso di continuare a lavorare, mentre sono mantenuti in servizio parecchi elementi di non elevato rendimento e di alto costo, che fruiscono tra l'altro di laute pensioni a carico dello Stato in quanto ex funzionari.

A quanto mi risulta, si sta attuando un piano di assorbimento del personale attraverso l'Associazione nazionale istituti assicurativi. Gradiremmo da parte del sottosegretario una precisazione in merito. Normalmente a questo personale viene offerto l'inquadramento spettante per contratto collettivo, in base al titolo di studio, con perdita quindi dell'anzianità e delle qualifiche raggiunte nella « Mediterranea ». Dovrebbe rimanere nella liquidazione della società il personale con età superiore ai 55 anni, più qualche altro elemento che non trovi collocazione presso altre compagnie e sia nel contempo necessario alla liquidazione.

Il liquidatore avrebbe informato i rappresentanti del personale che spera di provvedere al più presto alla corresponsione della liquidazione. Per altro questa assicurazione, pur così generica, non è riportata nelle lettere che ho prima ricordato.

Questi sono alcuni degli interrogativi che rimangono aperti per quanto riguarda il personale.

Ma altre questioni più generali si pongono. Innanzitutto si desidera conoscere quali sono le possibilità — secondo quanto è adombrato nella interrogazione — di rilevamento della Mediterranea da parte di società assicuratrici anche straniere o di un consorzio di società assicuratrici. In secondo luogo si vorrebbe fossero delineati i provvedimenti almeno atti ad arginare in *extremis* questa catastrofica situazione.

Per concludere, il nostro gruppo intende chiedere perché allo stato delle cose, nonostante tutte le apprezzate dichiarazioni fatte alla stampa dal nuovo ed ultimo liquidatore, che ebbe a rinnovare con il ministro Lami Star-nuti l'impegno già assunto dal senatore Medici di non licenziare il personale fino a

quando non avesse trovato adeguata sistemazione, tale impegno non sia stato rispettato salvo che per una esigua rappresentanza del personale.

Vorrei anche far presente che il buon utilizzo del personale restante nello svolgimento del programma di liquidazione non potrebbe che agevolare il programma stesso, comportando quindi una riduzione di spesa anziché un aggravio. Il nostro gruppo desidera anche sapere se abbiano avuto esecuzione le promesse di predisporre speciali fondi per un intervento straordinario capace di attenuare le conseguenze della insolvenza, e quali misure siano state adottate sia per riparare l'ingente danno cagionato agli assicurati, sia per soddisfare le ragioni dei sinistrati i quali, quando l'assicurato non sia in condizioni di pagare, non hanno alcuna speranza di essere risarciti. Chiede inoltre come si intenda ovviare al notevole pregiudizio economico derivante da tutto ciò a migliaia di autotrasportatori che erano stati orientati a garantirsi con la Compagnia mediterranea di assicurazioni a seguito della convenzione E.A.M.-Mediterranea. Il nostro gruppo chiede infine se siano stati adottati provvedimenti, e quali, nei confronti dei diretti responsabili del dissesto della Mediterranea.

A tutti questi interrogativi attendiamo la risposta dell'onorevole sottosegretario.

Presentazione di disegni di legge.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Modifiche dell'ordinamento universitario »;

« Ente " Casa Buonarroti ", con sede in Firenze ».

REALE, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REALE, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Norme integrative per l'applicazione della legge 3 febbraio 1963, n. 112, concernente norme per la tutela del titolo e della professione di geologo »;

« Ordinamento del notariato ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Si riprende lo svolgimento di interpellanze e di una interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Cruciani ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

CRUCIANI. Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziare l'onorevole sottosegretario per aver accettato di rispondere tempestivamente a questa nostra interpellanza, anche perché riteniamo che oggi egli sia in condizione di dare una risposta sufficiente a quelli che sono stati i nostri interrogativi. L'annuncio di questa risposta, infatti, ha creato nella nazione molta attesa: ne ha creato nel personale, ne ha creato nei danneggiati che aspettano di essere liquidati, ne ha creato anche nell'opinione pubblica, soprattutto in quel mondo degli operatori economici che provano sempre rammarico allorché organizzazioni, enti, istituti concludono malamente la loro attività, in quanto ciò determina sfiducia nel mondo degli operatori, dei risparmiatori e dei potenziali clienti delle assicurazioni. Purtroppo, però, questa attesa ha cominciato con l'essere parzialmente delusa proprio a causa di quelle lettere che dianzi l'onorevole Pigni ha ricordato e che per il personale pare abbiano definitivamente sancito il da farsi: parte del personale è stato sistemato; parte è invitato a scegliere fra alcune sedi non molto vicine a Roma e soprattutto con un inquadramento che non può certamente entusiasmare; per un'altra parte la lettera del 28 aprile è definitiva, e chiude; per quella parte del personale che per prima si è smobilitata dietro promesse di liquidazioni e risarcimenti, pare che il commissario liquidatore non intenda rispettare e ritenere valide quelle assicurazioni che il primo liquidatore aveva dato.

Entrando brevemente nel merito, onorevole sottosegretario, non possiamo dimenticare che il ministro dell'industria nella sua replica del 27 ottobre aveva precisato alcune situazioni per le quali aveva assunto formale impegno. Ci disse allora che la Mediterranea si era trovata in particolari difficoltà perché aveva indirizzato la propria attività assicurativa prevalentemente verso il settore responsabilità civile autoveicoli, e addirittura condotto questa azione con una spregiudicata concorrenza.

Il ministro fece queste dichiarazioni forse senza considerare quale grave risultato avrebbero determinato nella nazione. Da quella

data, infatti, tutte le assicurazioni italiane hanno fortemente aumentato il premio annuale, tanto è vero che quest'anno, onorevole sottosegretario, siamo quasi verso i 300 miliardi di premi per responsabilità civile.

Il ministro rilevava ancora in quella occasione che questa assicurazione era stata favorita dalla convenzione firmata con l'E.A.M., della quale ho sentito poc'anzi auspicare dall'onorevole Pigni la fine per la sua — dice l'onorevole collega — non gloriosa attività. Noi non siamo di questo parere, siamo invece — e abbiamo presentato una proposta di legge in questo senso — per un riordinamento serio e responsabile di quell'organismo che ha avuto e soprattutto può avere nel futuro della motorizzazione italiana una sua funzione.

Certo, quella convenzione invogliò, diede credito all'istituto e moltissimi — i piccolissimi in particolare — si orientarono verso la « Mediterranea ».

L'onorevole ministro ancora nell'ottobre 1964 ci ricordava come insufficienti approfondimenti avessero potuto determinare la non conoscenza da parte del Governo della disagiata situazione. Ma noi non possiamo non rilevare, onorevole sottosegretario, come ciò ormai stia diventando un fatto di moda in casa nostra. Il sottoscritto con le sue interrogazioni continuamente sollecita il Governo a esaminare certe situazioni che poi si dimostrano veramente gravi. Non voglio certamente ascrivere a mio merito di avere con una denuncia parlamentare inventato il caso Mastrella e il caso dell'altra assicurazione che ha portato alla liquidazione recente (mi riferisco al professor Prospero, che è finito in tribunale); non voglio menare alcun vanto, solo che mi si offre questa occasione per dire all'onorevole sottosegretario che quando i parlamentari sollecitano chiarimenti è perché una spinta da qualche parte è venuta, è perché qualche ruota dell'ingranaggio non funziona.

Ma nel 1962, a questo proposito, fu risposto che tutto andava bene. Anzi la risposta venne in questi termini: che il Governo aveva ritenuto di non dover proporre provvedimenti. Andava bene, allora, ma poco dopo il Governo doveva addirittura invitare la Mediterranea ad aumentare il capitale sociale, come poi lo aumentò di fatto, di 2 miliardi e 850 milioni. Purtroppo, anche questo consiglio del Governo noi lo consideriamo oggi non fondato, se è vero che, mentre nel 1962 andava tutto bene e mentre nel 1963 ci volevano altri 2 miliardi e 850 milioni, nel 1964 era necessario addirittura sospendere l'autorizzazione a stipulare nuove polizze.

Ho voluto ricordare tutto ciò per la storia di questa situazione perché, onorevole sottosegretario, con l'impegno che metteremo noi tutti insieme con lei per risolvere il problema, non possiamo non rilevare come la Mediterranea sia stata creata male, sia stata guidata male, sia stata controllata male e — ella mi deve consentire di dirlo — da persone o assolutamente incapaci o assolutamente in fede non buona (per non dir peggio), e quindi chiaramente non oneste, decisamente affariste: tutto questo irresponsabilmente accettato da chi aveva ed ha il potere e il dovere di controllare, autorizzare, tutelare.

Il Governo però non era di questo parere neppure nell'ottobre del 1964, e l'onorevole ministro Medici respinse tutte queste nostre affermazioni, dalla nascita della Mediterranea in Sicilia per raggiungere certi scopi in forza dell'esistenza della regione, fino alle situazioni che noi avevamo denunciato. L'onorevole ministro ci diceva che avrebbe operato per salvare la compagnia e la reputazione delle assicurazioni italiane, perché a noi interessava moltissimo la reputazione delle assicurazioni italiane. In quella sede io dissi che molti italiani di piccoli paesi ancora non si fidano delle banche e insistono nel portare i loro depositi negli uffici postali, perché le banche possono fallire. Ora evidentemente nella assicurazione e verso le assicurazioni sta nascendo una sfiducia perché l'assicurazione può fallire, anzi è fallita.

Il ministro ci diceva anche che avrebbe salvato il personale nella maniera migliore, tenendo soprattutto conto di quel rilievo che facemmo: che non si trattava soltanto di personale quasi e presto disoccupato, ma di gente qualificata che attraverso una dura esperienza si era formata e che era un peccato, un delitto perdere o comunque indirizzare verso altri settori e perdere per il settore assicurativo.

Ci disse anche che i danni che nel frattempo avevano causato centinaia di procedimenti giudiziari in ogni provincia, al punto di portare sull'orlo del fallimento moltissimi dei piccolissimi autotrasportatori, sarebbero stati in un certo senso coperti, e che erano allo studio gli idonei sistemi. Da allora abbiamo avuto un commissario liquidatore, poi un altro commissario liquidatore, finché abbiamo oggi un terzo commissario liquidatore. E che cosa dobbiamo rilevare dopo tanti mesi dall'ottobre 1964? Dobbiamo rilevare che la sfiducia sta crescendo nel settore! Dobbiamo, anzi, invitare il Governo ad esaminare la possibilità di ridisciplinare, di ristrutturare

tutto il settore assicurativo. E non si tratta, onorevole Nannuzzi, di nazionalizzare, come ella nell'ottobre del 1964 tentò di teorizzare, quanto di moralizzare e controllare. E noi siamo favorevoli anche alla creazione della assicurazione obbligatoria sui rischi automobilistici, unica via possibile per poter fra i primi compiti attribuirle quello di sanare le situazioni deficitarie e debitorie che si sono determinate. Non vedo altre possibilità se non in questo nuovo fondo globale di solidarietà nazionale che possa portare, oltre che al pagamento dei danni alle cose, anche a quello dei danni alle persone, e quindi sistemare la grave situazione di questa compagnia di assicurazione che ha avuto in questi giorni 70 mila danneggiati insinuatisi su pochi miliardi di capitale che esistono. Tra l'altro, si parla di 130 mila che dovranno insinuare i propri crediti, per moltissimi miliardi.

Mi pare quindi che dal punto di vista finanziario non si prospettino liquidazioni parziali, anche perché la situazione è caratterizzata da onerosi debiti che devono essere pagati all'erario dello Stato.

Onorevole sottosegretario, le nostre caselle postali sono piene di lettere drammatiche che ci pervengono da parte di persone modeste, che erano riuscite a farsi un camioncino. Costoro, dopo aver subito un primo danno di 400 mila lire, dopo vari ricorsi arrivano al milione e si vedono costretti a vendere il mezzo o a farsi sequestrare la casetta. Oltre che di queste persone, ci preoccupiamo anche dell'indirizzo che sta seguendo l'attuale liquidatore, il quale non mantiene affatto gli impegni assunti dal ministro. Per altro è stato dato mandato all'avvocato Ruco di recuperare i premi non corrisposti nel periodo in cui la Mediterranea era già in dissesto. Ma non mi pare giusto che vengano richiesti premi per periodi successivi al divieto di sottoscrivere nuovi impegni, divieto posto dal Governo perché si sapeva che la Mediterranea non era in condizioni di farvi fronte. Questo è l'aspetto morale che sottopongo alla sua attenzione, senatore Oliva.

Vorrei infine pregarla, onorevole sottosegretario, di vigilare sulle assicurazioni che vengono propagate nelle scuole. Accade che i bambini, entusiasti dalla pubblicità dell'assicuratore, impegnino le mamme in assicurazioni che poi si rivelano particolarmente impegnative e niente affatto valide.

Bisogna anche guardare al settore dell'assicurazione per l'educazione fisica. Tutti gli studenti d'Italia versano obbligatoriamente 300 lire. Si tratta di miliardi che non vanno a

finire nelle casse dello Stato, ma in quelle di organismi che quando devono pagare 100 mila lire per danni frappongono grandi difficoltà. Sono miliardi che sfuggono al controllo, miliardi riscossi in modo non responsabile.

Concludendo, mi auguro che ella, onorevole sottosegretario, possa fugare tutte le nostre preoccupazioni e soprattutto possa dirci che finalmente abbiamo imboccato la giusta strada. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere alle interpellanze e alla interrogazione.

OLIVA, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Nella seduta della Camera del 27 ottobre 1964, alla quale si riferisce l'interpellanza Pigni, il ministro dell'industria e del commercio, senatore Medici, in risposta ad alcune interrogazioni, ebbe già ad illustrare ampiamente la situazione di grave squilibrio verificatosi nella gestione della Compagnia mediterranea, e il conseguente provvedimento con il quale la società stessa venne posta in liquidazione. Come causa preminente del dissesto della compagnia venne indicata, e deve ora confermarsi l'adozione di tariffe eccessivamente ridotte rispetto a quelle tecnicamente calcolate dagli appositi comitati dell'Associazione nazionale tra le imprese assicuratrici proprio nel momento in cui, a motivo dell'intensificarsi della motorizzazione civile e dell'aumento dei sinistri, le predette tariffe, sufficienti all'incirca fino al 1959, si andavano palesando inadeguate alla nuova gravosa situazione del ramo responsabilità civile autoveicoli.

Al dissesto della Mediterranea hanno poi concorso, in particolare, le risultanze tecniche negative dei trattati di riassicurazione che erano stipulati con i Lloyd's di Londra, e che vennero da questi disdettati per eccessiva onerosità.

Il Ministero dell'industria, nell'ambito dei poteri di vigilanza conferitigli dalle vigenti norme legislative e regolamentari, pur dovendo tenere conto del fatto che le tariffe dell'assicurazione contro le responsabilità civili derivanti dalla circolazione automobilistica sono liberamente e autonomamente applicate dalle singole imprese in regime concorrenziale, sottopose sin dall'inizio l'attività della Mediterranea ai necessari controlli, né trascurò di formulare le sue osservazioni anche sui criteri assuntivi connessi con l'applicazione della nota convenzione con l'Ente auto-trasporto merci.

In sede di esame dei bilanci della compagnia, vennero poi contestate alla stessa le risultanze tecniche deficitarie, e fu richiesta l'adozione di adeguati provvedimenti di ordine finanziario. A seguito di tali interventi, e di tre ispezioni effettuate nel 1957, nel 1961 e nel 1962-63, gli azionisti ebbero a conferire alla gestione ingenti somme, per un importo (nel periodo 1961-1963) di circa tre miliardi e 800 milioni di lire. Tale cospicuo apporto, per altro, si dimostrò inadeguato a sanare i gravi squilibri manifestatisi nella gestione, anche a causa della difficile situazione di mercato e dell'accrescersi in misura sempre più elevata della frequenza e del costo dei sinistri di responsabilità civile per gli onerosi rischi della circolazione autocarri.

Quando, per la situazione sempre più complessa della società, resa più difficile dal complicarsi dei rapporti tra gli azionisti di maggioranza ed alcuni istituti bancari loro creditori, diverse proposte per l'acquisto del pacchetto azionario da parte di gruppi assicurativi finanziari italiani ed esteri si dimostrarono irrealizzabili, il Ministero adottò i noti provvedimenti di sospensione dall'acquisizione di nuovi affari e quindi di liquidazione coatta, seguita dalla dichiarazione di insolvenza da parte del tribunale.

In occasione del dibattito parlamentare prima ricordato, il ministro Medici ebbe a far presente che in tale situazione il problema degli assicurati e dei sinistrati si presentava estremamente complesso, anche perché esorbitante dalle possibilità di un immediato intervento della gestione liquidatoria, vincolata nella sua azione, come tutti comprendono, da precise disposizioni di legge. Indipendentemente da ciò, il Ministero avrebbe esaminato, assicurò allora il ministro Medici, la possibilità di predisporre speciali interventi a carattere assistenziale per attenuare le conseguenze dell'insolvenza.

Ritengo di poter affermare che, in questo frattempo, gli impegni allora presi dal titolare del dicastero sono stati portati avanti con ogni possibile diligenza, innanzi tutto per quanto riguarda il personale: e sono certo che l'onorevole Pigni non vorrà dolersi se, contraddicendo ad alcune sue asserzioni, gli dimostrerò che molto è stato fatto a favore del personale, proprio come egli desiderava. Si può senz'altro affermare che gli impegni assunti in proposito dal ministro dell'industria sono stati in larga misura assolti, tanto che quello del personale non costituisce ormai più un problema di ordine generale, mentre sono in corso di sistemazione taluni casi particolari.

Innanzitutto non va dimenticato che è stato conservato il posto, per mesi e mesi, alla maggior parte del personale, il che rappresenta già di per sé un fatto assolutamente eccezionale in caso di liquidazione coatta. Circa la situazione attuale dirò che, alla data odierna, su un complesso di 370 impiegati dipendenti dalla Mediterranea all'atto della sua messa in liquidazione, risultano sistemate 193 unità, tra cui in primo luogo tutti i capifamiglia (meno alcuni trattenuti in servizio), collocati presso imprese assicurative o presso altri enti per interessamento dell'Associazione nazionale tra le imprese di assicurazione.

Risultano trattenuti in servizio, per le esigenze della gestione liquidatoria, 39 dipendenti, in merito ai quali desidero fornire alcuni dettagli perché, a mio giudizio, è significativo il criterio con il quale si è proceduto alla loro scelta.

NANNUZZI. Sono pensionati...

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Vi sono anche alcuni pensionati: e ritengo che elementi i quali possono essere ancora utili non devono essere privati della possibilità di svolgere un'attività proficua per sé e per la famiglia, solo per il fatto che godono di una modesta pensione. Comunque, costoro non sono stati certo preferiti perché pensionati. Il criterio scelto è stato quello di mantenere in servizio, per gli anni occorrenti al pensionamento, quella parte di personale (esattamente 18 elementi) che, avendo già raggiunto o superato i 57 anni, molto difficilmente avrebbe potuto trovare una diversa sistemazione. Sono stati trattenuti anche alcuni elementi ora in servizio di leva (due), un malato che in questo momento, se fosse licenziato, non saprebbe come industriarsi a trovare un nuovo posto, quattro impiegate in stato interessante, ed inoltre quei capi famiglia (una quindicina), per i quali ancora non è stata reperita una sufficiente sistemazione altrove.

Altre 34 unità, compresi molti dirigenti, sono state licenziate fin dall'inizio della messa in liquidazione della Mediterranea, prima ancora dell'intervento del ministro Medici, e hanno trovato sistemazione senza bisogno di aiuto da parte della gestione liquidatoria e del Ministero, né hanno più dato notizie di sé, per cui dobbiamo pensare che in qualche modo siano ormai sistemati. Altri 16 elementi si sono dimessi volontariamente, e 18 hanno rifiutato la sistemazione offerta, preferendone un'altra, familiare o autonoma.

Delle 71 unità rimanenti, 11 sono donne sposate con coniuge occupato: sono state licenziate, ma non per questo verranno dimenticate. Per le altre 59, in gran parte celibi, è stato disposto il licenziamento con recente provvedimento, però con la contemporanea offerta di una sistemazione, sia pure fuori Roma. Ciò può apparire doloroso, ma noi non possiamo cambiare le possibilità di collocamento: non tutte le compagnie di assicurazione hanno la loro sede centrale a Roma, così da potervi accogliere un gran numero di ex dipendenti della Mediterranea. Abbiamo pensato che una sistemazione fuori Roma avrebbe provocato minor danno ai celibi, ed è perciò che l'abbiamo offerta loro. Vorrei precisare che ciò è stato fatto col pieno accordo dei rappresentanti dei sindacati. A tutti i licenziati è stata corrisposta per contanti, o è in corso di pagamento, l'indennità spettante.

Desidero dare atto della collaborazione che anche nei momenti difficili (e potete immaginare se e come lo sono stati) il Ministero ha ottenuto dai sindacati, dalla commissione interna, dall'A.N.I.A. Alla commissione interna ho già personalmente ripetuto che il Ministero non dimenticherà coloro i quali non hanno ancora conseguito una sistemazione o cercheranno di reperirla nei prossimi mesi, a seguito dell'avvenuto licenziamento. Il fatto stesso che si stia provvedendo alla corresponsione delle indennità di preavviso senza costringere il personale a prestare servizio nel periodo stesso, e senza dover attendere la fine della liquidazione, deve far comprendere che da parte della gestione liquidatoria si è voluta favorire ogni possibilità di ricerca di un nuovo posto di lavoro, ricerca che verrà appoggiata dal Ministero.

D'altra parte, occorre che gli onorevoli deputati prendano atto delle difficoltà obiettive che sono state frapposte all'assorbimento di questo personale sia dalla contingenza non favorevole, sia dal fatto che le compagnie si sono trovate pressate nel contempo dalle richieste, perfettamente comprensibili, delle organizzazioni che rappresentano coloro che hanno diritto al collocamento obbligatorio (mutilati, invalidi, orfani, ecc.). Da questo punto di vista è stato certo doloroso ma inevitabile che alcune offerte di collocamento, già ottenute da parte delle compagnie, abbiano dovuto essere annullate per l'immediato sopraggiungere di proteste da parte dei collocabili obbligatoriamente, i quali hanno ricordato la priorità dei loro titoli personali.

Per gli agenti di assicurazione, si è verificato l'assorbimento quasi naturale da parte delle organizzazioni periferiche di altre compagnie. Era un problema meno grave, anche per il fatto che la cessazione della Mediterranea ha certamente distribuito il suo portafoglio tra le compagnie concorrenti.

Più difficile invece, allo stato attuale, si presenta la soluzione del problema dei numerosissimi assicurati e sinistrati. Pur essendo possibile fare assegnamento sulla collaborazione del mercato assicurativo, vi sono numerose difficoltà sia per l'accertamento dei danni, sia per le modalità di distribuzione di una eventuale percentuale, e siamo ancora lontani da una pratica soluzione del problema. Il Ministero dell'industria non manca di svolgere ogni opportuna azione per stimolare ed accelerare lo svolgimento delle operazioni di liquidazione, secondo un piano di lavoro tendente a un più sollecito accertamento dello stato passivo e dell'ammontare effettivo dei debiti verso i sinistrati, in corso di definizione giudiziaria ed extragiudiziaria, nonché per la esecuzione di tutte le operazioni necessarie alla stima immobiliare, laboriosamente portata a termine proprio in questi giorni con la collaborazione degli uffici tecnici erariali, e alla formazione dell'inventario.

Non si è mancato inoltre di esaminare la possibilità di andare incontro, con provvedimenti di carattere assistenziale ed eccezionale, nei casi più pietosi e a favore delle persone più colpite dal dissesto della compagnia.

Un'apposita indagine esperita dal Ministero dell'industria, tramite le prefetture, per accertare i casi di maggiore considerazione, presenta per altro numerosi e complessi aspetti, tanto da rendere di estrema difficoltà l'applicazione di obiettivi criteri di giustizia, in rapporto sia all'entità delle somme reperibili, sia alla natura necessariamente limitata e soggettiva degli elementi di reale bisogno che è stato possibile accertare.

Com'è ben noto, la fondamentale regola delle liquidazioni di tipo fallimentare consiste nell'esigenza della *par condicio creditorum*: vale a dire del trattamento uguale per tutti, che ovviamente dovrà essere espresso da una percentuale di pagamento dei crediti a tutti comune, che non potrà determinarsi, a sua volta, se non al momento in cui sarà possibile stabilire un rapporto tra l'attivo e il passivo liquidati a norma di legge.

Per queste obiettive difficoltà, il Ministero è entrato nell'ordine di idee di facilitare la liquidazione degli assicurati e dei sinistrati proponendo (nell'ambito dei progetti di legge

all'esame del Parlamento per l'istituzione dell'obbligo assicurativo della responsabilità civile sugli autoveicoli) emendamenti intesi ad assicurare, insieme con una nuova e più vigorosa disciplina della gestione delle imprese assicuratrici, anche il pagamento dei danni causati da assicurati presso società che si trovino, o vengano a trovarsi, in stato di liquidazione coatta amministrativa per insolvenza. Confido che non mancheranno a questo proposito l'aiuto e il consiglio del Parlamento.

Allo scopo poi di intensificare e di adeguare il servizio di vigilanza alle crescenti esigenze dell'attività assicurativa, che investe ormai una così cospicua ed ampia massa di interessi di ogni ceto e categorie economica e sociale, è anche allo studio il potenziamento dell'ispettorato del Ministero dell'industria in relazione a tali maggiori compiti. Ringrazio a questo punto l'onorevole Cruciani per le segnalazioni (di cui ho preso nota) riguardanti l'argomento della vigilanza sulle assicurazioni scolastiche dei vari tipi; e desidero aggiungere una parola per quanto riguarda il suo accenno a quella che gli è parsa una strana pretesa del liquidatore, di recuperare cioè i premi relativi ad un certo periodo successivo alla dichiarazione della liquidazione coatta.

Il fatto è che la legge stabilisce una guarantee di 60 giorni, successivi appunto alla liquidazione coatta, durante i quali le vecchie polizze continuano a coprire i rischi.

SPONZIELLO. Criterio discutibile!

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. L'applicazione della legge non può essere discussa. Il liquidatore non può non introitare anche questi premi, i quali rappresentano parte dell'attivo.

Se gli assicurati sono coperti per il rischio per altri 60 giorni, è giusto che paghino il premio, tanto più che, fortunatamente, non tutti gli assicurati della Mediterranea sono anche creditori della liquidazione.

All'onorevole Pigni vorrei ribadire che quanto egli ha detto circa la non osservanza degli impegni del ministro Medici nei confronti del personale va, me lo consenta, ridimensionato, sia per ciò che è stato fatto dal Ministero come attività di promozione, sia e soprattutto per la buona volontà e per la comprensione dimostrate dalle compagnie di assicurazione, che — operando in un ambiente così difficile e così dolorosamente colpito — credo abbiano meritato un riconoscimento obiettivo da parte del Ministero ed anche degli onorevoli interpellanti.

Quanto all'interrogazione presentata dall'onorevole Gelmini, ben volentieri rispondo

fornendo alcuni elementi, perché ciò mi dà modo di completare il quadro delle prospettive, sia pure limitate, riguardanti la liquidazione della Mediterranea.

L'interrogazione dell'onorevole Gelmini, desidero ricordarlo, chiede se corrisponda al vero che una società inglese — la *Consumers life insurance company limited*, 3 Berkeley Square, London W 1 — si sia rivolta al Ministero dell'industria con una precisa offerta di intervento immediato, che potrebbe risolvere i gravi problemi aperti con la messa in liquidazione della Compagnia mediterranea di assicurazioni, e per conoscere il pensiero del ministro e le eventuali decisioni che a tale proposito intenda prendere.

Devo dire che le offerte della *Consumers* sono sempre state meno allettanti di quanto si fosse sperato anche da parte del Ministero. Ad ogni modo, prego l'interrogante di prendere nota degli elementi che mi permetto di fornire.

La compagnia inglese citata, con sede in Londra, già con lettera del 24 ottobre ebbe a precisare come segue i termini alternativi di un suo possibile intervento nella Compagnia mediterranea di assicurazioni.

Prima offerta: rilevare le attività patrimoniali della Mediterranea subordinatamente all'accertamento delle risultanze del bilancio ufficiale, da concordarsi su basi eque, ponendo a disposizione del liquidatore il relativo importo da destinare alla liquidazione dei sinistri e facendo salvi in ogni caso i diritti dei creditori privilegiati.

Come tutti possono constatare, si tratta di una comune offerta di rilievo complessivo che (a parte le difficoltà contro cui urta per la necessità di procedere alla alienazione del patrimonio della Compagnia mediterranea con tutte le garanzie volute dalla legge, e quindi attraverso l'esperimento di aste al miglior offerente) non diverge da una qualunque altra offerta di terzi, che potrà essere raccolta e valutata solo nel momento in cui anche la liquidazione potrà avere stabilito una esatta base di valutazione degli immobili.

Seconda offerta, certo più attraente: rilevare tutte le attività della Mediterranea e il suo avviamento, con l'apporto di nuovo capitale per l'organizzazione di una nuova attività assicurativa, con assorbimento del personale della ex Mediterranea: tale offerta era però espressamente legata alla condizione che il Ministero garantisse la concessione di una nuova autorizzazione all'esercizio dell'assicurazione, con la possibilità di introdurre nel mercato italiano un particolare tipo di polizza

di assicurazione sulla vita, combinata con l'investimento totale dei premi e delle riserve in titoli azionari.

Evidentemente si trattava di condizione inaccettabile.

Allo stato della nostra legislazione sull'assicurazione vita, e nonostante il recente provvedimento legislativo che ha autorizzato l'investimento di un 15 per cento delle riserve in titoli azionari, non era né è possibile pensare all'attuazione di una tale rischiosissima formula assicurativa, legata esclusivamente o quasi all'andamento dei titoli azionari: formula che naturalmente, una volta consentita alla compagnia inglese, avrebbe dovuto essere estesa a tutte le altre compagnie, in contrasto con ogni regola prudenziale di copertura delle riserve tecniche del ramo vita. Quindi la *Consumers* venne informata che la scelta tra l'una o l'altra delle suddette offerte sarebbe stata, sì, sottoposta al liquidatore della Mediterranea, ma solo in quanto la domanda di una nuova autorizzazione all'esercizio del ramo vita fosse formulata nei limiti rientranti nel quadro delle disposizioni in vigore.

In altre parole, si è fatto capire alla *Consumers*, e si è poi ripetuto in recenti contatti avvenuti ai primi di aprile, che il Governo non aveva alcuna difficoltà a prendere in considerazione una nuova autorizzazione all'esercizio del ramo vita in Italia da parte di questa compagnia estera, se ciò avesse significato facilitare i rapporti con la gestione liquidatoria ed una buona offerta per il rilievo delle attività della Mediterranea: non però subordinatamente all'adozione di una forma speciale, ma nel quadro delle normali autorizzazioni che vengono concesse a chiunque chieda di esercitare, in regime di libertà, questa forma di attività economica.

Da questi stessi più recenti contatti è risultata l'impossibilità di addivenire immediatamente ad un totale rilievo delle attività e passività della Mediterranea, ed è stato manifestato dalla *Consumers*, invece, un interesse limitato al rilievo, unitamente ad altra società americana di investimenti, di determinate attività immobiliari della compagnia Mediterranea.

Pur tenendo conto di questa prospettiva, è evidente che essa non modifica la situazione della gestione liquidatoria nei riguardi degli interessi del personale e dei terzi danneggiati, ma si riduce a una semplice possibilità di concorso nelle operazioni di realizzo dei beni esistenti.

Sotto tale profilo, come già suggerito alla *Consumers*, concrete proposte dovranno essere

avanzate e contatti dovranno essere presi direttamente, e sono in corso, con il commissario liquidatore della Mediterranea (per quanto concerne il rilievo dei beni) e col Ministero per l'eventuale autorizzazione dell'esercizio assicurativo, per la quale si attende la presentazione di idonea domanda.

PRESIDENTE. L'onorevole Pigni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

IGNI. Debbo dichiarare, senza ripetere la polemica fatta nel corso dello svolgimento della mia interpellanza, che ancora una volta non possiamo accettare l'esposizione che il Governo è venuto a fare dei motivi per i quali si è determinata la sciagurata situazione della Mediterranea. Si cerca ancora una volta di spiegare tutto con la pratica di tariffe eccessivamente ridotte. Abbiamo già dichiarato nella precedente discussione che questo elemento si collega al tipo stesso di assicurazione dei mezzi di trasporto ed è di carattere generale in tutta l'attività del ramo.

La realtà è che non si vuole riconoscere che si è arrivati alla grave situazione per cattiva gestione, per sperpero di denaro, per leggerezza e infine perché gli organi di controllo hanno mancato al loro potere-dovere, non essendo intervenuti tempestivamente; anzi, di fronte alla richiesta di intervento, hanno risposto sempre che le cose andavano in un certo modo. Noi abbiamo anche indicato che dietro queste assicurazioni vi erano appoggi politici ben definiti, tanto che nel dibattito svoltosi nell'ottobre scorso avevamo indicato l'esistenza dell'archivio personale di un autorevole esponente della democrazia cristiana negli stessi locali della società.

Non possiamo quindi accettare la posizione del Governo, il quale vuole respingere la grossa responsabilità di non aver compiuto il proprio dovere di controllo e di aver permesso che si giungesse all'attuale grave situazione.

Per quanto riguarda la questione del personale, nella nostra interpellanza avevamo posto il problema e avevamo anche precisato che si era fatto ben poco. L'onorevole sottosegretario ce l'ha confermato quando nella sua risposta ha detto che ben cento dipendenti della Mediterranea hanno dovuto trovare una soluzione autonoma o di dimissioni o di sganciamento o di rinuncia o di altra attività. Ancora oggi il personale corre il pericolo di dover subire questa sorte, come è confermato dall'accento fatto per le donne sposate nella lettera del 28 aprile. Oltre a ciò, degli stessi elementi rimasti nell'assicurazione, una decina sono funzionari che già fruiscono di pensione statale, mentre altri sono stati discri-

minati. E' chiaro poi che, quando si pone la scelta di determinate sedi come Milano, Napoli, Palermo, Padova, Trieste, ecc., ben conoscendo le condizioni dei dipendenti, praticamente si propone il licenziamento.

Perciò noi abbiamo affermato che è stato fatto ben poco, che non è stato fatto quanto il ministro aveva dichiarato quasi in risposta a una interruzione dell'onorevole Nannuzzi, cioè che soltanto un numero molto ridotto di dipendenti della Mediterranea non avrebbe trovato sistemazione.

Vi è poi il problema della liquidazione. A questo proposito ho presente il testo della lettera inviata ai dipendenti e prendo atto della sua risposta, onorevole sottosegretario, augurandomi che almeno questo capitolo possa essere chiuso senza il pericolo di un licenziamento per gli interessati.

In sostanza, perché non siamo soddisfatti? Con la nostra interpellanza chiedevamo in primo luogo al Governo di dirci se era stata risolta la grave situazione in cui erano venuti a trovarsi gli assicurati e i sinistrati. In proposito abbiamo soltanto le affermazioni di buona volontà fatte dal Governo nello scorso ottobre, ma da allora sono passati diversi mesi. Ricordo la dichiarazione del ministro secondo cui il Ministero stava esaminando la possibilità di predisporre forme di intervento straordinario per attenuare le conseguenze patrimoniali della insolvenza della compagnia assicuratrice. Lo stesso ministro si era riservato di dare ulteriori comunicazioni non appena fossero state condotte a compimento le trattative in corso.

Mi auguro che le trattative possano andare avanti e concludersi positivamente, ma bisogna che i provvedimenti straordinari annunciati siano presi al più presto, perché la situazione è veramente drammatica. La gravità è ancora più evidente nei centri dove vivono numerosi gruppi di piccoli autotrasportatori. Là veramente si può parlare di una vera e propria tragedia che coinvolge la stessa vita familiare di questa povera gente. Ho avuto occasione di parlare con alcuni di questi autotrasportatori e mi sono reso conto che la loro situazione è più drammatica, perché per loro il problema del mezzo di lavoro equivale al problema del pane quotidiano.

Credo pertanto che il Governo debba al più presto mantenere gli impegni assunti, anche per evitare eventuali tragedie più gravi che non potrebbero non avere dolorose ripercussioni nelle coscienze di noi tutti.

Chiedevamo inoltre nella nostra interpellanza di sapere se erano stati adottati provve-

dimenti nei riguardi dei diretti responsabili del dissesto. Intendevamo riferirci agli organi di controllo. Si è trattato di persone incapaci o di vera e propria malafede? Se erano degli incapaci, mal si addice questa incapacità alla loro collocazione in posti di maggiore responsabilità. Se erano in malafede, bisogna avere il coraggio di andare fino in fondo, altrimenti è perfettamente inutile venire qui a dare garanzie di maggiore vigilanza e di maggiore controllo in un settore così delicato.

Ecco perché mi dichiaro insoddisfatto della risposta, pur prendendo atto di quanto l'onorevole sottosegretario ha detto in merito al problema del personale, che tuttavia rimane più che mai aperto e non può certo essere risolto con generiche assicurazioni o con promesse che si sa di non potere mantenere.

Per ciò che concerne le trattative in corso e la possibilità di assorbimento del personale, sollecitiamo il Governo a seguire la questione con il massimo impegno in modo da chiudere questo triste capitolo con il minore danno possibile per il personale, anche per evitare che in questo caso si verifichi il rovescio di quanto afferma un noto proverbio: chi rompe paga e i cocci son suoi. Qui qualcuno ha « rotto », ma a pagare sono stati gli altri e i cocci sono rimasti nelle mani di chi ha avuto fiducia in una società assicuratrice che aveva come biglietto da visita protezioni ed appoggi che si ricollegano al Ministero dei trasporti e ad autorità politiche che noi abbiamo ben identificato già nei precedenti dibattiti.

PRESIDENTE. L'onorevole Cruciani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CRUCIANI. Più che dire se sono soddisfatto, vorrei dichiarare che prendo senz'altro atto dello sforzo compiuto dal Ministero per sistemare il personale, e vorrei aggiungere, se è consentito, che l'impegno personale del sottosegretario mi sembra validissimo per poter continuare a seguire questo problema dal punto di vista umano.

Per i sinistrati vi è da chiedersi se non sia il caso di cominciare a chiudere gli inserimenti dei creditori, perché altrimenti non so dove si andrà a finire. Gli inseribili sarebbero 130 mila, i danneggiati 70 mila e quelli già inseriti 8 mila. Non so se la legge lo consenta, ma mi pare che questa misura sarebbe intanto opportuna.

Ringrazio per le assicurazioni date circa l'aumento della vigilanza da parte del Ministero. È esigenza sentita da tutti e che giova ad instaurare quel clima di fiducia che consente al cittadino di operare senza temere alcuna sorpresa.

Noi accettiamo senz'altro la sua tesi circa l'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile, ma auspichiamo che, sotto la spinta del Governo, i relativi provvedimenti vengano sollecitamente all'esame del Parlamento.

Non potrei dirmi soddisfatto per l'ultima parte della risposta, cioè per il fatto che è stato dato mandato ad un avvocato di procedere al recupero dei crediti. Ella, onorevole sottosegretario, potrebbe obiettarci giustamente che questa è la legge. I miei colleghi legali mi rilevano che *inadimplenti non est adimplendum*. Non so se questo principio possa essere applicato al caso. Comunque ella che ha dimostrato tanto impegno per questo problema così vasto ormai (perché in ogni comunello vi è qualcuno che ha avuto a che fare con la Mediterranea, perché attraverso l'E.A.M. si è capillarizzato il suo intervento) vorrà continuare a seguirlo con attenzione, per mettere noi stessi in grado di rispondere alle sollecitazioni che ci giungono da parte degli interessati. Ciò che può anche essere confortante, in quanto evidenzia il sempre più stretto legame instaurato ormai tra cittadini e Parlamento. Per altro allo stato delle cose mi duole dovermi dichiarare non del tutto soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Gelmini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GELMINI. Non posso dichiararmi soddisfatto, perché non possono essere soddisfatti gli autotrasportatori italiani che sono incorsi in incidenti e oggi sono chiamati a fare le spese di una gestione fallimentare, di cui non sono affatto responsabili.

La questione è molto grave, anzi per molti è gravissima perché si tratta non soltanto di far fronte ad impegni che vanno molto al di là delle loro possibilità, ma perché in questo modo si mette in forse la prosecuzione della loro stessa attività.

Sono ormai in corso azioni giudiziarie in tutte le province nei confronti di autotrasportatori che si credevano coperti dall'assicurazione con la Mediterranea e che adesso sono chiamati invece a pagare di tasca propria i danni dei sinistri. Si tratta, per la maggioranza, di piccoli trasportatori, i quali dovrebbero pagare somme che vanno assai al di là delle loro modeste possibilità. Nella sola provincia di Modena i sinistri denunciati sono 319; i danni contestati e per i quali è in corso l'azione giudiziaria nei confronti dei singoli arrivano a 250-300 milioni, con cifre *pro capite* che vanno da 2-3 milioni fino a 8-10 e anche 15 milioni, sempre per ditte che tutt'al più hanno un autocarro o un autocarro con rimorchio.

La risposta dell'onorevole sottosegretario non lascia bene sperare per tutti questi autotrasportatori e mi sembra che il fatto stesso che il sottosegretario abbia eluso anche le responsabilità che stanno dietro a tutta la vicenda della Mediterranea sia una dimostrazione che il Governo non intende andare al di là di quel poco, troppo poco, che ha finora fatto.

Onorevole sottosegretario, parlando con lei anche fuori di quest'aula abbiamo sentito dire che in definitiva si tratta di privati cittadini i quali hanno contratto liberamente e volontariamente questa assicurazione con una delle compagnie che erano sul mercato e, che, di conseguenza, oggi, sono chiamati come ogni cittadino a rispondere o a pagare per l'indempnità altrui, trattandosi di un normale fallimento che scarica su altri una parte della gestione fallimentare.

Però bisognerebbe sempre tenere presente che la maggioranza degli autotrasportatori che si erano collegati con la Mediterranea lo avevano fatto non soltanto in considerazione delle tariffe inferiori praticate da questa società, ma per il fatto che dietro di essa sembrava vi fosse lo Stato. (*Segni di diniego del Sottosegretario Oliva*). Qui abbiamo perfino una polizza speciale E.A.M.-Mediterranea, ed ella sa benissimo, onorevole Oliva, che cosa è l'E.A.M.: non è un organismo privato qualsiasi che suggerisce al proprio cliente di fare una cosa piuttosto che un'altra, ma è un organismo direttamente dipendente da un Ministero della nostra Repubblica. L'intestazione reca addirittura: « Compagnia mediterranea assicurazioni - Polizza speciale E.A.M. ».

PIGNI. Addirittura funzionari dell'E.A.M. sollecitavano l'accensione delle assicurazioni con la Mediterranea !

GELMINI. Questo è un precedente grave. Non si è trattato della fiducia accordata dal singolo ad una qualsiasi compagnia, ma della fiducia data ad una compagnia che aveva al suo fianco e dietro di sé organi dello Stato. Ora, il fatto stesso che non vi sia in prospettiva una possibilità di risolvere il problema di tutti questi piccoli autotrasportatori artigiani che devono oggi fare fronte ad impegni così gravosi, non ci può certo lasciare tranquilli. Vorremmo che il Ministero, il Governo, considerassero attentamente la questione, perché migliaia e migliaia di piccole aziende autotrasportatrici o sono già fallite o sono sull'orlo del fallimento o comunque devono rinunciare coattivamente allo stesso strumento di lavoro faticosamente acquistato e forse non del tutto pagato, che rappresenta per esse

l'unico mezzo per fare fronte alle necessità della loro esistenza.

Nella mia interrogazione non avevo posto il problema del personale. Comunque, vi sono alcune questioni che devono essere risolte positivamente: il fatto, ad esempio, che le impiegate sposate siano state licenziate senza che ad esse sia stata offerta alcuna prospettiva di un nuovo impiego, non depone certo a favore della decisione che è stata presa. Né posso dichiararmi soddisfatto quanto al resto.

Pertanto, onorevole sottosegretario, la invito, proprio perché ella ha seguito da vicino attentamente tutta la vicenda, a fare ogni sforzo perché questi piccoli autotrasportatori abbiano un sostegno e si possa arrivare ad una decisione che li tolga dalla grave situazione di imbarazzo nella quale si trovano in questo momento non per colpa loro, ma di altri che dovrebbero essere chiamati a rispondere della situazione che si è creata.

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Desidero precisare che alcune impiegate sono state licenziate non in quanto sposate, ma in quanto, come tali, potevano contare sul reddito del marito professionista o impiegato, e perciò potevano e dovevano essere considerate meno bisognose di altri impiegati o di altre impiegate le quali, anche non sposate, avevano una famiglia a carico.

PIGNI. E allora quegli impiegati che già godevano di una lauta pensione avrebbero dovuto essere anch'essi licenziati in quanto avevano già un altro reddito.

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Non tutte e non sempre le pensioni sono laute !

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli D'Alesio e Cianca, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se intenda intervenire e con quali urgenti provvedimenti nei confronti del Calzificio del mezzogiorno di Latina che ha attuato, a partire dal 15 dicembre, la serrata dello stabilimento; per sapere in particolare se, di fronte a questa gravissima provocazione attuata per impedire l'esercizio del diritto di sciopero da parte dei 300 dipendenti che avevano dato inizio alla azione sindacale per il rinnovo del contratto

di lavoro, sarà svolto il necessario intervento per ricondurre l'azienda nell'ambito della legalità e del rispetto dei diritti dei lavoratori » (1904).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

MARTONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Risulta al Ministero del lavoro che, non avendo la direzione del Calzificio del mezzogiorno di Latina dato corso alla richiesta di stipula di un contratto aziendale, le organizzazioni sindacali dei lavoratori proclamavano nel dicembre ultimo scorso uno sciopero articolato da effettuarsi dal giorno 15 al giorno 18. Nello stesso tempo la direzione del calzificio disponeva la sospensione del lavoro e la chiusura dello stabilimento, adducendo quale motivo le difficoltà di collocamento della produzione. A seguito però dell'intervento dell'ufficio provinciale del lavoro di Latina, il Calzificio disponeva la ripresa dell'attività lavorativa e conseguentemente la situazione nello stabilimento tornava alla normalità.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Alessio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'ALESSIO. Devo rilevare anzitutto che svolgere a distanza di diversi mesi una interrogazione che riguardava un fatto come quello da noi segnalato la svuota di valore. Certo, a tanta distanza di tempo il problema si colloca in un modo diverso da come in quel momento si presentò nel contrasto tra le maestranze e la direzione aziendale.

Naturalmente prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario. Mi limiterò solo a contestare la versione che il Calzificio del mezzogiorno ha dato circa la chiusura dello stabilimento. È evidente che la giustificazione della sospensione di lavoro per motivi di mercato era e rimane una giustificazione pretestuosa perché non soltanto contraria ai dati di fatto (in quel momento il Calzificio del mezzogiorno collocava abbondantemente la sua merce sul mercato), ma anche perché presenta i caratteri di un pretesto destinato a coprire una effettiva volontà, che era quella di contrastare, con forme inammissibili, illecite ed illegali, una legittima azione sindacale destinata alla soluzione di problemi salariali e contrattuali.

Il fatto stesso che, nei giorni successivi, attraverso incontri e trattative, il calzificio abbia da un lato acceduto ad un primo incontro con i rappresentanti delle maestranze e dall'altro abbia receduto dalla decisione di chiu-

sura dello stabilimento, starebbe a dimostrare, a mio parere, che effettivamente in quel caso si è trattato di un pretesto che è stato facilmente scoperto e superato attraverso una precisa e, direi, giusta e forte azione sindacale.

In questi limiti, quindi, mi dichiaro soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli D'Alessio, Boldrini e Pietrobono, al ministro della difesa, « per sapere se gli sia noto che l'opuscolo sul servizio militare di leva pubblicato a cura dell'ufficio stampa del Ministero della difesa e per il quale il ministro stesso ha scritto la prefazione, riporta l'articolo 52 della Costituzione concernente le forze armate in una formulazione emendata in seguito alla soppressione dell'ultimo comma il quale dice: « l'ordinamento delle forze armate si uniforma allo spirito democratico della Repubblica ». Gli interroganti chiedono altresì di sapere se questo emendamento sia dovuto ad errore di stampa o ad altro errore materiale e se il ministro ritenga pertanto di dover ordinare il ritiro dalla circolazione dell'opuscolo in questione sostituendolo con altra edizione in cui il precetto costituzionale figuri nella formulazione che gli è stata data dall'Assemblea Costituente e che finora non è stata modificata dall'unico organo che ne ha il potere e cioè il Parlamento della Repubblica » (2117).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

PELIZZO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. L'osservazione degli onorevoli interroganti suscita meraviglia. L'opuscolo sul servizio militare di leva pubblicato a cura dell'ufficio stampa del Ministero della difesa si propone di dare un'ampia divulgazione alle nuove norme, di recente emanazione, che regolano il reclutamento nelle forze armate.

Nella pagina 5 di detto opuscolo non si riporta, come affermano gli onorevoli interroganti, l'articolo 52 della Costituzione, ma si legge testualmente: « Nell'articolo 52 della Costituzione è detto », ecc., il che vuol dire che si è voluto richiamare quella parte dell'articolo 52 che è a base del servizio militare di leva e che come tale interessa quando si parla di reclutamento.

Il terzo comma dell'articolo 52, certamente non meno importante, il quale dispone che « l'ordinamento delle forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica », riguarda la vita di tutte le forze armate e non formava ovviamente oggetto dell'opuscolo.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Alessio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'ALESSIO. Nel dichiararmi assolutamente insoddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario, desidero precisare innanzitutto che lo scopo della nostra interrogazione era di richiamare l'attenzione del ministro su un fatto che abbiamo giudicato di rilevante gravità sollecitando un intervento dello stesso ministro che servisse a riparare quella che noi consideriamo per lo meno una scorrettezza.

In effetti, l'onorevole sottosegretario nella sua risposta non contesta il fatto oggetto della nostra interrogazione e che può riassumersi in poche parole. Vi è un opuscolo del Ministero della difesa che, direi, utilmente illustra le norme sul servizio militare di leva e fa precedere a questa illustrazione la citazione dell'articolo 52 della Costituzione.

Ora, è evidente che non contestiamo l'utilità della pubblicazione di un volumetto siffatto, anzi pensiamo che diffondere il più largamente possibile la conoscenza di queste norme sia un fatto positivo e, direi, in una certa misura anche doveroso da parte dell'amministrazione militare. Né contestiamo la opportunità che trattandosi di illustrare norme che riguardano il servizio militare di leva, questa stessa illustrazione venga fatta precedere da quell'articolo della Costituzione che riguarda per l'appunto questa materia. Quello che noi volevamo contestare e che oggi sottolineiamo di nuovo con forza è che non possiamo accettare il modo con cui (mi si permetta questa espressione) in un certo senso viene manomesso questo articolo, che nel riprodurlo se ne sia stralciata una parte, l'ultima; sia stato cioè omesso il terzo comma.

Noi contestiamo (ed è per questo che non possiamo essere soddisfatti della risposta del sottosegretario), innanzitutto dal punto di vista formale, che sia corretto citare un articolo della Costituzione a metà. Se era necessario (e pensiamo che sia stato necessario) richiamare questo precetto della Costituzione repubblicana, allora incombeva l'obbligo alla amministrazione militare di citare questo precetto nella sua interezza e non omettere quella che, oltre tutto, è una parte che ha un preciso ed importante significato democratico, costituzionale e politico.

Non si comprende per quale ragione i giovani militari debbano conoscere dell'articolo 52 soltanto i primi capoversi e non l'ultimo che fa parte integrante dell'articolo.

Contestiamo quindi dal punto di vista formale la scorrettezza di procedere in questo

modo e contestiamo dal punto di vista sostanziale il significato che oggettivamente il fatto assume. Non voglio dire che la cosa abbia avuto origine da una volontà di discriminazione nei confronti di una parte dell'articolo 52 della Costituzione, ma, oggettivamente, il fatto che si citino alcuni capoversi dell'articolo, e non anche l'ultimo, assume un determinato significato politico: assume un significato che non possiamo accettare e che respingiamo, perché l'articolo non può essere separato nelle sue componenti; esso fissa nel suo complesso, unitariamente, quelle che sono le caratteristiche delle forze armate italiane: la loro base, il servizio militare obbligatorio e le sue strutture, che devono essere ovviamente uniformate e informate allo spirito democratico della Repubblica. Separare queste due parti, secondo noi, significa nella sostanza dare o voler accreditare un'interpretazione di questo articolo che non è certo quella che il costituente ha voluto.

In questo quadro poniamo una domanda. L'onorevole sottosegretario ci ha detto che, in sostanza, l'ultimo capoverso non sarebbe pertinente (e per questo non sarebbe stato riprodotto) con la materia che l'opuscolo tratta. Mi meraviglio di questa risposta, che praticamente vuol dire che i giovani militari di leva hanno interesse a sapere, giustamente, che il servizio militare è obbligatorio, che è regolato nei modi e nelle forme che la legge dispone, ma non dovrebbero invece conoscere che l'ordinamento delle nostre forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica. Questa è veramente una cosa secondo noi assurda, inaccettabile, inammissibile! Ed è una cosa che fa sorgere in noi legittima una reazione, quella reazione che abbiamo espresso nella nostra interrogazione.

Non credo che questo terzo comma dell'articolo 52 non sia pertinente con la materia trattata nell'opuscolo; e non siamo solo noi a pensare ciò. Non lo credevano neanche i costituenti e non lo credeva lo stesso Presidente del Consiglio attuale, l'onorevole Moro, che il 15 novembre 1947, parlando su quello che sarebbe stato l'articolo 52 della Costituzione, disse: « La norma è indispensabile dopo quanto è avvenuto in Italia e tende ad avvenire in ogni esercito. La norma ha lo scopo di garantire che lo spirito democratico del paese entri nell'esercito compatibilmente con la sua struttura gerarchica ».

È evidente che già allora (né poteva essere diversamente) l'articolo 52 veniva assunto nella sua unitarietà. Era quindi in questo senso

che il Ministero della difesa l'avrebbe dovuto valutare, riproducendolo interamente nell'opuscolo.

Nel ribadire quindi che non sono soddisfatto della risposta, insisto sulla richiesta che l'opuscolo venga corretto o, se ciò non è possibile, venga ritirato e sostituito con uno diverso, in cui figuri l'articolo 52 della Costituzione nella versione che l'Assemblea Costituente ha voluto, quella che, a nostro giudizio, devono continuare a conoscere i giovani militari del nostro paese e tutta l'opinione pubblica.

PRESIDENTE. Su richiesta del Governo, lo svolgimento delle interrogazioni Bozzi (1855) e Bertoldi (2212) è rinviato ad altra seduta.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, entrambe dirette al ministro di grazia e giustizia, saranno svolte congiuntamente:

Pajetta e Guidi, « per conoscere se ritenga necessario ed urgente predisporre le condizioni per dare effettivo riconoscimento, anche a favore degli agenti di custodia, dei diritti relativi al riposo settimanale, delle ferie annuali e di limite adeguato di durata della giornata lavorativa. La disapplicazione dei principi sanciti dall'articolo 36 della Costituzione e della stessa circolare ministeriale del 1961, che ad essi si ispira, attraverso la costante deroga delle necessità di servizio, pone semmai problemi di allargamento dell'organico per soddisfare le esigenze di custodia delle carceri, ma non può legittimare il protrarsi indefinito della predetta condizione che porta al disconoscimento permanente di garanzie costituzionali dei lavoratori. Pertanto gli interroganti chiedono che il ministro, dopo aver valutato, attraverso una inchiesta, i modi di applicazione dei criteri sopra richiamati, le disponibilità di organico e le esigenze di servizio, predisponga le misure necessarie per armonizzare le necessità di servizio con l'effettivo riconoscimento dei diritti degli agenti di custodia » (1950);

Pellegrino, Guidi, Zoboli, Re Giuseppina, Fasoli, Bavetta, Crapsi, De Florio, Spagnoli, Coccia e Sforza, « per sapere se sia vero che, nonostante l'insufficienza del personale degli agenti di custodia, oggi sacrificati fino alla privazione del diritto al riposo settimanale, tuttavia alcune migliaia di agenti sono distretti dai servizi d'istituto ed impegnati anche fuori della stessa amministrazione della giustizia; se ritenga di disporre l'immediato rientro di tutti gli agenti fuori del servizio regolamentare e di legge che appare grave

ed inammissibile tanto più che neppure nuove carceri, già pronte, possono essere aperte per mancanza di personale di custodia » (2092).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

MISASI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Come è noto, con decreto ministeriale del 25 marzo 1961, è stato concesso agli agenti di custodia il beneficio della giornata di riposo settimanale, analogamente a quanto disposto per gli appartenenti ad altri corpi di polizia.

Subito dopo l'emanazione di detto decreto, furono impartite alle direzioni degli istituti penitenziari opportune disposizioni affinché in esecuzione del decreto medesimo, tutti gli agenti e sottufficiali del corpo potessero godere del riposo settimanale, nonché delle ferie annuali.

Considerate le particolari ed impegnative funzioni esercitate dal personale di custodia, può naturalmente verificarsi, sia per difficoltà dovute a situazioni e circostanze contingenti, sia per la limitata disponibilità del personale medesimo, che la concessione del riposo settimanale, nonché delle licenze ordinarie, subisca alcune limitazioni, come pure che per eccezionali esigenze relative all'ordine e alla normale durata del servizio sia prolungata alla disciplina degli istituti. Per altro è da escludere che tali limitazioni ed aggravii del servizio abbiano carattere permanente.

Ad ogni modo il Ministero di grazia e giustizia nulla trascura per assicurare l'effettivo godimento dei benefici del riposo settimanale e del periodo di ferie, impegnando, al riguardo, la personale responsabilità dei dirigenti periferici, per quanto di loro competenza.

Va precisato che le ferie annuali vengono di regola concesse in unica soluzione e, quando si verifica un frazionamento di esse in più periodi entro l'anno, ciò, nella maggior parte dei casi, ha luogo in conformità ai desideri espressi dagli stessi interessati.

In ordine alla durata delle prestazioni del personale di custodia, si può assicurare che, salvo le cennate improvvise ed eccezionali esigenze, essa è rigorosamente mantenuta nelle prescritte otto ore di lavoro.

Quanto al riposo settimanale, anche questo beneficio può subire limitazioni, in quanto, data la speciale natura del servizio, talvolta si incontrano, per la regolare concessione, obiettive difficoltà non sempre superabili con il personale e con i mezzi attualmente a di-

sposizione. Ma, nei casi più gravi, il godimento del riposo festivo non scende al di sotto della media di due o tre giornate al mese. Comunque, il problema esiste, è serio, e sono lieto che l'interrogante lo abbia posto, anche se non possiamo nasconderci che per risolverlo devono essere affrontate alcune difficoltà.

L'organico del corpo degli agenti di custodia (questo è il problema di fondo) è attualmente costituito da 12.887 unità, di cui circa 2.000 sono impiegati in servizi che, pur non essendo di istituto, costituiscono, tuttavia, una esigenza insopprimibile dell'amministrazione. Ed invero dei 2 mila agenti alcuni sono destinati quali educatori negli istituti minori, altri come autisti o scritturali presso il Ministero, il Consiglio superiore della magistratura e gli uffici giudiziari ed infine altri ancora vengono utilizzati negli uffici di direzione dei singoli istituti per sopperire alla deficienza numerica del personale civile dell'amministrazione penitenziaria.

L'eventuale recupero degli agenti attualmente impiegati negli indispensabili compiti sopra descritti sarebbe possibile solo ove si addivenisse all'aumento del ruolo del personale civile dell'amministrazione penitenziaria (ad esempio, del ruolo degli educatori per gli istituti minori) e altresì all'aumento di taluni ruoli organici del Ministero, soprattutto dattilografi ed agenti tecnici, in modo da avere la disponibilità del personale necessario per le funzioni oggi espletate da personale militare del corpo degli agenti di custodia.

Indubbiamente il problema esiste e il Ministero di grazia e giustizia ha all'esame proposte concrete, al cui accoglimento ostano per altro serie difficoltà di bilancio. Questo Ministero non trascura di tenere costantemente in evidenza il problema, anche attraverso contatti con il dicastero del tesoro ed altre amministrazioni interessate.

Appare in modo particolare auspicabile l'aumento dell'organico del corpo degli agenti di custodia, che si ritiene dovrebbe elevarsi almeno a 15.687 unità, con un aumento effettivo di 2.800 unità, suddivise tra i vari gradi. Al riguardo sono da tempo in corso contatti con il dicastero del tesoro, la cui adesione al relativo schema di disegno di legge è ovviamente indispensabile.

Assicuro comunque gli onorevoli interroganti che continuerò a dedicare le massime cure, anche personali, alla soluzione di un problema che indubbiamente esiste ma per il quale si incontrano difficoltà oggettive il

cui superamento non dipende dal Ministero di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. L'onorevole Guidi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUIDI. Prendo atto innanzitutto del riconoscimento dell'onorevole sottosegretario che il problema esiste, come noi abbiamo indicato nella nostra interrogazione, segnalando le cause che rendono permanente e per così dire istituzionalizzano una situazione di mancato rispetto di un obbligo costituzionale.

L'onorevole sottosegretario ci ha risposto in modo pertinente, ma noi criticiamo le sue dichiarazioni sull'asserita esistenza di esigenze eccezionali di servizio. Per gli agenti di custodia la necessità di servizio è una causa ricorrente che praticamente impedisce il godimento del riposo settimanale e rappresenta una effettiva limitazione della durata dell'orario di lavoro.

Non si può ammettere che per deficienze di personale nel settore dell'amministrazione civile e anche nell'ambito dell'amministrazione della giustizia siano distratte dal corpo degli agenti di custodia forze la cui assenza determina, o comunque concorre ad aggravare, la situazione di fatto esistente. Non devono essere gli agenti di custodia, adibiti a funzioni che loro non spetterebbero, a pagare il prezzo della carenza di altri organici. Questo stato di cose deve essere superato, né è ammissibile al riguardo invocare ristrettezze di bilancio o altre scusanti. Il problema deve essere risolto.

Vi è poi, su un piano più generale, la questione degli organici, che lo stesso onorevole sottosegretario riconosce devono essere ampliati. Siamo qui di fronte ad un problema di linea politica generale: quale posto e quale rilievo ha l'amministrazione della giustizia nell'economia del bilancio nazionale? Dalla risposta a questo interrogativo scaturisce un nostro giudizio politico negativo nei confronti del Governo.

Di qui la nostra insoddisfazione e il nostro impegno ad operare anche in altre sedi per promuovere provvedimenti che consentano di superare l'attuale difficile situazione.

Ciò non ci esime tuttavia dal denunciare fin da ora situazioni che non esitiamo a definire scandalose. Può sembrare un elemento di dettaglio, ma è a nostro avviso indicativo della mentalità con la quale si considera il riposo settimanale, il fatto che si adibiscano ad esempio alcuni agenti di custodia alle funzioni di autista di questo o quell'altro funzionario; in casi come questi tocchiamo, a mio avviso, alcuni aspetti di malcostume che

si inseriscono in questa situazione. Quanto giocano? Difficile a dirsi, ma certo dimostrano in definitiva che in Italia è più facile chiudere gli occhi di fronte ad abusi che aprirli di fronte alla necessità di rispettare un diritto sacrosanto del cittadino.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellegrino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PELLEGRINO. Non posso dichiararmi soddisfatto per la risposta dell'onorevole sottosegretario alla mia interrogazione che chiedeva l'intervento del ministro per il rientro nei ranghi dell'Amministrazione della giustizia di tutti quegli agenti di custodia distratti dalle mansioni di istituto, come ha del resto riconosciuto lo stesso onorevole sottosegretario.

Si tratta di un fenomeno assai vasto: sono oltre duemila gli agenti di custodia adibiti al servizio di autista nelle varie amministrazioni statali o alle dipendenze delle presidenze dei tribunali più importanti e delle procure della Repubblica. Molti sono anche adibiti a funzioni di cancelliere presso gli uffici della Cassazione; altri svolgono una attività presso il Consiglio superiore della magistratura.

Non è prescritto in alcuna legge, né tanto meno nel bando di arruolamento degli agenti di custodia e nello stato giuridico, che l'agente di custodia, una volta arruolato, debba assolvere alla funzione di autista. Voglio ricordare, per esempio, che il regolamento del 1937 che ancora disciplina l'attività degli agenti di custodia, all'articolo 1 afferma: « Il corpo è costituito per assicurare l'ordine e la disciplina degli stabilimenti carcerari »; mentre lo stato giuridico all'articolo 76 prescrive: « Il militare di truppa del corpo deve esercitare le sue funzioni contribuendo, in conformità della legge, alla realizzazione delle finalità di giustizia, di prevenzione e di riadattamento sociale connesse all'esecuzione della pena e delle misure di sicurezza ». Non vedo come possa assolvere queste funzioni chi invece fa l'autista o è addetto a ben altri compiti nelle amministrazioni che non sono quelle della giustizia.

Come ricordava poco fa l'onorevole Guidi, questa situazione alle volte si determina per interventi politici e non per obiettive ragioni e esigenze dell'amministrazione stessa e degli uffici. Accade anche che in questo gruppo di agenti vi siano alcuni privilegiati; il che può essere una ragione di più per eliminare il fenomeno. Ci potremmo trovare, altrimenti, nella condizione di avere nel corpo degli agenti di custodia due tipi di elementi: quelli di serie B, che fa tutto, che è adibito alle

mansioni di istituto, e quello di serie A, il privilegiato o il raccomandato. Tutto questo non può non determinare malessere e, mi si consenta, disordine all'interno stesso del corpo degli agenti di custodia.

Credo perciò che la nostra richiesta di un rientro degli agenti di custodia nei ranghi dell'amministrazione tenda a ristabilire giustizia all'interno dello stesso corpo. Il fatto poi che oltre duemila agenti siano distaccati dall'amministrazione determina la situazione già lamentata dallo stesso onorevole rappresentante del Governo, cioè praticamente il privilegio degli uni sacrifica i diritti degli altri.

Ciò che ha ricordato l'onorevole Guidi non va attribuito soltanto alla limitatezza degli organici ma anche all'irrazionale utilizzo degli agenti di custodia che lo stesso corpo dispone. Devo ricordare che nel nostro paese, in carceri importanti, per assicurare il servizio, si deve fare salti mortali perché vi è estrema carenza di personale (e vi sono agenti che non possono usufruire delle ferie, delle giornate di riposo settimanale). Però vi sono stabilimenti carcerari in cui il numero degli agenti di custodia è pari a quello dei detenuti. Mi è stato detto, per esempio, che questa situazione esiste nelle carceri di Pescara e di Chieti.

Mi permetto di segnalare queste cose non regolari perché si provveda ad eliminarle. Tutto ciò non può essere imputato certamente a inerzia, a sprovvedutezza, ad incapacità degli uffici ministeriali competenti, ma sicuramente ad interventi politici; tutto ciò credo che debba essere imputato alla responsabilità politica di chi dirige l'Amministrazione della giustizia.

Quando chiediamo il rientro degli agenti di custodia affinché siano utilizzati per l'assolvimento di compiti di istituto, chiediamo quello che oggi è possibile fare.

MISASI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Condivido gran parte della sua analisi, però le conclusioni sono diverse. In effetti i duemila agenti distaccati compiono servizi indispensabili.

PELLEGRINO. Non capisco perché mille agenti, che fanno gli autisti presso altre amministrazioni dello Stato, non possano rientrare ed essere mandati ad espletare il loro normale servizio nelle carceri. Che cosa lo impedisce?

MISASI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Non mi risulta che vi siano agenti di custodia adibiti a simili funzioni al di fuori dell'Amministrazione della giustizia:

sono impiegati in altri servizi della stessa amministrazione.

Il vero problema, quello centrale, è di reclutare agenti tecnici, di recuperare, attraverso l'istituzione di questi ruoli o l'ampliamento dei ruoli insufficienti, questi agenti. Questo problema esiste, però incontra le difficoltà cui accennavo dianzi, ed assicuro che stiamo facendo tutto il possibile per superarle.

PELLEGRINO. Ritengo che non basti riconoscere che il problema esiste: bisogna affrontarlo e bisogna risolvere il problema, per eliminare questo stato di enorme disagio che esiste all'interno del corpo degli agenti di custodia.

Per queste ragioni mi dichiaro assolutamente insoddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pellegrino, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, « per conoscere la situazione determinatasi in Tunisia fra i nostri connazionali in seguito al provvedimento, adottato da quella repubblica, di esproprio delle terre di tutti gli stranieri; se non ritengano di risolvere le gravi questioni di vita che l'espropriazione tunisina solleva per gli italiani di Tunisia, nella fervida amicizia che lega le due Repubbliche, e di adottare subito tutti quei provvedimenti di loro esclusiva competenza che possano attutire le conseguenze dell'iniziativa della Repubblica nord-africana » (2090).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

STORCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Dell'argomento oggetto dell'interrogazione già altra volta la Camera si è interessata, in modo particolare attraverso la dichiarazione resa il 22 giugno 1964 dall'allora ministro degli esteri Saragat, quando ha informato la Camera — così come è stato fatto successivamente nel mese di ottobre al Senato — sull'azione svolta dal Governo nei confronti dei connazionali che sono stati oggetto di questi provvedimenti, nonché sull'atteggiamento tenuto dal Governo nei confronti della Tunisia.

Comunque posso rinnovare all'onorevole Pellegrino l'assicurazione che da parte del Governo si continua a fare il massimo sforzo per andare incontro a questi nostri connazionali, specialmente agli agricoltori espropriati dalla legge del maggio dell'anno scorso.

Sul piano diplomatico, l'azione svolta a tutela dei connazionali colpiti è valsa a ridurre il grave disagio determinato dal provvedimento stesso, con l'attenuazione di alcune modalità particolarmente pesanti della sua ese-

cuzione e con l'esonero a favore dei nostri connazionali dal pagamento delle imposte arretrate e dalla partecipazione al prestito forzioso emesso dal governo tunisino.

Sul piano assistenziale, che più direttamente ci riguarda, oltre ai sussidi concessi in Tunisia per circa 120 milioni di lire e l'assunzione a carico dello Stato delle spese di rimpatrio e, per i più indigenti, anche di quelle per il trasporto delle masserizie, è stata assicurata ai predetti connazionali, al loro arrivo in Italia, la continuità delle provvidenze previste per i profughi, con legge numero 1225 del 10 novembre 1964 che contiene notevoli miglioramenti rispetto alla precedente.

Per assicurare, inoltre, agli stessi connazionali la possibilità di disporre almeno di un minimo finanziario indispensabile per reinserirsi nella vita economica del paese, il Governo ha predisposto e presentato all'approvazione delle Camere un disegno di legge che prevede la concessione di anticipi, a valere sugli indennizzi che saranno corrisposti agli aventi diritto dal governo tunisino. Il provvedimento è già stato approvato dalla Camera dei deputati ed è ora all'esame del Senato e si spera che quanto prima possa divenire operante.

Per coloro, infine, che intendano riprendere in Italia una attività agricola, è stato costituito presso il Ministero dell'agricoltura un apposito comitato avente il compito di favorire l'insediamento degli stessi in unità fondiarie nel quadro delle possibilità offerte dai piani di riforma e di sviluppo agricolo nazionale.

È chiaro che il provvedimento tunisino di esproprio aveva determinato uno stato di profondo turbamento nel clima di amichevole collaborazione esistente tra i due paesi ed anche viva preoccupazione circa la possibilità di una ulteriore permanenza in Tunisia delle altre migliaia di connazionali colà residenti, giustamente allarmati per il timore di analoghi provvedimenti in altri settori.

Comunque va segnalato che da parte del governo tunisino è stata costituita la commissione incaricata della valutazione delle aziende espropriate al fine della determinazione degli indennizzi, mentre è stato disposto il rinnovo della « carta di lavoro » e della « carta di commercio » al fine di dare maggiore tranquillità alle categorie interessate.

Aggiungo che recentemente la Banca centrale tunisina ha concordato di concludere con gli istituti finanziari italiani una nuova convenzione allo scopo di rifinanziare per il 50

per cento i trasferimenti degli averi dei nostri connazionali già rimpatriati o che intendano rimpatriare.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellegrino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PELLEGRINO. Avrei desiderato potermi dichiarare soddisfatto, o, quanto meno, prendere atto di una rassicurante dichiarazione da parte del Governo sugli interventi immediati e futuri a favore degli agricoltori italiani espropriati in Tunisia e dell'ormai ridotta nostra comunità in quel paese nord-africano. Lo avremmo sinceramente desiderato perché ciò avrebbe significato che sarebbero state prese iniziative per la soluzione o l'avvio a soluzione definitiva di problemi economici, sociali, umani, drammatici, indilazionabili e angosciosi per gli italiani di Tunisia.

Invece ci è stato ripetuto quel che già sapevamo sulle misure di assistenza insufficienti e che il Governo italiano, subito dopo il provvedimento di esproprio delle terre degli stranieri in Tunisia, è intervenuto — lo ricordo in modo particolare — per consegnare una protesta formale al governo tunisino, considerando — come mi pare di aver capito anche dalle dichiarazioni del sottosegretario — il provvedimento di esproprio delle terre degli italiani in Tunisia un provvedimento privo di giustificazione, in contrasto (queste sono le parole, che sono state usate in un comunicato del Consiglio dei ministri) con le norme di diritto internazionale ed i rapporti di amicizia esistenti tra l'Italia e la Tunisia.

Inoltre ella, onorevole sottosegretario, ci ha ricordato che sulla questione è stato presentato dal Governo un disegno di legge di concessione di anticipazioni in favore di cittadini italiani rimpatriati già titolari di proprietà agricole in Tunisia e di recente espropriati. E il disegno di legge che conosciamo, approvato dalla Camera e che si trova ora in discussione presso la Commissione finanze e tesoro del Senato in sede deliberante e che è stato approvato in alcuni suoi articoli con modifiche apportate da quel ramo del Parlamento e che quindi dovrebbe ritornare in questa sede.

Ad ogni modo dopo il provvedimento del governo tunisino ci siamo trovati di fronte ad una protesta del Governo italiano, cioè ad una iniziativa diplomatica, e alla presentazione di un disegno di legge, cioè ad una iniziativa legislativa; però l'una e l'altra successive — desidero sottolinearlo — al provvedimento delle autorità tunisine di esproprio dei beni italiani.

Si tratta invero di ben poca e povera cosa, perché sono iniziative insufficienti a eliminare lo stato di disagio degli interessati e si muovono su una linea, in particolare per quanto riguarda l'apprezzamento politico del provvedimento delle autorità tunisine (in cui a noi sembra faccia capolino un po' lo spirito paracolonialista), che è responsabile del danno subito dagli italiani nei paesi africani. Il Governo ha giudicato illegittime le misure di nazionalizzazione delle terre da parte della Tunisia perché colpivano interessi legittimamente costituiti. Noi siamo d'accordo che si tratta di interessi legittimi. Non si può tuttavia dimenticare, onorevole sottosegretario, che il provvedimento riguardava non specificamente gli italiani, ma tutti gli stranieri, cioè quei colonialisti francesi che si erano impadroniti di quelle terre con la violenza, con la prepotenza e anche con l'assassinio, ciò che era ben presente alla memoria del popolo tunisino. È una misura che si appalesava indilazionabile per lo sviluppo economico della Tunisia, che, indipendentemente dal modo come è stata realizzata, portando la cooperazione nelle campagne e costituendo una avanzata sulla via della decolonizzazione, non può non avere la comprensione e l'assenso di ogni democratico.

Il problema che è sorto invece è di vedere come nel quadro di un atto storico, democratico, di progresso economico di un paese amico si sia inserito il nostro Governo per non sacrificare i legittimi interessi dei nostri agricoltori in Tunisia.

E storia risaputa che gli italiani, proprietari di terre in quel paese, sono pervenuti alla proprietà e al possesso per atti di trasferimento legittimi, senza alcuna violenta, rapinatrice, spoliazione degli indigeni. L'esproprio del 12 maggio 1964, difatti, come è noto, non era diretto contro gli italiani: si è realizzato anche contro gli italiani per colpevole assenza del nostro Governo che si è rifiutato di fatto di intervenire, nonostante ogni sollecitazione a farlo. Credo che non sia un mistero che le autorità tunisine per mille vie abbiano fatto sapere al Governo italiano che si accingevano all'esproprio delle terre degli stranieri e che per quanto riguardava gli italiani erano disposti a trattare. Credo che di questa buona disposizione delle autorità tunisine non sia necessario che io porti la documentazione perché nota. Per altro, onorevole sottosegretario, già nella sua risposta ella ha detto dell'abbondante comprensione avuta dal governo tunisino per gli italiani che si trovavano in quel paese. Il fatto stesso, per esem-

pio, che le autorità tunisine abbiano accettato anche le domande di indennizzo presentate dopo il termine perentorio del 28 febbraio, dimostra appunto questo preciso orientamento del governo tunisino nei confronti degli italiani.

STORCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. E dimostra che il Governo italiano ha richiesto tale proroga.

PELLEGRINO. Il Governo italiano ha fatto il suo dovere quando ha richiesto quella proroga, per altro accettata dal governo tunisino, almeno di fatto; però debbo ricordare che i governanti italiani fecero cadere le proposte di trattativa che prima dell'esproprio erano state avanzate da parte delle autorità di Tunisi; e lasciarono cadere la cosa forse con la segreta speranza di potere, a cose fatte, sulla pelle degli italiani in Tunisia, ridestare assopiti sentimenti di ostilità nei confronti dei popoli africani e giustificare la politica che essi fanno nei confronti del terzo mondo e che è generoso qualificare timida ed incerta, una politica che, come sappiamo, ha il marchio di un rigoroso atlantismo e perciò non può che peccare di subordinazione.

Infatti, dopo il 12 maggio 1964, giorno della promulgazione del provvedimento tunisino di esproprio, si è rinfocolata nel nostro paese l'agitazione contro i popoli assurti di recente a libertà e indipendenza, e anche qualche autorevole membro dell'attuale Governo ha qualificato pubblicamente l'esproprio delle terre fatto dalle autorità tunisine come un atto di ostilità, quasi un atto di guerra, nei confronti degli italiani. Forse segretamente questo ministro voleva che fossero organizzate rappresaglie armate contro la repubblica nordafricana.

In questo modo, onorevole Storchi, il gioco politico era fatto. Ma voglio dire che se anche da parte tunisina non fosse venuto un accenno a trattare per l'esproprio delle terre degli italiani, per salvaguardare comunque preventivamente gli interessi dei nostri connazionali in Tunisia, non poteva sfuggire al nostro Governo quello che si preparava, quello che bolliva in pentola, perché l'esproprio delle terre è stato un atto di decolonizzazione, di « tunisificazione », il che rappresenta una politica irreversibile, secondo noi apprezzabile. Sono pertanto facilmente prevedibili tutte quelle iniziative che mirano a realizzare una tale politica e a portarla avanti. Si tratta soltanto di intervenire tempestivamente per salvaguardare gli interessi della nostra collettività.

Del resto, noi stessi in questa Camera già nel 1959, quando i tassisti italiani in Tunisia furono privati delle licenze, abbiamo detto

che il processo di « tunisificazione » avrebbe colpito, dopo i tassisti, altre categorie di lavoratori, gli agricoltori, i commercianti, gli industriali, gli artigiani.

L'onorevole Pedini, deputato democristiano, intervenendo sul bilancio del Ministero degli affari esteri il 22 giugno dell'anno scorso riconobbe che « potevamo prevedere che il problema delle terre tunisine sarebbe stato posto sul tavolo delle discussioni ».

Allora il dramma degli agricoltori italiani in Tunisia non è scoppiato all'improvviso, imprevisto, ma poteva e doveva essere evitato. Non lo fu perché non si volle evitarlo. Speriamo che ciò non accada per l'avvenire per tutti gli altri italiani che colà ancora risiedono e hanno ancora interessi da tutelare con l'aiuto dei governanti del loro paese.

Vorrei ora brevemente accennare al disegno di legge per la concessione delle anticipazioni agli italiani rimpatriati ed espropriati presentato dal Governo. Su di esso abbiamo avuto modo di esprimere già il nostro giudizio sia qui sia nell'altro ramo del Parlamento. Noi non lo giudichiamo del tutto negativo e ci stiamo adoperando per migliorarlo sostanzialmente nel corso del suo iter legislativo. Abbiamo notato con piacere che sono state accolte talune nostre proposte, come quelle riguardanti l'anticipazione da erogare non soltanto ai proprietari ma anche ai fittavoli, i criteri di stima e di valutazione delle terre, la definizione del risarcimento in sede internazionale, l'aumento della rappresentanza delle categorie interessate nella commissione interministeriale abilitata alla concessione delle anticipazioni.

Comunque di questo provvedimento avremo modo di occuparci in modo più approfondito quando verrà al nostro esame. Desidero però cogliere l'occasione per dire che è venuto il momento di uscire dalla fase delle dichiarazioni generiche e di vaga assicurazione in merito agli interventi del Governo a favore dei nostri connazionali in Tunisia. È venuto il momento di un atto definitivo, quale potrebbe essere — come più volte ha chiesto il compagno senatore Valenzi, che con tanta passione e competenza tratta questi problemi al Senato, avendo risieduto per lunghi anni in Tunisia — una convenzione di stabilimento per garantire agli italiani di Tunisia la stabilità, e con essa sicurezza e tranquillità.

STORCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non è una novità.

PELLEGRINO. Non ho certo detto che sia una novità. Del resto il nostro gruppo da anni ha avanzato al Governo la proposta di giun-

gere ad una convenzione di stabilimento. Nemmeno è una novità che il rappresentante del Governo ancora stasera viene ad affermare che tale proposta non sembra possa trovare accoglimento ed estrinsecarsi in una concreta iniziativa diplomatica.

Esistono poi i problemi dei rimpatriati. Per costoro purtroppo rimangono aperti i problemi dell'assistenza che è insufficiente e della casa che manca. Bisogna tener presente inoltre che i vecchi rimpatriati non godono di un trattamento pensionistico, che ai giovani abili spesso manca il lavoro e che agli ammalati molto spesso mancano medici e medicine; i campi profughi sono ancora oggi tetri luoghi molto simili ai campi di concentramento. Io ne ho visitati alcuni e già altra volta me ne sono occupato qui.

Comunque, onorevole sottosegretario, è un discorso che dovremo riprendere necessariamente in quest'aula e che speriamo di riprendere al più presto.

Questi sono i motivi per i quali non possiamo dichiararci soddisfatti della sua risposta, onorevole sottosegretario. Per altro voglio augurarmi, come modesto rappresentante del popolo italiano, come italiano, che per vostra colpa e responsabilità non abbiano ad insinuarsi nell'animo di questi nostri connazionali sentimenti di rammarico e di pentimento per aver mantenuto la cittadinanza italiana. Purtroppo, a causa di questa vostra colpevole assenza, di questi vostri intempestivi interventi, spesso si determinano stati d'animo di esasperazione fra i nostri connazionali.

Concludendo, ci auguriamo che una tempestiva azione veramente risolutiva possa far tornare serenità, tranquillità e certezza nell'avvenire dei connazionali di Tunisia.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Manco, al ministro degli affari esteri, « per conoscere quali siano le ragioni di natura giuridica e morale in base alla quale non si è ancora provveduto da parte degli uffici competenti ad indennizzare il signor Sana Giuseppe per l'esproprio della di lui proprietà esistente in Tunisia (Mrnag) e sottratta dalle nuove autorità a seguito dei noti fatti politici internazionali. Per conoscere infine i motivi per i quali non venga riconosciuto al predetto Sana Giuseppe il beneficio di tutte le provvidenze spettanti ai profughi secondo la legge 4 marzo 1952, n. 137, e successive. Per quali ragioni, il Sana che trovasi attualmente presso il campo profughi di Restinco (Brindisi) non venga posto nelle condizioni di autonomia

economica e quindi di lavoro sì da non men-dicare possibilità alcuna di vita » (2149);

Romualdi, ai ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e del tesoro, « per conoscere i risultati dei negoziati intercorsi tra una nostra commissione, presieduta da un ministro plenipotenziario, e una commissione egiziana, per l'esame della questione riguardante il trasferimento in Italia dei beni dei nostri connazionali residenti in Egitto e per risolvere i problemi sorti in seguito alle nazionalizzazioni egiziane che hanno colpito attività commerciali ed industriali italiane » (2297).

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

LEOPARDI DITTAIUTI, Segretario, ff., legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di mercoledì 5 maggio 1965, alle 16:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

BONTADE MARGHERITA ed altri: Assistenza legale gratuita ai ricorrenti non abbienti e semplificazione del procedimento amministrativo e del procedimento giurisdizionale presso la Corte dei conti in materia di pensioni di guerra (2058);

FABRI RICCARDO: Riesame di talune posizioni dei dipendenti ed ex dipendenti dall'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni licenziati per motivi politici (2178).

2. — Discussione della proposta di legge:

SULOTTO ed altri: Regolamentazione del licenziamento (302);

— *Relatori:* Cacciatore e Russo Spena.

3. — Discussione del disegno di legge:

Disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno (*Urgenza*) (2017);

e delle proposte di legge:

CRUCIANI: Estensione all'Umbria ed alla Sabina delle disposizioni della legge 10 agosto 1950, n. 646, relativa alla istituzione della Cassa per il Mezzogiorno (276);

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

ABENANTE ed altri: Estensione alle compagnie portuali dei benefici previsti per l'industrializzazione del Mezzogiorno (1232);

AVERARDI: Estensione delle provvidenze della Cassa per il mezzogiorno ai territori della Lunigiana e della Garfagnana, compresi nelle province di Massa Carrara e di Lucca (1295);

AVERARDI: Inclusione nella competenza della Cassa per il mezzogiorno del territorio del Consorzio di bonifica della Valdera e riordinamento e trasformazione del Consorzio stesso in Ente di sviluppo agricolo (1859);

ZINCONI ed altri: Estensione all'intero territorio delle province di Roma, Rieti e Viterbo e a tutte le isole minori del Tirreno dei benefici previsti dalla legge 10 agosto 1950, n. 646 (1866);

GRILLI: Estensione alle Marche dell'attività della Cassa per il mezzogiorno (2183);

— *Relatori*: Barbi, *per la maggioranza*; Chiaromonte, Avolio, *di minoranza*.

4. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore*: Degan.

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il sessantesimo anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano ma-

turato il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BELLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore*: Zugno.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori*: Cossiga, *per la maggioranza*; Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza*.

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori*: Piccoli, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*;

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori*: Baroni, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*.

La seduta termina alle 19,35.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE ANNUNZiate

Interrogazioni a risposta scritta.

ALESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non intenda mantenere gli impegni assunti il 13 maggio 1964 in occasione della grande marcia del dolore organizzata in quella data dall'Associazione mutilati ed invalidi civili.

Tali impegni comprendevano soprattutto una revisione della legge 1539 per l'avviamento obbligatorio al lavoro degli iscritti all'associazione, la concessione di una assistenza mutualistica e un assegno vitalizio a tutti i mutilati e invalidi civili irrecuperabili.

Poiché la scadenza per la realizzazione di tali progetti era stata fissata entro il gennaio 1965, l'interrogante trova legittimo l'interesse della suddetta associazione affinché venga data rapida e piena attuazione alle sue aspirazioni. (11080)

AVERARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che la situazione del personale dipendente dal centro nucleare del ministero della difesa (C.A.M.E.N.) di Pisa, si va facendo di giorno in giorno più difficile e rischia di portare ad una grave agitazione sindacale. Tale situazione può essere così riassunta:

i laureati, in numero di 42, costituiscono il più grosso nucleo di tecnici altamente specializzati dell'esercito. Purtroppo essi sono tutt'ora privi di assegni familiari, assicurazione e previdenza sociale, e sono privi di prospettive di carriera;

40 diplomati risultati vincitori del concorso bandito in base alla legge 1483, ad un anno di distanza dall'esame non hanno ricevuto la relativa nomina;

impiegati ed operai sono in parte inquadrati nella categoria dei pubblici dipendenti ed in parte assunti con contratti a termine da ditte di comodo con stipendi intorno alle 50 mila lire mensili.

In riferimento a quanto sopra si domanda al Ministro quali provvedimenti intenda adottare per regolare al più presto la posizione del personale del C.A.M.E.N. di Pisa. (11081)

AVERARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che da più parti, e particolarmente dagli enti locali della regione Friuli-Venezia Giulia, si reclama la istituzione

di un nuovo ispettorato compartimentale dell'I.N.P.S.

Al riguardo fa presente quanto segue: attualmente esiste un unico ispettorato per le Tre Venezie — con sede in Venezia — e con giurisdizione su ben tredici sedi, otto sanatori (Trento, Arco di Trento, Galliera Veneta, Padova, Gorizia, Trieste, Rovigo, Venezia) ed uno stabilimento termale (Battaglia terme).

Le regioni autonome a statuto speciale (Sicilia e Sardegna) hanno i loro ispettorati e — nel caso della Sardegna — la giurisdizione si estende a tre sedi e 2 sanatori.

L'ampiezza del territorio soggetto a controllo dell'ispettorato per le Tre Venezie dovrebbe consigliare — a parte ogni altra considerazione — agli effetti del decentramento burocratico, dello snellimento dei servizi, dei controlli e della tempestività delle decisioni di pertinenza, l'istituzione di un nuovo ispettorato compartimentale per la regione Friuli-Venezia Giulia. La giurisdizione dovrebbe essere quella propria della regione; le sedi amministrative: Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia.

A tale proposito, e tenuto conto che tutta la parte nord della regione gravita su di una unica unità funzionale (Udine), viene proposta la creazione di una sede in Tolmezzo.

Le attribuzioni dell'ispettorato dovrebbero essere quelle normali e previste per gli altri organi dell'istituto. Il personale potrebbe essere fornito dalla sede di Trieste.

Gli uffici potrebbero trovare sistemazione nell'attuale sede provinciale dell'istituto (via Coroneo, 2).

In riferimento a quanto sopra si domanda al Ministro quali interventi intenda produrre per impegnare l'istituto di previdenza sociale a far fronte ad una legittima e quanto mai opportuna richiesta. (11082)

CARCATERRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga equo il riconoscimento di ente di diritto pubblico della Unione nazionale invalidi civili pensionati dell'I.N.P.S.

In effetti la loro situazione è assai simile sia a quella dei mutilati e invalidi del lavoro sia a quella degli invalidi civili, dei quali è stata recentemente riconosciuta l'associazione come ente di diritto pubblico. (11083)

GATTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se non ritengano di doversi uniformare ad una recente sentenza della Corte di cassazione, eliminando l'assurda ri-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

tenuta che la Cassa di previdenza marinara opera sulla pensione dei lavoratori marittimi in godimento di una rendita da parte dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, ritenuta effettuata (secondo criteri non legittimi), al fine di rimborsare questa ultima amministrazione delle contribuzioni corrispondenti ai periodi di navigazione compiuti su navi traghetto.

È il caso di richiamare la posizione assicurativa relativa al pensionato del fondo di previdenza marinara, signor Donato Pietro da Messina, per il quale viene mensilmente effettuata una ritenuta di lire 14.320, a titolo rimborso all'amministrazione delle ferrovie dello Stato per contributi costitutivi della rendita di pari importo. (11084)

PELLICANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, nell'ambito del progetto di aumento delle pensioni della previdenza sociale, è prevista la rivalutazione del trattamento per i lavoratori assistiti dalla cassa della previdenza marinara.

In caso contrario, quali misure saranno adottate per estendere anche alla categoria dei lavoratori marittimi le provvidenze del recente provvedimento governativo. (11085)

FODERARO. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se siano a conoscenza dell'incresciosa situazione che ha portato alla chiusura dell'industria d'arredamento « Bauhaus » di Locri, in provincia di Reggio Calabria, che era fonte di lavoro per varie decine di operai e relativi nuclei familiari.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se, di fronte al significativo episodio delle maestranze di detta industria che hanno spontaneamente rinunciato alle proprie competenze, per far sopravvivere l'azienda, siano stati esperiti — da parte degli organi competenti e preposti ai problemi industriali del Mezzogiorno e al credito alle industrie meridionali — tutti i possibili tentativi per salvare in *extremis* l'industria Bauhaus, la cui chiusura ha accresciuto la disoccupazione ed il disagio in una zona particolarmente depressa, suscitando profonda impressione anche nell'opinione pubblica, di cui si è fatta eco anche la stampa nazionale. (11086)

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno

adottati per risolvere il problema del rifornimento idrico delle frazioni Cannavà e Cirello, in comune di Rizziconi (Reggio Calabria), distanti dal capoluogo oltre 3 chilometri, con circa milleduecento abitanti, il cui rifornimento idrico grava attualmente in misura di quindicimila lire giornaliere per autobotte sul già passivo bilancio del comune.

L'interrogante si permette far presente che il problema potrebbe essere risolto mediante lo sfruttamento del vecchio acquedotto, che utilizza sorgenti locali, che distano dalle frazioni suddette appena due chilometri.

(11087)

CRUCIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere —

considerato che ogni piano viario dal 1945 in poi ha sempre ignorato l'Umbria e la Sabina e che, quando il Governo se ne è occupato, ha dilazionato le spese previste o prese decisioni ostili come per « l'autostrada del sole » e per « l'autostrada Roma-Tivoli-Adriatica », ignorando per la « Sole » il miglior tracciato umbro-sabino e per la « Roma-Adriatica » il percorso della Salaria;

considerato che nel piano ferroviario non solo non è stato previsto il raddoppio della Orte-Terni operante sino al 1945 —

i motivi che hanno portato alla definitiva soppressione e conseguente smantellamento della Perugia-Ellera-Tavernelle, mentre era stato assicurato il prolungamento fino a Chiusi in occasione della rettifica Montevarchi-Chiusi sulla Firenze-Roma, realizzando il più rapido collegamento di Perugia con la direttissima;

per sapere, infine, se non intenda realizzare sullo stesso percorso, in via subordinata, un raccordo autostradale a quattro corsie tra Perugia-Chiusi. (11088)

GUERRIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga urgente e doveroso provvedere al sollecito completamento dell'Ossario di Bari destinato a raccogliere i gloriosi resti dei caduti in Albania e Grecia, da troppo tempo provvisoriamente raccolti nei depositi di Capurso e di Ancona, sì che essi abbiano finalmente la degna sepoltura che meritano per il sacrificio compiuto per la Patria. (11089)

GATTO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intendano erogare dalle apposite voci in bilancio contributo a favore delle scuole materne gestite dal patronato scolastico di Messina.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

L'interrogante fa presente che le scuole materne gestite dal patronato scolastico di Messina sono 75 con 103 sezioni e sono frequentate da circa 3.000 bambini.

Tali asili stanno per essere chiusi perché non è stato più erogato da due anni il contributo che la prefettura di Messina regolarmente erogava dalla creazione di tali asili avvenuta circa dieci anni addietro (11099)

CARCATERRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sui seguenti fatti.

Con l'entrata in vigore della legge n. 1859 del 3 dicembre 1962 sulla istituzione della scuola media unica, le scuole professionali, di qualsiasi tipo esse fossero, dovevano essere eliminate.

Sorse così la necessità di trasformare le scuole professionali marittime E.N.E.M. in istituti professionali di Stato per le attività marinare e in sezioni coordinate.

Per poter accedere a questi istituti i giovani devono essere in possesso del diploma di scuola media o di una qualsiasi scuola di avviamento di Stato ed infine coloro che sono sforniti di titoli devono aver superato il 14° anno di età e devono aver superato un esame di ammissione.

Con la soppressione dell'E.N.E.M. tutto il personale che per decenni ha assolto il suo compito educativo e formativo di conoscenza marinara nelle condizioni più disagiate e spesso umilianti, nella speranza di un avvenire migliore di dignità e serenità per sé e per la propria famiglia, oggi si trova davanti lo spettro di essere estromesso e di non essere riassunto negli istituti di Stato per le attività marinare.

L'interrogante chiede se non sembri equo allo Stato di intervenire a colmare nella maniera soddisfacente la grave lacuna venutasi a creare con la soppressione delle scuole E.N.E.M., ricordando che detto personale dispone di 50 anni di esperienza nel settore della istruzione professionale marittima e ricordando, altresì, la collaborazione offerta dall'E.N.E.M. e sollecitata dai ministeri della marina mercantile, della pubblica istruzione, del lavoro e della difesa, confortato dai numerosi riconoscimenti di cui gli organi di Stato non sono stati mai avari, ultimo in ordine di tempo la relazione ministeriale al disegno di legge numero 1152 del 19 luglio 1960, in cui si legge tra l'altro: « motivo ricorrente dei provvedimenti medesimi è sempre il confermato riconoscimento della notevole importanza di tali iniziative ed attività e la sentita esigenza da parte dello Stato di valorizzare ed incremen-

tare l'efficacia a tutto vantaggio di un rilevante interesse pubblico, di cui (esse scuole) costituiscono un'apprezzabile realizzazione. Oggi però detto problema assume rilievo maggiore in rapporto all'incalzante progresso tecnico, cui le attività dell'ente sono chiamate ad adeguarsi nell'interesse dello Stato ».

Ora il personale docente e tecnico-pratico, didatticamente preparato e qualificato per essersi dedicato per decenni alla istruzione professionale in Italia, continua a vivere giorni di grave preoccupazione per il proprio futuro, in quanto assunto negli istituti professionali di Stato per le attività marinare in maniera del tutto provvisoria e senza alcuna sicurezza per il domani, perché attualmente esso non è più in grado di immettersi nella scuola attraverso normali concorsi, per avere superato i limiti di età.

Aggiungasi, infine, la considerazione che trattasi soprattutto di un atto di giustizia riparatrice che lo Stato è tenuto a rendere per un problema che, anche se attualmente grave, è limitato ai soli circa 160 elementi, costituenti, oltretutto, un patrimonio umano e didattico insostituibile sotto ogni aspetto, in quanto da molti anni esperto e collaudato nell'insegnamento di discipline attinenti la qualifica professionale marinara.

L'interrogante chiede perciò se il Ministro non intenda compiere un atto di giustizia istituendo un ruolo transitorio dei dipendenti E.N.E.M. presso gli istituti professionali di Stato per le attività marinare. (11091)

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di finanziare con la prossima legge per le aree depresse il completamento della strada di serie n. 146 Ferriere (Piacenza)-Santo Stefano d'Avento (Genova), affidando la costruzione dei 6 chilometri in provincia di Parma, tra i valichi dello Zovallo e del Tomarło a 1.400 metri di quota, alle due province interessate alla strada 146 (Piacenza e Genova), trattandosi di un tronco che non interessa nessuna strada parmense, poiché allaccia i tratti piacentino e genovese, costruiti con precedenti provvedimenti a favore delle aree depresse del centro nord.

L'interrogante sottolinea che il completamento proposto sbloccherebbe l'intera Valnure piacentina verso il mare del Tigullio e metterebbe a frutto gli ingenti stanziamenti statali occorsi per la costruzione dei tratti già costruiti in provincia di Piacenza e di Genova. (11092)

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere i provvedimenti che intendono adottare a favore degli agricoltori di Conversano (Bari) e delle zone finitime, molto gravemente danneggiati dalla furiosa grandinata del 14 aprile 1965.

L'interrogante ritiene doveroso far rilevare che detti agricoltori, danneggiati per tre anni consecutivi dal maltempo, con perimento parziale e, in taluni casi, totale dei prodotti agricoli, lamentano uno stato di indebitamento ed una mancanza di liquidità monetaria che non consentono, per l'annata agraria in corso, il pagamento delle rate d'imposte, dei contributi e delle cambiali agrarie che verranno a scadere. (11093)

DELFINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intenda dare assicurazioni sul finanziamento del piano di bonifica della valle Peligna e sull'immediato inizio dei lavori e delle relative opere di trasformazione agraria.

L'interrogante ricorda il ritardo con cui si è proceduto all'approvazione di detto piano e fa presente la crisi economica esistente nella valle Peligna, che, ingiustamente esclusa da ogni seria iniziativa e prospettiva di sviluppo industriale, vede ancora nell'agricoltura la fonte essenziale della sua economia. (11094)

PELLICANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, in vista delle esigenze e dell'incremento turistico di quella zona, non reputi di esperire gli opportuni interventi perché il servizio di trasporto marittimo tra Manfredonia e le isole Tremiti faccia scalo anche a Peschici, il centro più suggestivo dell'estremo promontorio garganico. (11095)

DELFINO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non ritenga di sollecitare l'« Enel » per la definizione dell'indennizzo in favore del signor Luigi Di Giacinto di Isola del Gran Sasso (Teramo). (11096)

PELLICANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno di proporre, nell'ambito della progettata riforma della previdenza sociale, la modifica del sistema di pagamento degli assegni dell'« Inps », nel senso che essi siano liquidati mensilmente, invece che bimestralmente, e vengano rimessi ai destinatari

a mezzo di assegno bancario, come è praticato da altri enti previdenziali. (11097)

DELFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga di predisporre un intervento presso gli amministratori del comune di Tavernole (Brescia), affinché adottino adeguati provvedimenti per facilitare la frequenza della scuola media d'obbligo agli studenti della frazione di Pezzore, attualmente costretti a percorrere a piedi 16 chilometri al giorno. (11098)

GUIDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza delle conseguenze gravemente lesive per gli interessi locali determinate dal trasferimento dell'ufficio leva da Terni; e se non ritenga necessario ed urgente sospendere l'attuazione del provvedimento, in attesa della revisione della organizzazione del servizio in armonia con le esigenze della zona. (11099)

CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sulla inchiesta disposta a suo tempo dal Ministro Pieraccini sugli scandali edilizi del comune di Portici (Napoli); sull'esito di questa inchiesta e sulle sue effettive risultanze; sui provvedimenti che si intendono adottare. (11100)

OGNIBENE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e per quali motivi sia stata ridotta nella misura del 50 per cento l'indennità di trasferta per i funzionari dipendenti dagli ispettorati agrari, mentre contemporaneamente risulterebbe che è stata aumentata tale indennità percepita dai funzionari di altri dicasteri.

L'interrogante chiede, inoltre, qualora la sopracitata notizia risultasse veritiera, se il Ministro, considerando i delicati e complessi compiti che i suddetti funzionari debbono espletare, non intenda far rientrare tale decisione. (11101)

VENTUROLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare per indurre la direzione della fabbrica Ducati di Bologna a ristabilire normali rapporti di contrattazione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, onde evitare il ripetersi di circostanze spiacevoli come quelle accadute il 5 aprile 1965.

Inoltre, per conoscere se le disposizioni impartite con la nota circolare Bo debbono considerarsi tuttora operanti e, in tal caso, perché la direzione Ducati si ritiene esonerata dal farlo. (11102)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

BARBI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per sapere se sono in grado di smentire le voci ricorrenti circa la soppressione di un certo numero di linee della società di PIN « Tirrenia » e quali decisioni intendano prendere, invece, per il suo sviluppo e in particolare per il potenziamento delle linee che attualmente sono servite da navi antiquate o inadatte, quali il « periplo italico », la linea per la Spagna, quella per il nord Europa e la Genova-Sardegna-Sicilia-Tunisia.

L'interrogante richiama l'attenzione sull'importanza che tali linee hanno per l'incremento dei traffici nel mezzogiorno d'Italia e, in particolare, per l'esportazione dei prodotti ortofrutticoli e talune per il turismo. Chiede, pertanto, se non si ritenga opportuno provvedere alla costruzione di un congruo numero di navi nuove, progettate in conformità alle particolari esigenze del servizio a cui devono essere adibite, apportando in tal modo anche un rilevante carico di lavoro ai cantieri nazionali. (11103)

FIUMANÒ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere: se siano state accertate responsabilità, in occasione del decesso del signor Federico Santo, avvenuto, in data 28 marzo 1965, presso gli ospedali riuniti di Reggio Calabria, in seguito a complicate post-operatorie; quali provvedimenti, eventualmente, si intendano adottare. (11104)

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i contributi che il Governo intende dare al centro raccolta profughi di Tortona, affinché esso possa sopperire alle sue aumentate necessità.

Le autorità locali ed in principal modo il vescovo della diocesi, monsignor Francesco Rossi, che segue con bontà paterna le sorti degli sventurati ospiti di quel centro, assistiti con profonda carità e con ogni mezzo possibile dalla Pontificia opera di assistenza, hanno ripetutamente segnalato le maggiori necessità del centro stesso, per le quali, nonostante la larga comprensione da lui sempre dimostrata, non può provvedere il prefetto di Alessandria. (11105)

ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per porre fine agli abusi che da qualche tempo si commettono da talune amministrazioni comunali, le quali, contrariamente a quanto disposto dalla legge 18 aprile 1962, n. 208, che modifica il testo unico per la fi-

nanza comunale, impongono gravosi oneri agli esercenti spettacoli viaggianti; decuplicando le tariffe stabilite dalla legge, bandendo pubblici incanti per la concessione del suolo pubblico per impianto di attrazioni e di Luna Park, o concedendo il suolo stesso a comitati o commissioni di privati, che, sotto il pretesto di finanziare feste, sagre cittadine o di incrementare il turismo locale, impongono illegali contributi ed elargizioni, il cui impiego peraltro non è sempre controllato e controllabile. (11106)

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di assicurare, in merito al riconoscimento del titolo di studio, gli studenti degli istituti professionali, che in tutta Italia si sono astenuti per lungo tempo dal frequentare le lezioni, per manifestare pubblicamente le loro ragioni. (11107)

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre che i provveditorati agli studi operino uno sfoltimento degli elenchi speciali riservati agli insegnanti non di ruolo di educazione fisica, con la cancellazione dagli stessi elenchi speciali di quanti nell'anno scolastico 1964-1965 non abbiano insegnato educazione fisica. (11108)

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno modificare il comma 6 dell'articolo 27 della ordinanza ministeriale incarichi e supplenze 1965-66, col quale si dispone che gli insegnanti di educazione fisica inclusi negli elenchi speciali siano considerati supplenti temporanei, a differenza di quanto disposto nelle ordinanze degli anni precedenti, che attribuivano ai predetti insegnanti incarichi a titolo annuale.

L'interrogante fa presente che, in attesa di una regolamentazione generale della scuola media e di quella specifica per l'insegnamento della educazione fisica, riportare insegnanti che hanno un minimo di quattro anni di servizio continuativo (l'elenco speciale infatti comprende quanti abbiano avuto supplenza al 1961) ad uno stato di precarietà non contribuisce a normalizzare il settore degli insegnanti non di ruolo; e, al tempo stesso, fa rilevare che, se il provvedimento tende ad eliminare i congedi temporanei di compiacenza per la immissione di nuovi elementi, identico risultato si può conseguire disponendo che per le assenze temporanee le supplenze debbano

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

essere affidate ad altri professori della stessa materia e della stessa scuola o, in mancanza, a professori di materia diversa. (11109)

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando saranno rimborsate ai cartolibrari di Torino le ingenti somme da essi anticipate per i libri di testo delle scuole elementari distribuiti gratuitamente all'inizio dell'anno scolastico in corso; se sia a conoscenza che, per tale incomprensibile ritardo dell'amministrazione nell'assolvere ai suoi obblighi, i cartolibrari di Torino si trovano in gravi difficoltà sia per i debiti, anche dell'entità di alcuni milioni, da essi contratti l'anno scorso, sia per la conseguente loro attuale indisponibilità delle somme necessarie all'acquisto dei testi per il prossimo anno scolastico, acquisto a cui occorre provvedere in questi giorni.

Per sapere infine se non ritenga inammissibile che lo Stato, per una sua inadempienza, faccia pagare in parte dai cartolibrari le spese che lo Stato stesso si è impegnato di sostenere in applicazione della legge sulla gratuità dei libri di testo elementari. (11110)

DAGNINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrispondono a verità le notizie secondo le quali starebbe per essere variato il tracciato della costruenda autostrada Sestri Levante-Livorno nel tratto Sestri Levante-Brugnato.

In base a tale variazione non verrebbe più realizzato il casello di Zona, e tutta l'alta Val di Vara verrebbe tagliata fuori dal percorso dell'autostrada, il che costituirebbe un grave colpo per le possibilità di sviluppo di tale zona che, pur essendo molto vasta e povera, può peraltro trovare nella integrazione delle attività turistiche, artigianali e piccolo-industriali con la tradizionale e depressa agricoltura, la base per uno stabile ed equilibrato sviluppo economico.

Nel caso che la S.A.L.T. abbia intenzione di effettuare la variazione suddetta, l'interrogante chiede di conoscere il pensiero del Ministro sulla questione. (11111)

D'ALESSIO E INGRAO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza del vivo malcontento determinatosi tra la cittadinanza di Fondi in seguito all'aumento del 100 per cento delle tariffe per l'erogazione dell'acqua applicato dal consorzio per l'acquedotto degli Aurunci; per conoscere le ragioni di tale aumento e i provvedimenti che si intendono prendere

per l'attuazione del programma del consorzio suddetto che prevedeva la realizzazione della nuova rete idrica;

per sapere, infine, se si intende aderire alla richiesta dell'amministrazione comunale di sospendere comunque la riscossione dei nuovi ruoli della tassa per l'acquedotto, in considerazione anche delle particolari condizioni di disagio economico della popolazione, a causa della persistente crisi agrumaria e in attesa di una soluzione più rispondente alle esigenze della città. (11112)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quando intendano disporre gli ultimi, modesti, stanziamenti necessari a completare le rive del canal lombardo in Chioggia.

Trattasi di ultimare un'opera marittima essenziale per l'economia locale, che nel porto può trovare un notevole rimedio alla propria depressione. (11113)

TURCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se veramente esiste un progetto dell'A.N.A.S. inteso ad apportare una variante alla Cassia; variante che, partendo dal chilometro 94, si ricongiungerebbe con l'attuale percorso al chilometro 102 circa, escludendo in tal modo la cittadina di Montefiascone da ogni traffico, dal quale essa, invece, trae oggi notevoli vantaggi economici.

Lungo l'attuale percorso sono sorte molteplici iniziative a carattere prettamente turistico, con evidente beneficio per l'economia locale. Tali iniziative verrebbero del tutto stroncate dalla realizzazione del progetto A.N.A.S., in quanto isolerebbe la città da ogni contatto turistico. La zona, invece, presenta per il turismo significative ed attraenti bellezze, sia panoramiche, che paesistiche, sulle quali gli operatori economici fanno affidamento per l'ulteriore sviluppo delle iniziative in atto e per quelle che intendono ancora intraprendere.

Ma, se i fondi per il predetto progetto, evidentemente dannoso, effettivamente esistono, allora l'interrogante fa presente la necessità di rendere più scorrevole il tratto della Cassia che immette nella capitale, perché la sua ridotta transitabilità crea serie preoccupazioni agli autisti, ritardando di molto gli spostamenti fra Viterbo e Roma. (11114)

CASSANDRO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga indispensabile disporre perché presso l'ufficio postale di Barletta sia instal-

lata una macchina per l'accettazione delle raccomandate col sistema meccanizzato 22/O.

Tale richiesta snellirebbe il servizio in una città che è centro commerciale e industriale di notevole importanza. (11115)

MAROTTA MICHELE. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione di disagio in cui versano gli impiegati degli uffici provinciali del Tesoro distaccati presso le intendenze di finanza (danni di guerra), ai quali non vengono riconosciuti e non vengono accordati nella stessa misura i benefici di cui fruiscono i loro colleghi dipendenti sia dal tesoro che dalle finanze (premi in deroga, orario di straordinario, ecc.) forse a causa della posizione di comando in cui si trovano, per cui ognuna delle due amministrazioni ritiene che tocchi all'altra l'onore dei predetti benefici. (11116)

GUIDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando saranno corrisposte le voci relative alla indennità di licenziamento riconosciute con sentenza del Consiglio di Stato (6 novembre e 6 dicembre 1963) a favore degli ex dipendenti della difesa, sfollati dal 1951 in poi.

E come spiega il ritardo della pubblica amministrazione nella esecuzione di sentenza in proposito. (11117)

ALATRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come intenda ovviare al grave inconveniente che si è determinato con la riduzione dell'orario di apertura al pubblico della Biblioteca di storia moderna e contemporanea in Roma. Dal novembre 1961 al 17 aprile 1965 tale biblioteca ha osservato il seguente orario: dalle 9 alle 13,30 e dalle 16 alle 22,30, tranne il sabato in cui la chiusura avveniva alle ore 19,30. In seguito a recenti disposizioni del Ministero del tesoro che riducono del 25 per cento lo stanziamento per il compenso del lavoro straordinario, la direzione generale per le accademie e biblioteche e per la diffusione della cultura ha disposto la limitazione dell'orario con chiusura alle ore 20, e il sabato alle ore 13,30. Il disagio per tale riduzione di orario è vivamente sentito e lamentato da numerosi studiosi, giornalisti, professionisti, i quali erano molto soddisfatti della funzionalità dello orario serale. Si fa presente che la biblioteca, data la sua specializzazione, soddisfa esigenze particolarmente sentite ai nostri giorni in

cui, anche in coincidenza con le celebrazioni ventennali della Liberazione e della fine della guerra, la storia contemporanea è oggetto di più frequenti e intense ricerche; e che per assicurare l'orario di apertura della biblioteca più esteso, quale è stato in atto fino al 17 aprile, è sufficiente una somma assai modesta, che si aggira sulle 400 mila lire annue. (11118)

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione allo stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi i laureati in economia e commercio a seguito della graduale soppressione delle scuole di avviamento commerciale ed a causa della esclusione dalle graduatorie per l'insegnamento di matematica ed osservazioni scientifiche nella scuola media — stato di disagio che si è clamorosamente dimostrato attraverso la non partecipazione dei candidati al concorso a cattedre di ragioneria — se non ritenga opportuno disporre che i laureati in economia e commercio: 1) siano ammessi all'insegnamento della matematica nella scuola media a parità di diritti con i laureati in farmacia e veterinaria, anche in considerazione che il corso di laurea in economia e commercio, a differenza dei due sopraindicati, prevede tre esami obbligatori di matematica (istituzioni di matematica generale, matematica finanziaria, matematica attuariale) nonché altri esami con applicazioni della matematica, a cominciare da quello di statistica; 2) — siano ammessi all'insegnamento di matematica finanziaria ed attuariale negli istituti tecnici commerciali, a parità con i laureati in matematica, anche in considerazione che l'esame di matematica finanziaria ed attuariale, fondamentale nel corso di laurea in scienze economiche non figura, nemmeno come complementare, nel corso di laurea in matematica. (11119)

CASSANDRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, nella eventuale, possibile soppressione degli istituti professionali di Stato, i quali hanno registrato una continua notevole diminuzione di iscritti pari al 50 per cento, si ha in animo di utilizzare, e come, tutto il personale insegnante e particolarmente gli abilitati in materie giuridiche ed economiche che insegnano educazione civica e cultura generale, i quali, una volta soppressi detti istituti, si troverebbero, dopo lunghi anni di servizio prestato, nella impossibilità di un reinserimento nella carriera scolastica. (11120)

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero che, per il corrente esercizio finanziario sul bilancio della pubblica istruzione, sono stati ridotti i fondi messi a disposizione dalle Soprintendenze alle belle arti per missioni e per rilievi tecnico-fotografici.

L'interrogante osserva come, la grave deficienza di mezzi finanziari delle soprintendenze, crei danno anche alle iniziative degli enti locali e dei privati in quanto la necessaria e indispensabile funzione di controllo affidata alle soprintendenze viene gravemente ritardata per l'assenza di adeguati mezzi di lavoro.

L'interrogante chiede pertanto, come il Ministro intenda affrontare, al più presto possibile, l'adeguamento amministrativo dei mezzi di bilancio alle succitate funzioni. (11121)

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi dell'inspiegabile mancato finanziamento dei lavori di ammodernamento, potenziamento e sistemazione della strada statale n. 71 « Romea », lungo l'itinerario E 7.

Ed in particolare, in considerazione delle condizioni di estrema difficoltà di transito per la natura del tracciato e per le condizioni dei manufatti, se non ritenga opportuno sottoporre per l'approvazione al consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S. sulla base degli impegni a suo tempo assunti, i progetti relativi ai tratti San Sepolcro-Pozzo del Verghereto e San Sepolcro-Perugia. (11122)

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in considerazione delle legittime aspirazioni delle popolazioni della Valle Tiberina e del Metauro e degli impegni a suo tempo assunti dalla direzione generale dell'A.N.A.S., non ritenga opportuno disporre, con la massima urgenza, che venga iniziato lo studio comparativo dei tracciati Monterchi-Città di Castello-Acqualagna-Fano e Monterchi-San Sepolcro-Valle del Metauro-Bocca Trabaria-Urbino-Fano della strada statale Grosseto-Siena-Arezzo-Fano, detta « dei due Mari ».

Ciò in considerazione del fatto che, con ogni probabilità, il tracciato per Bocca Trabaria comporterà una spesa di gran lunga minore e sarà di più rapida esecuzione, pur mantenendo le caratteristiche che si addicono ad una strada di tale importanza. (11123)

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere —

atteso che nell'ultima sua riunione, la commissione interministeriale per l'ammodernamento dei trasporti pubblici, accogliendo le proposte della società S.I.F.T. di Piacenza (concessionaria dal 1932 della ferrovia Piacenza-Bettola) avrebbe deciso la soppressione di tale tronco ferroviario e la sua sostituzione con un servizio automobilistico; considerate le insostituibili ragioni di pubblica utilità della ferrovia medesima in relazione al collegamento giornaliero dei lavoratori e delle popolazioni di questa vallata (1.000-1.200 persone nelle prime tre corse mattutine) con il capoluogo di provincia, nonché per quello del traffico pesante, traffico che ben difficilmente potrebbe essere sopportato dalla attuale strada provinciale nell'eventualità della soppressione ventilata dalla commissione; tenuto conto dei voti contrari, ripetutamente espressi dalle popolazioni, dai consigli comunali della zona attraversata dalla ferrovia suddetta, dall'amministrazione provinciale in relazione alla minacciata soppressione — se: sulla scorta di quanto sopra, non ritiene opportuno:

1) disattendere il parere della commissione interministeriale garantendo la continuità del servizio anche dopo il 1° luglio 1965;

2) revocare la concessione della ferrovia Piacenza-Bettola alla società S.I.F.T. esaminando nel contempo la possibilità di un miglioramento del servizio e la sua gestione in collaborazione con gli enti locali e provinciali interessati al mantenimento e al potenziamento della linea ferroviaria indicata. (11124)

BOLDRINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se sono informati delle varie e complesse operazioni che l'Ente delle Tre Venezie ha portato a termine e se le considerano rispondenti alle finalità dell'Istituto. L'Ente nazionale per le Tre Venezie che risulta costituitosi in base al decreto legge del 27 novembre 1939, n. 1780, ha operato una grossa operazione di permuta con il demanio.

Circa 365 ettari di proprietà demaniale, compresi 115 ettari a bosco pineta, situati nel comprensorio comunale di Ravenna fra il torrente Bevano e il fiume Savio, sono stati permutati dal demanio con l'Ente nazionale per le Tre Venezie.

Il demanio ha ottenuto per tale permuta 1.100 ettari situati nel Friuli e la tenuta Bassona già di proprietà della cooperativa Libertà e Lavoro e acquistata precedentemente dall'Ente stesso.

L'interrogante chiede quali siano le ragioni sociali e statutarie che hanno permesso al-

l'Ente di operare questa permuta in Romagna e in base a quali valutazioni il demanio ha concesso la propria autorizzazione.

Infine risulta che l'Ente delle Tre Venezie venuto in possesso della già indicata proprietà demaniale di 305 ettari, ha venduto a privati l'acquisita entità patrimoniale dando libero corso ad una sequela di speculazioni proprio in una zona particolare del litorale adriatico.

Si domanda perché un ente di diritto pubblico abbia ottenuto una proprietà demaniale per poi favorire operazioni privatistiche che non sono compatibili con gli indirizzi e le finalità dell'Ente stesso. (11125)

BASILE GIUSEPPE. — *Ai Ministri della agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se siano informati delle sfavorevoli ripercussioni che fra gli agricoltori ha suscitato la recente decisione della giunta del comitato interministeriale dei prezzi, la quale ha inopinatamente ridotto di lire 300 al quintale il prezzo di entrata del grano duro, stabilito l'anno precedente e di lire 388 quello delle semole con effetto dal 29 marzo 1965.

Il provvedimento, motivato dalla asserita necessità di « attenuare la tensione verificatasi nel mercato interno del grano e dei suoi derivati », è quanto mai dannoso agli interessi dei coltivatori in quanto, adottato proprio alla vigilia del nuovo raccolto che si prevede abbondante, verrà ad annullare il beneficio dell'aumento che, sia pure di lieve entità, aveva aperto la speranza ad una ripresa della produzione granaria e quindi ad un rallentamento del preoccupante esodo dalle campagne.

La decisione del C.I.P. ha causato inoltre sorpresa e sfiducia, dopo le precise assicurazioni date lo scorso anno dal Governo e confermate dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste nella sua risposta (lettera n. 8832 Gab. del 18 settembre 1964) all'interrogazione (7145) del deputato Covelli.

Allo scopo di tutelare la produzione del frumento duro nazionale, l'interrogante chiede ai Ministri cui la presente è diretta, se non ritengano di intervenire per far revocare il provvedimento, gravemente lesivo della economia agricola; ovvero promuovere rimedi idonei ad assicurare prezzi remunerativi ai coraggiosi sforzi dei lavoratori della terra. (11126)

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno l'adeguamento all'attuale costo della vita delle competenze dei delegati

tecnici, istruttori e periti, incaricati delle operazioni di riordinamento degli usi civici.

Una tale iniziativa si rende necessaria sia perché l'ultimo aggiornamento delle suindicate competenze è stato disposto con legge 15 dicembre 1949, n. 1050, sia anche perché il lavoro viene frequentemente svolto in condizioni disagiate. (11127)

ROMANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale sia la situazione in relazione alla ormai indifferibile esigenza di venire incontro anche alla benemerita categoria dei marittimi che a buon diritto invoca una adeguata rivalutazione del trattamento di quiescenza. (11128)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere le ragioni che ancora inducono l'E.N.EL. a non erogare l'energia elettrica alla Contrada « Tempa la Mandra » di Montesano sulla Marcellana (Salerno) pur avendo l'amministrazione comunale provveduto ad adottare tutti gli atti richiesti dall'esercizio distrettuale della Campania. (11129)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere le ragioni che inducono l'E.N.EL. a non procedere alla erogazione dell'energia elettrica, dopo circa tre anni dalla costruzione del relativo impianto, nelle zone rurali del comune di Buccino (Salerno). (11130)

URSO, DE MARZI FERNANDO, LAFORGIA, TITOMANLIO VITTORIA E BOVA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non ritenga per il futuro estendere i contributi a fondo perduto, già concessi a favore dei settori artigianali della produzione, anche ai settori relativi alla prestazione dei servizi attraverso un'apposita voce aggiuntiva di bilancio oppure attraverso l'ampliamento di quella esistente, che riguarda solo l'incentivazione della produzione artigianale.

D'altra parte detto provvedimento si impone per venire incontro alle esigenze derivanti dalle recenti normative stabilite per l'artigianato dei servizi, come l'applicazione della legge n. 161 del 14 febbraio 1963 che per i barbieri e parrucchieri esige come conseguenza un costoso rinnovamento degli impianti igienico-sanitari e delle relative attrezzature. (11131)

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del diffuso giustificato malumore che da tempo serpeggia fra gli ufficiali postali degli uffici locali per la lentezza ed il ritardo, da parte degli organi dell'amministrazione centrale, nella emanazione degli atti amministrativi concernenti il riconoscimento di concreti diritti previsti dalle norme in vigore (legge 2 marzo 1963, n. 307 e successive modificazioni).

In particolare viene lamentato che:

il servizio II - divisione 3^a - sezione 2^a non ha ancora definito pratiche iniziate con istanze prodotte dagli interessati fin dal lontano 1960 onde ottenere gli scatti biennali anticipati spettanti a seguito di eventi demografici;

lo stesso servizio II (uffici locali) non ha ancora trasmesso alle ragionerie provinciali i modelli di variazione dello stipendio a favore di ufficiali postali dell'albo nazionale, grado XI, passati fin dal 7 settembre 1964 al grado superiore.

Date le ben note difficoltà economiche causate dal continuo aumento del costo della vita, l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga di intervenire affinché gli attesi provvedimenti vengano adottati con ogni possibile maggiore sollecitudine. (11132)

ROMANO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia, molto diffusa negli ambienti della società « Italia », secondo la quale il Ministro avrebbe disposto la messa in disarmo della nave *Augustus*, unità efficiente, veloce e costruita con criteri moderni, perché in luogo di tale unità dovrebbe essere messa in linea, sulla rotta Italia-sud America, la nave *Eugenio Costa* dell'armatore privato Costa: e, nel caso che la notizia sia esatta, se il Ministro non ritenga di sospendere immediatamente il provvedimento, che sembra chiaramente favorire l'interesse privato ai danni dell'armamento sovvenzionato dallo Stato. (11133)

ROMANO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali non si riesca ancora ad ottenere che il servizio di aliscafi nel golfo di Napoli, oltre a collegare la città con le isole di Capri ed Ischia, tocchi anche con alcune corse sia Sorrento che l'isola di Procida, rispondendo così alle sollecitazioni ricevute ed alle esigenze turistiche delle zone interessate. (11134)

LEVI ARIAN GIORGINA E SPAGNOLI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e degli*

affari esteri. — Per sapere quali provvidenze intendano prendere per appoggiare il Teatro stabile della città di Torino, che recentemente ha effettuato con grande successo una *tournee* in vari centri della Francia e del Belgio, per lo più mai visitati finora da compagnie italiane, con evidente prestigio per la cultura nazionale e ampia partecipazione di lavoratori italiani emigrati;

e se — in considerazione dell'evidente interesse sul piano di una politica culturale europea dello scambio di spettacoli effettuato dal Teatro stabile della città di Torino con il « Théâtre de l'est parisien » di Parigi — non ritengano opportuno assicurare concretamente la continuità dell'importante iniziativa assunta. (11135)

FERIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere la tesi giuridica sulla quale il commissario generale del Governo per il territorio di Trieste, posto alle sue dirette dipendenze, basa l'offerta di un *forfait* — fra l'altro del tutto inadeguato — a saldo degli arretrati spettanti al personale già appartenente alla polizia civile dal 26 ottobre 1954 al 19 luglio 1961.

L'interrogante precisa che la richiesta inoltrata, per la seconda volta, dagli interessati al commissario generale del Governo trova conforto in una sentenza del Consiglio di Stato che ne sancisce — in linea di massima — il diritto. (11136)

FERIOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità il fatto, da più parti lamentato, che la legge 5 ottobre 1962, n. 1539, sulle assunzioni obbligatorie degli invalidi civili nelle imprese private e nelle pubbliche amministrazioni, mentre trova applicazione da parte dei privati datori di lavoro verrebbe, invece, elusa nel modo più completo da parte delle pubbliche amministrazioni.

In caso affermativo l'interrogante chiede di sapere se e quali provvedimenti si intendono adottare perché la legge sopra citata venga pienamente ed immediatamente applicata anche dagli enti e uffici pubblici. (11137)

D'ALESSIO. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se il Consorzio di bonifica pontino ha provveduto a rielaborare i progetti degli elettrodotti Campo Setino nord e Campo Setino sud nel comune di Sezze e se si è provveduto al finanziamento degli stessi da parte della Cassa per il Mezzogiorno. (11138)

MONTANTI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che in molti comuni d'Italia, compreso quello di Roma ed in molte aziende municipalizzate l'imposta di bollo dovuta per le quietanze degli stipendi del personale dipendente è posta a carico dei lavoratori, anziché, pagata dai comuni.

Infatti, in virtù del disposto degli articoli 1196 e 1199 del Codice civile, l'imposta di bollo sulle quietanze relative ai pagamenti di stipendi del personale dipendente è a carico del datore di lavoro; mentre solo nei rapporti con lo Stato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 25 giugno 1953, n. 492, l'imposta di che trattasi sta a carico esclusivo dell'altra parte.

Chiede pertanto l'interrogante di conoscere quali provvedimenti intendano adottare i Ministri dell'interno e delle finanze, non solo per regolarizzare la cosa, ma anche per far sì che avvenga il rimborso agli aventi diritto di quanto loro tolto nell'ultimo quinquennio a detto titolo. (11139)

MONTANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in vista della riforma dei licei che entrerà in vigore nell'ottobre 1966, i nuovi programmi siano già stati elaborati dai competenti organi ministeriali e nell'ipotesi che lo siano, quando verranno resi di pubblico dominio (cosa utile per motivi evidenti, che vanno dalla necessità di aggiornamento per gli insegnanti di materie che dovrebbero essere particolarmente rilocate, come la matematica, alla necessità di provvedere in tempo alla preparazione dei nuovi libri di testo necessari); nell'ipotesi che non siano ancora stati redatti quali provvedimenti intenda adottare per sollecitarne la stesura più tempestiva onde evitare che i detti programmi vengano pubblicati, come capitò al tempo della scuola media inferiore, qualche giorno prima della entrata in vigore della riforma stessa. (11140)

VENTUROLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi che impediscono all'« Anas » di attuare una adeguata sistemazione della strada statale n. 324 del Passo delle Radici.

Poiché l'« Anas » da quattro anni si è limitata a fare esclusivamente della manutenzione ordinaria e solo in quei tratti soggetti a movimenti franosi e conseguenti interruzioni del traffico, ciò provoca notevole disagio ai numerosi utenti, e gravi inconvenienti per l'ulteriore sviluppo turistico che le vicine instal-

lazioni sportive del Corno delle Scale rendono possibile sia in inverno che in estate. (11141)

MONTANTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, in considerazione del fatto che tutti gli utenti telefonici vogliono avere la possibilità di controllare direttamente i contatori dei propri apparecchi come avviene per quelli del gas e della luce, intenda adottare adeguati provvedimenti atti a far sì che i nuovi apparecchi telefonici siano costruiti con incorporato il contatore e quelli già in uso vengano cambiati o, quanto meno, venga installato il contatore internamente ai locali occupati dallo utente in modo da consentire un diretto controllo del medesimo. (11142)

PUCCI EMILIO E ALESI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere se risponde a verità la notizia diffusa da alcuni quotidiani secondo cui sarebbe in corso a Firenze un convegno internazionale sulla situazione del Vietnam e dell'intero sud-est asiatico a cui parteciperebbe anche un rappresentante del Viet-Cong.

In caso affermativo gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritiene che la suddetta iniziativa sia in contrasto con la politica estera nazionale e con le dichiarazioni recentemente fatte dal Ministro degli esteri alla competente Commissione della Camera. (11143)

GIOMO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritiene opportuno far provvedere alla realizzazione di un impianto automatico o semiautomatico per la manovra di chiusura e di apertura del passaggio a livello di Abbiategrasso (Milano) casello ferroviario n. 26+203 della linea Milano-Mortara posto all'ingresso della città di Abbiategrasso.

Tale opera apporterebbe un grandissimo vantaggio al traffico stradale, assai intenso sull'arteria che da Milano porta ad Abbiategrasso, ed eviterebbe le lunghe e numerose soste cui sono costretti attualmente gli automobilisti.

L'installazione di detto nuovo impianto si rende poi particolarmente necessaria dal momento che la elettrificazione della linea Milano-Mortara è in via di completamento ed occorre quindi considerare il maggiore impegno che il traffico ferroviario a trazione elettrica avrà sul numero di manovre di chiusura ed apertura del passaggio a livello per cui si discute. (11144)

ALPINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza del malcontento diffuso tra i privati azionisti della « Finelettrica » e della « Terni » dalla comunicazione dei termini proposti per l'incorporazione delle due società nella « Finsider » e per il conseguente concambio delle azioni detenute dai predetti azionisti in altre della società incorporante, concambio che, come illustrato in un recente numero della rivista *Quattrosoldi*, comporterebbe un notevole divario negativo in confronto ai rapporti esistenti fra i rispettivi valori reali di bilancio e anche fra le rispettive quotazioni azionarie, almeno fino al momento della comunicazione anzi citata.

Si chiede poi di conoscere, attesa la responsabilità almeno indiretta derivante allo Stato dalla sua posizione di azionista di maggioranza o di controllo in tutte le società interessate, se non si ravvisa la necessità di un intervento per il riesame e l'equa soluzione del problema, avendo anche riguardo ai danni ingenti già subiti dagli azionisti delle società incorporate a seguito dell'esproprio degli impianti e investimenti elettrici. (11145)

LANDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia secondo cui il ministero della marina mercantile avrebbe dichiarato illegittima l'agitazione decisa, con deliberazione del 2 aprile 1965, dal personale dipendente della azienda dei mezzi meccanici del porto della Spezia.

Come è noto, i lavoratori della predetta azienda, riferendosi all'annunciata costruzione di nuovi silos cerealicoli nel porto della Spezia, considerato che fino ad oggi sono state disattese le richieste dagli stessi a suo tempo avanzate per ottenere la gestione dei mezzi di imbarco e sbarco sulle banchine, considerato altresì che gran parte della calata Paita è stata data in concessione a privati e che i nuovi silos della calata di levante del molo Garibaldi, già attrezzata per i mezzi meccanici, copriranno la quasi totalità dell'area della calata stessa, preoccupati quindi per la possibilità di una ulteriore contrazione dell'attività dell'azienda, hanno deciso, il 2 aprile 1965, di entrare in agitazione per la difesa del posto di lavoro e per riaffermare il principio del carattere pubblico del porto.

A tale giusta e legittima deliberazione il ministero della marina mercantile avrebbe risposto con una lettera indirizzata il 22 aprile 1965 al comandante della capitaneria di porto, con la quale, oltre a dichiarare l'illegitti-

mità della preannunciata agitazione e delle richieste che ne stanno alla base, si diffidano i lavoratori dal proseguire nell'agitazione e si minacciano provvedimenti disciplinari nei loro confronti.

Ove il contenuto di tale lettera venisse confermato, l'interrogante chiede di conoscere come esso possa conciliarsi con i diritti che la Costituzione della Repubblica riconosce esplicitamente ai lavoratori ed alle loro organizzazioni. (11146)

GIOMO E BIAGGI FRANCAANTONIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) se non ritenga che le istruzioni di cui alla circolare riservata n. 30 del 5 marzo 1965 (protocollo 300/R.S./12/3/0.5156 Ministero della sanità, direzione generale AA.AA. e del personale) indirizzata ai signori prefetti e medici provinciali della Repubblica (e successivamente trasmessa alle amministrazioni ospedaliere a fine marzo del corrente anno), istruzioni riguardanti la determinazione delle rette di degenza e conseguentemente la formazione dei bilanci per l'esercizio in corso, siano tali, per la loro tempestività, da sconvolgere la sostanza e la forma dell'ordinato svolgimento della vita ospedaliera, già duramente minacciato dall'incomprensione di altri ministeri e di istituti mutualistici erogatori di assistenza;

2) se non giudichi gravemente nocivo il turbamento che si produce nella vita amministrativa e funzionale degli enti ospedalieri con l'introduzione — a tanta distanza dall'inizio dell'esercizio — di nuove disposizioni che incidono sugli elementi fondamentali della gestione, quali la retta e il bilancio. Talché qualunque provvedimento diverso dell'approvazione delle rette e dei bilanci deliberati da amministrazioni responsabili, sarebbe certamente peggiore di qualsiasi inconveniente al quale volesse ovviare;

3) se non ritenga necessario, dato che istruzioni sono state date, che le istruzioni stesse tengano conto, oltretutto degli accordi sindacali concernenti il personale, ratificati dal ministero della sanità (tipico è il caso dell'accordo F.I.A.R.O. — sindacati del 10 dicembre 1964) e delle disposizioni di legge che comportano oneri per le amministrazioni ospedaliere, anche della realtà economica del Paese, il che non è stato considerato nell'accennata circolare riservata n. 30, quando si limita l'aumento del costo della vita, da ripercuotere nelle rette, ad aliquote assolutamente lontane dalla realtà di fatto;

4) se non ritenga necessario che le eventuali future istruzioni per la formazione della

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

retta e per la conseguente formazione dei bilanci che su dette rette si basano per la voce « entrate » debbano essere date tempestivamente, e cioè non oltre il mese di settembre dell'anno precedente a quello al quale si riferisce la retta da determinare;

5) se non ritenga necessario — in via principale — impedire che nel corso dell'anno nuovi gravami fiscali o parafiscali (spesso dovuti alle necessità soggettive di enti parastatali a carattere assistenziale e previdenziale) vengano a turbare la vita economica degli ospedali, con incidenza negativa sulla primaria attività assistenziale degli stessi; in via subordinata, se non ritenga indispensabile affrontare le norme che consentano l'immediato adeguamento della retta ai nuovi gravami, in modo vincolante per tutti;

6) se non ritenga necessario venire ad una chiarificazione definitiva dell'inquadramento degli ospedali e dell'assistenza sanitaria in genere, attiva e passiva, che devono far capo esclusivo al ministero della sanità, eliminando le interferenze spesso determinanti e quasi sempre paralizzanti e nocive di altri dicasteri; interferenze dovute, da un lato, ad una mancanza di chiarezza nella materia e, dall'altro, ad una ristretta visione dell'importanza sociale dell'assistenza sanitaria in genere e degli ospedali in specie — che è uno degli elementi che caratterizzano il livello di civiltà di un Paese — visione sostituita dall'esclusiva considerazione degli interessi degli Istituti mutualistici;

7) se non ritenga, non solo necessario, ma indispensabile agli effetti della certezza del diritto e del rispetto della legalità, restituire ai medici provinciali in modo sostanziale — e non puramente formale come in atto — l'autonomia decisoria nei riguardi delle rette deliberate dai consigli di amministrazione, come chiaramente dispone l'articolo 83 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631; in considerazione altresì del fatto che l'autonomo potere decisorio locale consente l'esame concreto e obiettivo delle situazioni locali che non presentano mai uniformità;

8) se non ritenga necessario concretare in modo effettivo, e non puramente nominale, come in atto, l'autonomia delle amministrazioni ospedaliere, che sono chiamate a reggere uno dei settori più delicati della vita nazionale, in un campo di vasto contenuto sociale, in condizioni e situazioni che solo localmente possono essere valutate e che invece sono ancor oggi impacciate da norme e disposizioni (superate dalla realtà delle cose) che ancora le considerano alla stregua degli ina-

bilitati e che — anziché stimolarne la responsabilità con l'attribuzione di una effettiva autonomia — ne tarpano la possibilità e la capacità di azione. (11147)

VALITUTTI. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero, delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se siano esatte le notizie secondo cui, a fronte dell'efficace sistema di protezione adottato in sede comunitaria per il sostegno dei cereali — sistema che ha fra l'altro consentito la recente esportazione di 10 milioni di quintali di grano tenero francese nella Repubblica popolare cinese, addossando la perdita finanziaria dell'operazione per metà alla Francia e per metà alla Comunità, con un onere per l'Italia di oltre 4 miliardi di lire — sarebbe allo studio un sistema del tutto diverso per le eccedenze di prodotti ortofrutticoli, cui il nostro Paese è particolarmente interessato: con la doppia conseguenza che le eventuali perdite nella vendita di eccedenze ricadrebbero interamente sui produttori, senza contributo della Comunità (e in qualche caso, come quello dei prodotti agrumari, ricadrebbero interamente sui produttori italiani), e che la protezione doganale — basata sul sistema « a dogana », anziché su quello « dei prelievi » previsto per i cereali — diverrebbe praticamente inefficace, nel caso di afflusso nella Comunità di eccedenze agricole a basso prezzo provenienti da paesi terzi.

Per conoscere, ove tali notizie siano esatte, quale atteggiamento intenda adottare il Governo italiano per evitare che in sede comunitaria si applichi l'ingiusto e discriminatorio sistema dei due pesi e delle due misure, favorendo paesi eccedentari di cereali, come la Francia, e disponendo invece una protezione del tutto inefficace per i prodotti ortofrutticoli, sui quali si basa tanta parte delle speranze di ripresa della nostra agricoltura, soprattutto nel Mezzogiorno. (11148)

SACCHI e ROSSINOVICH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'atteggiamento assunto dalla polizia nei confronti di una pacifica manifestazione di protesta svoltasi a Milano il giorno 23 aprile 1965 in occasione dello sciopero dei telefonici.

In tale manifestazione la polizia ha proceduto al fermo tramutato poi in arresto, di quattro lavoratori scelti a caso tra un gruppo di dimostranti.

Dato che in questo caso, come purtroppo in molti altri, l'intervento della polizia nei confronti dei lavoratori che manifestano libe-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

ramente in difesa dei loro sacrosanti diritti è del tutto ingiustificato, gli interroganti chiedono al Ministro quali misure intenda prendere per far sì che le forze dell'ordine assumano nei confronti dei lavoratori un atteggiamento di maggior rispetto dei loro diritti, tra cui, come sancisce la Costituzione, il diritto di manifestazione. (11149)

FERRARIS GIUSEPPE e JACOMETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, anche in relazione all'impegno recentemente assunto circa la necessità di una democratica riforma dell'Ente nazionale risi, se non ritenga opportuno sciogliere il consiglio di amministrazione dell'ente e procedere alla nomina di commissari straordinari, i quali, esaminata la reale situazione, riferiscano sulle misure da adottare per l'urgente riforma dell'ente e del suo statuto; se non ritenga opportuna l'immediata abolizione del « diritto di contratto » e cosa intenda proporre a proposito delle società collegate che si sono dimostrate organismi speculativi e parassitari. (11150)

VALITUTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno promuovere un provvedimento ai fini di una nuova uniforme regolamentazione in sede nazionale dell'attività dei periti ed esercenti che svolgono le funzioni di cui all'articolo 32 del testo unico 20 settembre 1934, n. 2011, modificato dal decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315; ed in particolare, al fine di istituire un albo nazionale dei periti ed esperti, in luogo degli attuali ruoli formati, con difforme regolamentazione, presso le singole Camere di commercio, nonché al fine di assicurare agli stessi periti ed esperti una organica tabella assistenziale e previdenziale. (11151)

D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i risultati dell'inchiesta che la prefettura di Latina avrebbe dovuto promuovere in seguito ai gravi rilievi fatti dal consiglio comunale di Priverno alla gestione commissariale dell'orfanotrofio Eleonora Baratta di Priverno e le ragioni che hanno indotto la suddetta prefettura a ritardare per quasi 6 anni l'insediamento del consiglio di amministrazione nonostante, sia il comune di Priverno, sia l'autorità ecclesiastica abbiano provveduto da tempo a designare i propri rappresentanti nel consiglio medesimo. (11152)

CASSANDRO e PIERANGELI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercan-*

tile. — Per conoscere se e come intendano intervenire — durante la ripresa delle consultazioni tra Italia e Jugoslavia per il rinnovo degli accordi sulla pesca — per tutelare gli interessi dei pescatori delle coste adriatiche e particolarmente di Puglia e d'Abruzzo, i quali svolgono la loro già scarsamente remunerata attività rischiando non soltanto il pescato, ma le attrezzature e gli strumenti di bordo spesso requisiti dalle motovedette slave. (11153)

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia circa la sorte estremamente incerta riservata agli istruttori tecnico-pratici non diplomati — che prestano servizio presso gli istituti professionali per le attività marinare — ai fini della riconferma dell'incarico per il prossimo anno scolastico, che sembrerebbe compromesso dal diritto acquisito da aspiranti in possesso del diploma; e in particolare per conoscere se costituisca titolo sufficiente per l'ammissione in un ruolo transitorio, che garantisca la certezza dell'incarico, l'aver prestato 16 anni di servizio presso l'« Enem » in qualità di istruttore tecnico-pratico con la massima qualifica e l'aver ottenuto per un anno l'incarico presso un istituto statale. (11154)

MONTANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui non sono ancora stati emessi i decreti relativi ai vincitori del concorso a cattedre di educazione fisica n. 2 indetto con bando del 15 marzo 1960. (11155)

CARCATERRA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga opportuno che sia inserita nel percorso del rapido Milano-Bari e viceversa, di prossima istituzione, una fermata di un minuto alla stazione ferroviaria di Barletta, una delle più importanti città delle Puglie, centro agricolo ed industriale con più di 70 mila abitanti, per permettere un maggiore afflusso degli abitanti di quella e delle città limitrofe (Spinazzola, Andria, Corato, Ruvo, Terlizzi e Bitonto) alle ferrovie dello Stato e, nello stesso tempo, per evitare disagio agli stessi che si vedrebbero costretti a servirsi di servizi di pulmann. (11156)

ALPINO, CATELLA e DEMARCHI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e degli affari esteri.* — Per conoscere — considerati la vasta eco e il successo ottenuti dalla recente *tournée* effettuata dal Teatro stabile della città di To-

rino in vari centri della Francia e del Belgio nella maggior parte mai visitati finora da compagnie italiane, con evidente prestigio per la cultura nazionale e ampia partecipazione delle comunità di lavoratori italiani emigrati; considerato inoltre l'evidente interesse sul piano di una politica culturale europea dello scambio di spettacoli effettuato dal Teatro stabile della città di Torino con il Théâtre de l'est parisien di Parigi; — quali provvidenze straordinarie siano state prese per appoggiare concretamente la *tournee* già realizzata e quali disposizioni verranno impartite per stabilire la continuità dell'importante iniziativa assunta. (11157)

BERNETIC MARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della proibizione imposta dal prefetto di Trieste di apporre sul monumento ai Caduti per la Resistenza, che doveva essere scoperto il 25 aprile a Muggia, la relativa scritta.

Il provvedimento, che ha suscitato profonda indignazione nella popolazione democratica di Muggia e di Trieste, è stato determinato dal parere, arbitrariamente considerato vincolante, della deputazione di storia patria competente per territorio.

La soprintendenza ai monumenti, gallerie e antichità di Trieste rinviava ogni decisione attinente alla scritta dedicatoria al parere della citata deputazione richiamandosi evidentemente all'articolo 1 della legge 23 giugno 1927, n. 1188, che si riferisce alla denominazione di nuove strade e piazze pubbliche. Le norme che si riferiscono ai monumenti sono invece riportate agli articoli 3 e 4 della citata legge, dai quali non risulta in alcun modo la richiesta del parere della deputazione di storia e patria e anzi si esclude l'applicazione di norme del genere per i caduti in guerra o per la causa nazionale.

Nessuna altra legge o circolare successiva può essere ragionevolmente addotta per vietare l'epigrafe ad un monumento dedicato ai Caduti per la Resistenza.

Risulta molto evidente che il provvedimento adottato per il monumento di Muggia è stato determinato in seguito alle pressioni esercitate da ristretti circoli nazionalistici, che sono animati da spirito sciovinistico antisloveno, contro l'iscrizione prevista in lingua italiana e in lingua slovena, quale indiscutibile e doveroso riconoscimento del contributo dell'intera popolazione, italiana e slovena, di Muggia alla causa della libertà.

La interrogante, rilevando e facendosi interprete dell'indignazione suscitata dal provvedimento che ha impedito lo scoprimento del monumento nella data del 25 aprile e rilevando altresì il significato politico, lesivo dei diritti nazionali della popolazione slovena che tanto ha contribuito alla Resistenza, dagli inizi della lotta antifascista alla guerra di Liberazione, del provvedimento stesso sollecita l'immediata revoca richiedendo altresì l'impegno dei Ministri competenti affinché il monumento ai caduti della Resistenza possa essere quanto prima e con ogni solennità inaugurato così come è stato previsto dai promotori dell'iniziativa nel ventennale della Liberazione dal nazifascismo. (11158)

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i provvedimenti che il Governo dovrà tempestivamente prendere per la prossima vendemmia per contemperare gli impieghi delle uve degli ibridi produttori diretti con la norma di cui all'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, che vieta la detenzione a scopo di commercio e il commercio dei mosti e dei vini che provengono da vitigni diversi dalla vitis vinifera.

Nello stato di fatto della presenza di milioni di vitigni ibridi produttori diretti in piena produzione, lasciati pacificamente impiantare con le relative conseguenze di buona fede per i coltivatori, è assolutamente necessario ed urgente, per ragioni di equità e per esigenze di chiarezza, che lo Stato disciplini la materia con disposizioni da emanare non oltre il 30 giugno in modo da applicare la nuova legge contro le frodi dei vini evitando nella maggiore misura possibile nuovi aggravii alla già provatissima categoria dei viticoltori italiani dando anche alle cantine sociali ed agli operatori del settore vinicolo nazionale la possibilità di non incorrere in sanzioni per fatti che appaiono fin d'ora inevitabili a meno che si ricorra a provvedimenti di vera iniquità contro tanti piccoli produttori agricoli nazionali. (11159)

ZUCALLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti ritenga di poter adottare in favore del personale ferroviario, assunto nella posizione di avventizio (quindi assicurato e assoggettato al pagamento dei contributi I.N.P.S.) e sistemato a ruolo con il regio decreto-legge del 1° dicembre 1938, n. 1785, che, per effetto delle contrastanti disposizioni di legge: del 4 aprile 1952, n. 218 (che dava la

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

possibilità al predetto personale interessato di continuare a pagare i contributi volontari I.N.P.S., e del 26 aprile 1957, n. 818, che revocava l'autorizzazione di versare i contributi stessi (quest'ultima però dichiarata illegittima con la sentenza del 24 maggio 1960, n. 35, della Corte Costituzionale), si è trovato escluso dal beneficio della pensione della previdenza sociale pur avendo maturato il titolo per avere versato i contributi relativi. (11160)

MAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come si intenda assicurare la tutela dei diritti delle numerose famiglie del comune di Peschici (Foggia) locatarie di case situate nel « Castello », dalle inammissibili pretese e gravi provocazioni del nuovo proprietario, il quale minaccia addirittura di far costruire dei muri per rendere impossibile l'accesso a chiunque nel complesso immobiliare. (11161)

NICOLAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se gli consta che a Siculiana (Agrigento), il locale comitato amministrativo dell'ente comunale di assistenza non viene rinnovato dal 1962; e per quali ragioni non viene rinnovato. Infatti, da tale data, l'amministrazione dell'ente è affidata ad un commissario straordinario che non risiede, tra l'altro, in quel centro.

Tale increscioso fatto ha provocato e continua a provocare vivissimo malcontento in larghi strati dell'opinione pubblica.

L'interrogante chiede che venga ripristinato al riguardo il rispetto delle norme legislative in vigore e che l'E.C.A. di Siculiana svolga effettivamente una attività a favore dei poveri e degli aventi diritto alla pubblica assistenza. (11162)

BIAGIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quando la R.A.I.-TV. provvederà a installare gli impianti necessari perché i comuni di Castelnuovo Garfagnana e Galliciano, in provincia di Lucca, possano ricevere il secondo canale della TV.

L'interrogante chiede inoltre quando il capoluogo di Fabbriche di Vallico (Lucca) sarà messo in condizioni di poter beneficiare del servizio televisivo: attualmente infatti in questa località è inutile l'installazione degli apparecchi televisivi in quanto è impossibile ogni e qualsiasi recettività anche del primo canale TV. (11163)

PAOLICCHI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i motivi

che hanno indotto alla revoca del provvedimento riguardante la perequazione retributiva dei dipendenti del C.N.E.N., già approvato dal Ministro dell'industria e dagli organi del C.N.E.N., e già operante;

per conoscere se non si debba ritenere che la revoca da parte del Ministro dell'industria sia in contrasto, oltre che di merito anche formale, con l'approvazione che il provvedimento aveva avuto da parte dell'apposito Comitato dei ministri;

per conoscere i motivi per i quali non si è creduto di superare le eventuali ragioni burocratiche della revoca con la necessità di non turbare ulteriormente la vita del C.N.E.N., che la revoca ha invece turbato con agitazioni che hanno avuto ripercussioni anche internazionali, negli ambienti dell'E.U.R.A.T.O.M.;

per conoscere quali provvedimenti s'intendano prendere nei confronti dei responsabili dell'errore (se di errore si è trattato);

per conoscere se la revoca del provvedimento sia da mettersi in rapporto con le variazioni strutturali del C.N.E.N. che sono state annunciate;

per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale la riforma strutturale del C.N.E.N. si sta preparando al di fuori di una partecipazione degli organi direttivi del C.N.E.N. e del personale interessato;

per conoscere se queste variazioni del C.N.E.N. siano in contrasto con quanto già deciso dal Governo sulla creazione del ministero della ricerca scientifica, nell'ambito del quale il C.N.E.N. dovrà trovare una sua nuova sistemazione definitiva, corrispondente alla necessità e agli orientamenti della ricerca e del piano di programmazione economica. (11164)

AVOLIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per sapere se corrispondano al vero le notizie secondo le quali l'A.T.I. starebbe per cedere a privati l'opificio di Lanciano (Chieti); in caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere in base a quali motivi sarebbe stata adottata una tale decisione che si collega con quella adottata tempo fa per l'azienda di Chieti-Scalo.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere se i Ministri non ritengano che tali misure si appalesino concretamente come un favoreggiamento alle concessioni private nel settore tabacchicolo, che rappresentano, invece, sovrastrutture parassitarie da eliminare rapidamente. (11165)

D'AREZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) come mai il prefetto di Salerno ha annullato la elezione del sindaco di Pagani, col ritenere vigente l'articolo 61 del regolamento del 12 febbraio 1911, n. 297, quando invece:

a) il regolamento del 1911 è da considerarsi in vita solo nelle norme non contrastanti con leggi sopravvenute nella materia della elezione degli organi comunali;

b) il regolamento stesso, in quanto atto amministrativo non può modificare una legge, nella specie l'articolo 5, quarto comma, del testo unico n. 570, che è innovativo;

c) il regolamento stesso adottato 54 anni or sono non può considerarsi idoneo a forzare il testo di una legge successiva che parla di una « nuova votazione » e poi il ballottaggio, nel senso che — in seconda convocazione — occorrerebbero 2 votazioni e poi il ballottaggio;

d) l'articolo 5, quarto comma, prevede una ipotesi autonoma e distinta dal terzo comma (2 votazioni più ballottaggio) e cioè: una votazione più ballottaggio — per ovvie ragioni di celerità;

2) come mai il prefetto di Salerno ha annullato la nomina del sindaco in mancanza di ricorso od opposizione di sorta;

3) come mai il prefetto, con altro decreto, ha annullato pure la elezione della giunta municipale, che non è atto invalidato derivativamente dalla ipotetica nullità della elezione del sindaco, nel momento in cui gli eletti hanno riportato 19 voti su 30 ciascuno. (11166)

ABBRUZZESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza delle manifestazioni, anche di strada, che le « dopoasiliste » napoletane vanno tenendo da un certo tempo, per vedere riconosciuto il loro diritto ad essere finalmente assunte in servizio, avendo esse, in numero di oltre 800, già vinto il concorso bandito dal comune di Napoli nel lontano aprile del 1963;

b) se sia a conoscenza del fatto che solamente 17 mila bambini frequentano le scuole materne napoletane, su circa 48 mila domande di ammissione presentate, per cui oltre 30 mila bambini sono restati fuori da dette scuole;

c) in tale grave situazione, che non è da imputare unicamente a mancanza di aule, quali sono i provvedimenti in corso di attuazione e che intenda adottare, onde avviare a rapida soluzione il problema, tenendo pre-

sente l'approssimarsi del nuovo anno scolastico, per l'inizio del quale le « dopoasiliste » chiedono di essere assunte in servizio, per evitare che ancora un anno trascorra inutilmente, con grave danno per l'educazione dei bambini.

CERUTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — in relazione ai rapporti Toto-calcio-Enalotto — come mai se tale materia rientra nella competenza e nel controllo del ministero delle finanze non ritenga di dover intervenire per risolvere le attuali difficoltà opposte alla contemporanea attività dei due concorsi attraverso le rivendite generi di monopolio, soprattutto se tali difficoltà — come riconosce lo stesso Ministro — tornano a pregiudizio dello stesso erario;

se appunto per le iniziative in corso, ai fini di una favorevole regolamentazione della materia, non consideri opportuno un suo intervento allo scopo di chiarire una situazione che non può essere lasciata ad atteggiamenti unilaterali, ma risolta nell'ambito naturale della competenza e della responsabilità del ministero che sovraintende ai concorsi stessi. (11168)

ABBRUZZESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) se è sia a conoscenza del fatto che a Napoli, su circa 48 mila domande di ammissione alle scuole materne, solamente 17 mila furono accolte;

a) se sia a conoscenza che, mentre circa 30 mila domande vengono respinte, oltre 800 « dopoasiliste », che superarono il concorso bandito dal comune di Napoli nell'aprile del 1963, manifestano anche per le strade, onde veder riconosciuto il loro diritto di assunzione in servizio;

c) in questo grave squilibrio, quali sono i provvedimenti in corso di attuazione o che intenda adottare per porre riparo a tanta ingiustizia, tenendo presente che, nell'approssimarsi del nuovo anno scolastico, è necessario un intervento pronto e risolutivo, se non si vuole far trascorrere un altro anno negativo per i bambini e per le suddette « dopoasiliste » che aspettano ormai da due anni, senza poter prestare la loro preziosa opera. (11169)

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso il compartimento « Anas » di Bologna per una sollecita e adeguata sistemazione del ponte sul torrente Nure lungo la strada statale n. 9 (via Emilia), in ciò ade-

rendo anche ad una precisa segnalazione del locale ente turismo.

Il viadotto (oggetto di ripetute segnalazioni di automobilisti italiani e stranieri) costituisce, infatti, un rilevante pericolo per il traffico in quanto è molto più stretto della normale carreggiata stradale. Oltre a ciò il parapetto a valle manca per diversi metri, poiché è stato abbattuto ben quattro anni or sono da un'autobotte e non è ancora stato riparato. (11170)

BONEA. — *Al Ministro dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere quali siano i criteri di assegnazione dei contributi erogati dalle prefetture alle associazioni giovanili; i motivi che ostano alla erogazione di contributi al corpo nazionale giovani esploratori italiani in molte province italiane, nel momento stesso in cui essi vengono elargiti ad altre similari organizzazioni; e se nel riparto dei proventi delle lotterie nazionali sia compreso o possa essere compreso il corpo nazionale giovani esploratori italiani. (11171)

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere la situazione degli organici dei sottufficiali specialisti dell'arma aeronautica, in relazione al grave, sconcertante ritardo con cui si sviluppa la loro carriera, e per conoscere se s'intendano adottare particolari provvedimenti per adeguare gli organici alle legittime aspettative dei predetti sottufficiali. (11172)

SCIONTI, ASSENNATO E MATARRESE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza dei lavori, in avanzata fase di esecuzione, con un cantiere di lavoro e su iniziativa della Curia vescovile di Bari, che deturpano gravemente la cattedrale di Bari, gioiello di arte architettonica romanico-pugliese, con la costruzione — in palese violazione del piano regolatore della città vecchia — di un fabbricato, con una tromba di scale ed un vano per ogni piano, dell'altezza di piani sei compreso il pianoterra.

Gli interroganti premesso ancora che il comune di Bari non ha rilasciato alcuna licenza di costruzione e che la sovrintendenza ai monumenti e alle belle arti afferma di aver approvato soltanto « un restauro » e che attualmente rimane inerte di fronte a questo nuovo scempio della cattedrale di Bari, già in precedenza gravemente deturpata da altre costruzioni effettuate sempre dalla stessa Curia,

chiedono ai ministri interrogati se non ritengono doveroso intervenire con estrema urgenza per il ripristino della legalità e per la salvaguardia della cattedrale di Bari prima che sia compiuto il nuovo scempio in corso di attuazione. (11173)

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come si proponga di soddisfare le aspirazioni del personale dipendente, che ha recentemente riproposto le proprie legittime rivendicazioni intese ad ottenere quei provvedimenti relativi agli adeguamenti di organico ed allo sviluppo di carriera di cui già hanno goduto i dipendenti di altri ministeri. (11174)

BONEA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per rendere operante il provvedimento di legge concernente concessioni per la distillazione agevolata dei vini.

L'interrogante fa notare infatti che i fini prospettati dalla legge in parola vengono frustrati dalla immobilità del settore della distillazione, che ridonda in ristagno dell'intero mercato vinicolo con prevedibili pericolose conseguenze dato il non tardivo approssimarsi della nuova produzione. (11175)

REGGIANI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità quanto contenuto nel testo originale del progetto di bilancio preventivo presentato al consiglio comunale di Miane (Treviso) — al capo secondo « entrate straordinarie » — nel quale è previsto un contributo di lire 250 mila da parte del ministero della difesa « da destinarsi alla costruzione in Miane di un monumento ai caduti della repubblica sociale italiana »; se siano a conoscenza che nella parte seconda del predetto bilancio — alla voce « spese » — figura iscritta una spesa di lire 350 mila sempre per « la costruzione in Miane di un monumento ai caduti della repubblica sociale italiana ».

Ed, in caso affermativo per sapere se non si ritenga opportuno e necessario un adeguato intervento che valga ad evitare la realizzazione di una iniziativa la cui discutibile opportunità non merita di essere illustrata. (11176)

ROSSI PAOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga indispensabile e urgente, nel quadro della politica di tutela del paesaggio, inter-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

venire presso gli organi competenti del ministero della difesa per evitare la progettata installazione sulla sommità del monte di Portofino di un radiofaro omnidirezionale nonché la costruzione lungo le pendici del monte di una strada rotabile di accesso che provocherebbero danni irreparabili sia alla vegetazione che alle caratteristiche ambientali e potrebbero costituire un precedente pericoloso per una speculazione edilizia incontrollata e finora contenuta grazie appunto al vincolo istituito dalla direzione generale delle belle arti su una delle località turistiche più famose e più belle d'Italia. (11177)

PEDINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sono stati informati che l'edificio della scuola elementare di Borgo San Giacomo in provincia di Brescia non può essere più utilizzato in quanto dichiarato pericolante dal genio civile.

Considerando che, in tale situazione, non sarà possibile garantire il servizio scolastico nell'importante comune, l'interrogante chiede se i ministeri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, intendono concedere al più presto possibile il finanziamento al comune di Borgo San Giacomo per una scuola prefabbricata. (11178)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere perché ancora non si sia provveduto a sistemare tutta l'intera strada Salaria a superstrada, venendo incontro agli interessi indilazionabili di tutta la provincia Ascolana e Reatina, particolarmente depresse, ed agli interessi del traffico nazionale che per naturali condizioni topografiche, attraverso i secoli, si è sempre operato — per le comunicazioni tra l'Adriatico e Roma — attraverso le valli del Tronto e del Velino.

La linea ferroviaria che si doveva costruire lungo quel percorso — e che è ancora ai primi posti nelle progettazioni di nuove costruzioni ferroviarie — non è stata costruita con la promessa della autostrada, che tutti i tecnici avevano progettato lungo il percorso della Salaria.

L'autostrada è stata poi dirottata, senza alcuna giustificazione tecnica, su altro percorso, promettendo la superstrada.

Ora, se sono stati sistemati alcuni tronchi per la più parte, la Salaria è restata quella che era e dolorosamente attraverso la stampa si è appreso che nuovi finanziamenti non sarebbero stati assegnati.

Poiché il danno ed il risentimento delle popolazioni e delle amministrazioni civiche e provinciali sono gravi, l'interrogante chiede di conoscere con urgenza i provvedimenti che si intendono adottare tenendo presenti anche le necessità del collegamento da Ascoli alla nuova autostrada del Levante, e da Rieti all'autostrada del Sole. (11179)

REGGIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle lagnanze sollevate dagli inquilini delle case di proprietà dell'Istituto nazionale case popolari per i ciechi site in Treviso, via Pozzobon, in ordine allo stato di manutenzione delle stesse e se gli consta che alcuni appartamenti di dette case sono abusivamente occupati da persone o famiglie sprovviste dei requisiti previsti dalla legge.

Se, in caso affermativo, il Ministro non ritenga opportuno intervenire presso l'Istituto di cui trattasi affinché si provveda a dare una più decorosa sistemazione agli appartamenti e ad assegnare gli alloggi a riscatto soltanto a famiglie di ciechi. (11180)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ravvisi l'assoluta urgenza di provvedere alla sistemazione della strada Pioraco-Castelraimondo, nel tratto presso l'imbrigliamento della sorgiva di Agolla.

Infatti la difettosa progettazione ed esecuzione dei lavori fa sì che in quel tratto si sono reiterati gli incidenti automobilistici — causati soltanto dal difetto della esecuzione dei lavori — l'ultimo dei quali ha avuto conseguenze mortali. (11181)

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi, specie in ordine al finanziamento dell'opera, ritenga di effettuare per la costruzione della rete fognante della frazione Drosi di Rizziconi, in provincia di Reggio Calabria.

L'interrogante si permette far presente la opportunità di stimolare l'azione degli organi periferici dell'amministrazione dei lavori pubblici per l'esecuzione degli adempimenti relativi alla progettazione e all'inclusione in programma di tale opera, in considerazione dell'urgenza che si manifesta nella realizzazione a causa della continua minaccia di epidemie per i 2 mila abitanti di tale frazione in conseguenza appunto della mancanza di fognature. (11182)

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga che siano trattenuti gli assuntori in-

caricati attualmente in servizio e che siano applicati ad essi le norme di cui alla legge n. 1236 del 1959 e successive.

L'interrogante chiede inoltre se non ritenga che sia conferita la qualifica di « assunto » a tutti coloro che alla data del 31 dicembre 1964 abbiano maturato trecento giornate di effettivo servizio. (11183)

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando si preveda la costruzione in Rizziconi (Reggio Calabria) dell'edificio postale, per il quale la locale amministrazione comunale ha già da parecchi anni acquistato e ceduto all'amministrazione poste e telegrafi il suolo necessario per la realizzazione dell'opera. (11184)

LA PENNA E CAIAZZA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente ricostituire gli organi dell'ordinaria amministrazione presso l'ospedale civile « Antonio Cardarelli » di Campobasso, facendo così cessare l'amministrazione straordinaria, che dura da alcuni anni, mentre si aggravano le condizioni veramente precarie del predetto ospedale. (11185)

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, in via d'urgenza, per affrontare e risolvere la particolare situazione del comune di Rizziconi, in provincia di Reggio Calabria.

Tale centro, che conta oltre settemila abitanti, trovasi in una delle zone più depresse della regione calabrese, ed è ancora privo delle opere di prima necessità per un vivere civile, particolarmente nel settore delle opere igieniche (reti idriche e reti fognanti, del capoluogo e delle frazioni). L'amministrazione comunale, inoltre, è in una situazione gravemente deficitaria e la situazione debitoria si aggira sul quarto di miliardo, né sono previsti cespiti che possano concedere il minimo ottimismo. L'economia della zona è prettamente agricola, a conduzione diretta, e quindi anche la crisi dell'agricoltura, di carattere generale, ha i suoi riflessi particolari sulla situazione di Rizziconi. (11186)

MICELI, FIUMANÒ, GULLO, MESSINETTI, PICCIOTTO, POERIO E TERRANOVA RAFFAELE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se, anche al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica allarmata per il fatto che dopo 35 giorni a nessun apprezzabile risultato si sia ancora pervenuti, non intendano provvedere a che, at-

traverso indagini ed interventi più impegnati ed approfonditi, siano prontamente identificati ed assicurati alla giustizia i responsabili dell'efferato delitto che nella notte del 1° aprile 1965 ha visto cadere, crivellato di colpi in una delle principali vie nella città di Catanzaro, Luigi Silipo, qualificato dirigente del partito comunista e della organizzazione regionale dei contadini in Calabria. (11187)

IOZZELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, conformemente ai voti espressi, sarà dato l'avvio alla costituzione nei comuni di Acquapendente ed Orte, già sede di pretura, alle sezioni distaccate secondo l'auspicio e le unanimi indicazioni delle locali autorità amministrative e politiche. (11188)

ANGELINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è sua intenzione concedere il contributo sulla spesa di lire 27 milioni necessaria per il completamento dell'edificio scolastico per la scuola elementare nel capoluogo del comune di Pozzolo Formigaro (Alessandria). (11189)

ANGELINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è stato concesso il contributo promesso al comune di Pozzolo Formigaro (Alessandria) per la costruzione del secondo lotto di fognature, che prevede una spesa di lire 30.000.000, al fine di completare la rete. (11190)

ANGELINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è sua intenzione concedere il contributo sulla spesa prevista di lire 78.000.000 per la costruzione dell'edificio della scuola media nel capoluogo del comune di Pozzolo Formigaro (Alessandria), considerato che è già stato concesso un primo contributo di lire 40.000.000, da cui è stato, peraltro, stralciato un contributo su 18.000.000 a favore del progetto di costruzione del primo lotto dell'edificio per la scuola elementare nello stesso comune. (11191)

COTTONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali nelle zone della provincia di Trapani che subiscono gravi danni per eventi meteorici durante l'anno 1964 e per i quali sono in pendenza le verifiche necessarie ai fini degli sgravi fiscali previsti dall'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, non si sia ancora provveduto ad accordare la sospensione delle im-

poste, delle sovrimposte delle addizionali e dei contributi agricoli unificati ai sensi dell'articolo 5 della legge 14 febbraio 1964, n. 38.

L'interrogante chiede altresì di conoscere i motivi della mancata effettuazione dei rimborsi delle imposte relative all'anno 1961-62-63 già corrisposte e successivamente sgravate nel territorio della provincia medesima rispettivamente con decreti 15 maggio 1962, 15 febbraio 1963 e 14 novembre 1963.

Stante la gravissima condizione economica nella quale gli eventi meteorici hanno posto gli agricoltori interessati ed il fatto che ogni ulteriore ritardo burocratico nell'applicazione delle norme di legge citate risulterebbe inscusabile, l'interrogante chiede se non si voglia provvedere in merito con l'urgenza massima che le circostanze richiedono. (11192)

GIRARDIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio di molti pensionati, che, ospiti degli istituti di riposo, vengono privati dell'assistenza medico-farmaceutica di tipo domiciliare; e per conoscere quali provvedimenti intende adottare, a salvaguardia del loro diritto, per assicurare a questi pensionati l'assistenza domiciliare presso il loro nuovo domicilio, che è l'istituto presso il quale sono ospiti, indipendentemente dal fatto che detti istituti siano o non convenzionati con l'I.N.A.M. (11193)

PELLICANI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Perché, ciascuno per la propria competenza, forniscano indicazioni sufficienti in merito agli intendimenti del Governo circa la situazione, estremamente disagiata, degli ex ricevitori, supplenti e collettori delle ricevitorie postali e telegrafiche cessati dal servizio antecedentemente al 1952.

Come è difatti notorio ai predetti funzionari, ai quali è stata negata l'applicazione delle normazioni successive al 1952, viene oggi corrisposto un misero sussidio mensile di lire 4.000 che, a parte la sua irrisorietà, costituisce un ingiusto e inaccettabile corrispettivo nei confronti di quanti hanno servito lo Stato, in uno dei suoi settori essenziali, con alacre e nobile fatica. (11194)

ANGELINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se è informato che in provincia di Alessandria sono stati sospesi i consultori pediatrici nei comuni di: Camagna, Camino, Conzano, Frassinello Olivola, Fresonara, Garbagna, Gamalero, Morano Po, Pon-

ti, Rosignano, Silvano d'Orba, Ticineto, Valmacca, Vignale, Villadati e Voltaggio;

che sono stati sospesi i consultori ostetrici nei comuni di: Alessandria centro, Gavi Ligure, Novi Ligure, Pontestura, San Salvatore, Serravalle Scrivia, Valenza, Rocchetta Ligure;

che la seduta da settimanale è stata ridotta a quindicinale nei consultori pediatrici dei comuni: Basaluzzo, Bistagno, Bosco Marengo, Cassano Spinola, Cassine, Frugarolo, Occimiano, Pontecurone, Pontestura, Sale, Serravalle, Solero, Spigno;

che gli alimenti in dotazione ai consultori e così pure i medicinali ricostituenti da tempo hanno cominciato a scarseggiare ed ora a mancare del tutto; se non ritiene che le misere economie ottenute con le sospensioni e le riduzioni sopra elencate non causino un grave pericolo di aumento della morbidità e aumento di oneri per degenze ospedaliere e un grave sacrificio imposto alle famiglie più povere della popolazione rurale. (11195)

MINASI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda al vero quanto si afferma sulla stampa locale e nell'opinione pubblica in quel di Palmi Calabro relativamente all'acquisto di un considerevole quantitativo di pietrisco granitico occorrente per la costruzione della strada di accesso al *camping* e del suo prolungamento sino alla strada della pineta sul monte Sant'Elia, per cui quella amministrazione comunale di Palmi Calabro ebbe ad indire ed espletare una gara pubblica, che aggiudicò la fornitura alla ditta Parisi;

se risponda al vero che, nelle more dell'approvazione delle delibera di aggiudicazione da parte della autorità tutoria, quella giunta comunale, arbitrariamente, ebbe a dare la fornitura alla ditta Crea Giuseppe, concorrente nella gara e battuta dalla offerta della ditta Parisi;

se risponda al vero che quella giunta, non potendo evidentemente deliberare a favore della ditta Crea il pagamento della fornitura del materiale, eseguita malamente e, pare, non rispondente al materiale previsto dalla gara pubblica, costrinse attraverso interferenze, pressioni e, sembra persino minacce, la ditta Parisi, aggiudicataria, a firmare il relativo contratto di fornitura del materiale, a rilasciare l'attestato di eseguita fornitura ed a quietanzare il mandato di pagamento, trasferendo nelle mani della ditta Crea la somma riscossa davanti allo sportello dell'Istituto pagatore;

se tutto ciò risponde al vero, se sia stato promosso procedimento penale per i reati posti in essere da quanto sopra esposto. (11196)

SANTAGATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto agenti di pubblica sicurezza ad introdursi furtivamente nella Chiesa di Santa Caterina di Catania alle ore 13 circa del 25 aprile 1965, mentre si stava celebrando una messa piana e a scattare, da dietro l'altare maggiore, delle fotografie con *flash* sui presenti che assistevano alla funzione religiosa; e per sapere se non intenda dare opportune disposizioni perché vengano deplorati i responsabili di un siffatto inqualificabile gesto e perché sia evitato il ripetersi, per l'avvenire, di un così increscioso episodio, che vulnera alle sue radici il principio della libertà religiosa, tutelato dalla Costituzione. (11197)

SANTAGATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se gli risulti che, per effetto del terzo comma, articolo 24 della legge 17 aprile 1957, n. 260 molti marescialli maggiori anziani della guardia di finanza, che si trovano a far parte del « ruolo speciale mansioni d'ufficio » snono stati posti e continuano ad essere posti in congedo con incessante frequenza molto prima del previsto ed in alcuni casi anche un anno prima del compimento del 61° anno di età, per dare posto a quei marescialli maggiori che, avendone la possibilità, anziché congedarsi all'atto del compimento dei limiti massimi di età (anni 56) chiedono ed ottengono di trasferirsi nel citato ruolo speciale, scalzando quegli altri colleghi più anziani del predetto ruolo che, col congedo prematuro, non possono più godere dei miglioramenti economici sul conglobamento, di cui alla legge 5 dicembre 1964, n. 1268, entrati in parte in vigore col 1° gennaio 1965 e in via di perfezionamento col 1° marzo 1966, e se non ritenga di sanare tale grave sperequazione, adoperandosi ad aumentare con provvedimenti di urgenza l'organico del predetto « ruolo speciale », in analogia a quanto già fatto per l'esercito, il cui « ruolo speciale » è stato portato a 1.900 unità, con l'aumento di 500 unità e per l'arma dei carabinieri con un « ruolo speciale » di 600 unità, con il risultato che per quest'ultima arma non sussiste più alcuna limitazione.

Se si considera che per la guardia di finanza l'organico è costituito da sole 250 unità, è di solare evidenza la disparità esistente con i parigrado delle altre forze armate, che

comporta un danno considerevole di circa due milioni di lire di mancata indennità di buonuscita E.N.P.A.S. per ogni sottufficiale congedato prima del 1° marzo 1966.

Chiede altresì di sapere se, in attesa del perfezionamento del sollecitato provvedimento, il Ministro delle finanze non ritenga di adoperarsi per la sospensione immediata dei congedamenti già disposti, onde evitare di danneggiare una benemerita categoria di sottufficiali, che ha servito la Patria per oltre quaranta anni con alto senso del dovere e con encomiabile spirito di sacrificio. (11198)

FRANCHI E GRILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti anche di carattere eccezionale intenda prendere in favore degli insegnanti delle scuole elementari residenti in provincia di Gorizia ed iscritti nei ruoli di altre province, che chiedono, nel quadro della particolare situazione territoriale ed anche politica della provincia di Gorizia, l'inserimento graduale per trasferimento normale annuale nel ruolo degli insegnanti elementari della provincia di loro abituale residenza.

Gli interroganti fanno rilevare che la richiesta trae origine e giustificazione dal fatto che per l'afflusso in provincia di Gorizia di insegnanti esuli giuliani e dalmati e per la perdita di gran parte del territorio della provincia, la saturazione dei pochissimi posti non ha consentito l'indizione di concorsi fino al 1953 ed ha costretto numerosi insegnanti a partecipare a concorsi in altre province ed in seguito ha praticamente precluso, malgrado i meriti e l'anzianità, ogni possibilità di trasferimento od anche di assegnazione provvisoria.

Un'analogia situazione in provincia di Trieste venne favorevolmente risolta già nel 1958 ed equità e particolari situazioni vorrebbero che anche il problema degli insegnanti goriziani venisse con eguale spirito di comprensione affrontato e risolto. (11199)

FRANCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui verrebbe soppresso il corso di laurea in scienze politiche dell'università di Trieste, e per sapere se non si ritenga invece opportuno trasformare detto corso di laurea in facoltà di scienze politiche, come richiesto dal consiglio dei professori e dagli studenti e in considerazione del fatto che si tratta di un corso tra i più frequentati ed i più autorevoli d'Italia. (11200)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

SANTAGATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda intervenire presso gli amministratori dell'Istituto di edilizia popolare (I.E.P.) di Catania, titolare del complesso edilizio di Piazza Beato Angelico e via Orto dei Limoni (Catania), comprendente 166 alloggi, suddivisi in quattro lotti assegnati con patto di futura vendita a dipendenti di istituti bancari, dell'E.S.E. (Ente siciliano di elettricità), della università e del consorzio di bonifica di Catania, che pagano una quota fissa a riscatto ed una quota variabile per servizi di condominio, la quale è in atto di circa sette mila lire mensili come media, ma che si vorrebbe aumentare del 50 per cento con la paradossale conseguenza che per parecchi alloggi la quota fissa di canone locativo verrebbe superata dalla quota variabile di condominio, al fine di evitare che venga apportato quest'ulteriore inconcepibile aumento sulla quota variabile, che si traduce in un'ingiustificato locupletamento a favore dell'I.E.P., in quanto i servizi prestati si riducono al pagamento di tre custodi-portieri, cui incombono tutti i lavori di pulizia e sorveglianza dell'intero plesso.

Si chiede ancora che venga disposta una inchiesta ministeriale che, tenuto conto della natura popolare degli alloggi, costruiti ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 e successive modifiche, accerti il mancato rispetto di diverse prescrizioni di legge nell'amministrazione del citato plesso edilizio nonché la esosità delle quote pretese rispetto ai servizi prestati, nei confronti di categorie di lavoratori che dovrebbero subire un aumento del 50 per cento di spese condominiali, mentre ricevono risibili maggiorazioni di stipendi e salari dell'ordine dello 0,50 per cento e se, nell'attesa dei risultati dell'inchiesta, non ritenga di dichiarare decaduto l'attuale consiglio di amministrazione e di affidare all'assemblea dei condomini la facoltà di eleggere un consiglio d'amministrazione o, in difetto, di nominare un amministratore straordinario, perché sia evitato l'ulteriore indebito arricchimento dell'I.E.P., solo intento a sfruttare e ad angariare dei modesti lavoratori ad infimo reddito. (11201)

SANTAGATI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga di intervenire presso la direzione generale delle ferrovie dello Stato, onde sanare una grave ingiustizia commessa dalla direzione compartimentale di Palermo nei confronti del caposquadra Martino Angelo, residente a Bicocca (Siracusa), che, pure avendo

il pieno diritto per anzianità di servizio (anni 25), per grado, per residenza (da 13 anni alla casa cantoniera chilometri 233+098 sita nella stazione Bicocca) e per meriti speciali (premiato dal direttore generale e dal direttore compartimentale nel marzo 1964 per avere fermato in tempo il treno viaggiatori OL 3 nel tratto Bicocca-Passomartino), si vedeva assegnato il piano basso e negata l'assegnazione del piano alto di un nuovo alloggio nella nuova casa cantoniera costruita in Bicocca, postponendolo all'operaio d'armamento Saggio Giuseppe, con soli otto anni di servizio e che sembra si sia vantato pubblicamente di potere contare su autorevoli amicizie e se non ritenga di fare rispettare la disposizione della direzione lavori di Palermo, che con telegramma 16 aprile 1965 n. 1678 a firma Sottile ed indirizzata al Capo 2^a Sezione Lavori e per conoscenza al Capo 6^o Riparto lavori et sorvegliante 21^o tronco Catania testualmente suonava: « Modifica precedenti note relative assegnazione nuova casa cantoniera sita stazione Bicocca significasi che piano basso predetta casa cantoniera est assegnato operaio armamento Saggio Giuseppe et piano alto caposquadra Martino Angelo ». (11202)

SANTAGATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni, che tuttora si oppongono alla costruzione dell'edificio postale nel comune di Riposto (Catania), malgrado risulti da tempo disposto lo stanziamento ministeriale delle somme occorrenti e se non ritenga di intervenire decisamente presso i competenti organi centrali e periferici per la eliminazione di ogni remora e per la immediata attuazione di un'opera vivamente attesa dalla intera popolazione ripostese, che in atto risente del disagio derivante dall'uso di un locale angusto, cadente, buio, umido e malsano, che accoglie sedici impiegati in poco più di 45 metri quadrati ed è del tutto insufficiente alle molteplici crescenti esigenze di un comune di circa tredicimila abitanti. (11203)

OLMINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

1) la ragione del ritardo di 8 mesi della corresponsione ai 17.000 tassisti italiani dell'importo del rimborso parziale della imposta di fabbricazione sulla benzina, per un totale di un miliardo di lire; aggravando così la già difficile situazione della categoria dei conducenti di taxi che è tra quelle più colpite dalla crisi congiunturale;

2) se non ritenga di provvedere immediatamente alla corresponsione delle somme arretrate. (11204)

VENTUROLI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria e commercio.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati approntati per rimediare allo stato di confusione e disagio creatosi fra tutti i dipendenti del C.N.E.N., dopo le inspiegabili e contraddittorie decisioni adottate in merito al problema della perequazione degli stipendi, che hanno costretto gli operai, i tecnici e ricercatori allo sciopero.

Infatti, mentre il segretario generale del C.N.E.N. comunicava a tutto il personale, con circolare n. 58/SG del 23 marzo 1965, l'avvenuta approvazione dell'operazione di perequazione del trattamento economico e la sua pratica attuazione tanto che lo stipendio di marzo veniva corrisposto regolarmente conglobato di tutte le precedenti indennità di trattamento secondo il nuovo schema, successivamente, e precisamente con il pagamento dello stipendio di aprile senza alcuna motivazione, né comunicazione ai dipendenti, tali disposizioni venivano annullate col ripristino del precedente trattamento.

Naturalmente l'inspiegabile decisione provocava una legittima protesta da parte dei dipendenti, perpetuando un disagio che dura da troppo tempo e che ha recato notevoli danni al prestigio e alla regolarità dell'opera di ricerca e di studi che fa capo al C.N.E.N., proprio in un momento di grandi iniziative e di massicci investimenti sia pubblici che privati nel campo nucleare da parte di quasi tutti gli altri Paesi, mentre l'Italia rischia di essere completamente tagliata fuori dalla competizione internazionale in atto in questo vitale settore.

La situazione creatasi al C.N.E.N. è talmente abnorme che lo stesso Ministro della ricerca scientifica ha deplorato pubblicamente gli errori che ormai da troppo tempo affliggono la vita dell'ente nucleare e disperdono i ricercatori che vi operano; ha sottolineato che l'accordo sulla perequazione è stato liberamente stipulato dopo circa un anno di trattative fra i dipendenti e i dirigenti; ha affermato di comprendere il perché della presente situazione e ha espresso la sua solidarietà con i lavoratori interessati, dissociando le proprie responsabilità da quelle dei Ministri dell'industria e del tesoro. (11205)

GUERRINI GIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Il Ministero della pub-

blica istruzione in data 30 settembre 1964 ha inviato ai provveditori agli studi la seguente circolare n. 361, protocollo n. 15978:

« Si porta a conoscenza delle SS.LL. che, su richiesta di questo Ministero (Direzione Generale Istruzione Secondaria di 1° grado), la Presidenza del Consiglio dei ministri (Ufficio Studi e Legislazione) e il Ministero delle finanze (Direzione Generale delle Tasse e delle Imposte indirette sugli affari) hanno accolto il principio della gratuità per quanto riguarda le esenzioni previste dall'articolo 4 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, ai fini dell'ammissione e della frequenza alla scuola media statale.

Per effetto di tale norma, le esenzioni non sono limitate alle sole tasse scolastiche e contributi di qualsiasi genere, ma vanno estese altresì all'imposta di bollo, stabilendosi in tal modo lo stesso trattamento di esenzione tributaria usato per gli alunni delle scuole elementari.

Pertanto tutti gli atti e documenti inerenti alla carriera scolastica degli alunni della scuola media (esempio domanda di ammissione, certificato di frequenza, rilascio di pagelle, rilascio di diploma di licenza, ecc.) devono essere gratuiti in modo integrale.

Ciò posto, questo Ministero prega le SS.LL. di portare subito a conoscenza delle dipendenti autorità scolastiche, nonché delle amministrazioni comunali per il rilascio dei certificati di loro competenza riguardanti la scuola media, le istruzioni contenute nella presente circolare ».

Poiché i presidi delle scuole medie così dette tradizionali danno un'interpretazione diversa della suindicata circolare, l'interrogante chiede di sapere se l'esenzione dal bollo e dalle tasse scolastiche vale solo per le prime e seconde classi o vale anche per la terza media, che continua a svolgere i programmi del vecchio ordinamento.

In altre parole, gli alunni che nel corrente anno scolastico 1964-65 frequentano la terza media, devono o no pagare la tassa di esame con tutte le conseguenze inerenti al bollo? (11206)

TITOMANLIO VITTORIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui l'amministrazione comunale di Napoli non ha provveduto al conferimento degli incarichi alle maestre-dopoasiliste nelle scuole materne comunali che parteciparono ad un regolare concorso bandito dall'amministrazione per gli anni scolastici 1963-64 e 1964-65, rico-

noscendo le impellenti ed inderogabili esigenze funzionali delle scuole materne.

Il servizio straordinario attualmente prestato dalle asiliste, rappresentando un onere finanziario per l'amministrazione comunale, non risolve il problema delle scuole materne di cui necessita il potenziamento, in relazione al numero delle domande d'iscrizione dei bambini, di cui solo una parte ha potuto trovare accoglimento. Infatti, i ragazzi in età pre-scolastica sono 70.000, le domande di iscrizione pervenute al comune sono 24.000, quelle accolte 16.000. Si rileva che, in caso di assegnazione dell'incarico alle dopoasiliste di cui al suddetto concorso, le spese per le aule occorrenti al fabbisogno non sarebbero ulteriormente aggravate. (11207)

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere in base a quali considerazioni il ministero della pubblica istruzione abbia autorizzato l'istituto Mameli di Roma ad affidare l'organizzazione di una gita scolastica — gita nella quale si sono verificati i noti gravi inconvenienti denunciati dalla stampa — in Spagna, a un sedicente circolo Giuseppe Toniolo, senza informarsi preventivamente della consistenza e serietà di tale istituzione; per sapere altresì in base a quali norme vengano regolate le iniziative di turismo scolastico e, se in considerazione dello sviluppo crescente di tali iniziative e del favore che incontrano presso gli alunni e le loro famiglie, il Ministro non ritenga opportuno una più precisa regolamentazione che stabilisca, tra l'altro un rapporto fisso tra il numero degli alunni partecipanti e quello dei professori che debbono accompagnarli, onde assicurare sia una più efficace sorveglianza, sia il carattere educativo e culturale delle iniziative stesse.

(2445) « CINCIARI RODANO MARIA LISA,
D'ALESSIO, LEVI ARIAN GIORGINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se risponde a verità che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato stia predisponendo l'aumento delle tariffe dei trasporti operando una variazione in peggio delle tariffe differenziali.

« Senonché l'aumento delle tariffe e specialmente le più gravose condizioni della tariffa differenziale avrebbero riflessi fortemen-

te negativi per la Sicilia, che è la più lontana dai centri del triangolo industriale Milano, Torino, Genova e dall'estero, dove spedisce le sue merci o da dove provengono i suoi rifornimenti di materie prime e lavorate.

(2446)

« PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri del turismo e spettacolo, dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali, del tesoro ed il Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere che fondamento ha la notizia data dai giornali sull'offerta che sarebbe venuta da un consorzio finanziario americano per l'acquisto degli stabilimenti cinematografici De Laurentiis; per conoscere qual è stato l'aiuto dello Stato, sotto forma di mutui e di contributi, alla costruzione degli stabilimenti; e per conoscere se il Governo, nel caso in cui gli stabilimenti suddetti siano veramente per essere venduti, intenda valersi di un diritto di prelazione nell'acquisto e intenda valersi dell'aiuto statale già prestato nella costruzione come di un dato importante nella determinazione del prezzo, in modo da evitare:

a) che un'opera costruita con un sensibile aiuto dello Stato venga alienata al patrimonio del paese;

b) che l'industria cinematografica italiana perda ulteriormente la sua autonomia rispetto alla cinematografia americana;

c) che una costruzione avvenuta con l'aiuto dello Stato possa essere rivenduta eventualmente allo Stato medesimo a prezzi speculativi.

(2447)

« PAOLICCHI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali garanzie saranno date agli studenti delle scuole medie di ogni ordine e grado circa la valutazione dei temi sulla resistenza che dovranno svolgere per disposizione ministeriale.

« Gli interroganti fanno presente che, trattandosi di argomento squisitamente politico, deve essere lasciata agli studenti la più ampia libertà di trattazione.

(2448)

« MICHELINI, DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se gli sia noto che in numerosi istituti statali di istruzione media e superiore i presidi hanno sospeso anticipatamente le lezioni rispetto al

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

calendario previsto per invitare gli insegnanti ad accompagnare le intere scolaresche in chiesa per il precetto pasquale.

« L'interrogante ritiene che tale prassi sia del tutto ingiustificata ed arbitraria; non trovi alcuna motivazione nella legislazione in vigore; rappresenti anzi un'aperta violazione della libertà di coscienza che la nostra Costituzione garantisce. Gli insegnanti e gli alunni che eventualmente non desiderino partecipare alla manifestazione religiosa si trovano infatti nella necessità di dichiararlo espressamente, e quindi in una condizione che li pone obiettivamente in stato di disagio rispetto ai colleghi e ai compagni. Né si comprende in base a quali disposizioni legislative o regolamentari sia consentito ad un preside di contrarre l'orario delle lezioni previsto dal calendario scolastico non per una iniziativa di carattere educativo o ricreativo, che riguarda tutte le scolaresche, ma per una cerimonia religiosa, alla quale la scuola deve restare rigorosamente estranea, se non vuole coartare quella libertà di coscienza che sta al fondamento del nostro ordine costituzionale.

(2449)

« CODIGNOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se gli risulta che, con l'inizio del nuovo anno scolastico, non sarà possibile far funzionare la scuola elementare di Fantecolo, in comune di Provaglio di Iso (Brescia), per il fatto che i 55 alunni delle cinque classi, non dispongono di aule nemmeno di fortuna.

« Gli interroganti chiedono se, in tale eccezionale situazione, il ministero della pubblica istruzione non intenda concedere un finanziamento straordinario al comune interessato, sì da assicurare, almeno con un edificio prefabbricato, l'essenziale servizio scolastico della frazione Fantecolo.

(2450)

« PEDINI, SALVI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere le effettive ragioni — non potendosi considerare serie quelle addotte dalla questura di Roma — per le quali è stata negata l'autorizzazione ad un pacifico ed ordinato corteo indetto dal Fronte monarchico giovanile per sabato 24 aprile 1965 con il dichiarato scopo di attirare l'attenzione del Governo sull'ormai ineludibile dovere nazionale del ritorno in patria delle salme del re Vittorio Emanuele e della regina Elena.

(2451)

« COVELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e della previdenza sociale, sulla situazione dell'Ocren di Napoli.

« In questa azienda elettromeccanica sono state adottate negli ultimi tempi misure di rette a ridurre gli organici, a contrarre gli orari di lavoro, ad abbassare le retribuzioni. In effetti sono stati tagliati i cottimi, annunciato il collocamento a cassa integrazione per 108 unità a partire dal 1° maggio, adottate misure di licenziamento l'ultima delle quali riguarda 4 operai. Questo complesso di provvedimenti significa che l'azienda dopo aver realizzato parte del suo piano di ammodernamento investendo somme copiose, ricorre ad una intensificazione dello sfruttamento assolutamente inaccettabile e comunque in contrasto con la previsione di uno sviluppo produttivo.

« Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere quali misure concrete il governo intenda adottare d'urgenza per impedire i licenziamenti e riduzioni di orario e per promuovere lo sviluppo della produzione e dell'occupazione nell'azienda anche in collegamento con i piani di sviluppo di aziende pubbliche quali l'« Enel » e le ferrovie dello Stato accelerandone i tempi di esecuzione.

(2452) « CAPRARA, CHIAROMONTE, ABENANTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere l'opinione del Governo in merito all'assassinio del generale Humberto Delgado e di suoi collaboratori.

« In particolare, gli interroganti chiedono di appurare la veridicità della notizia pubblicata in data odierna dal quotidiano di un partito di governo secondo cui, qualche tempo fa, le competenti autorità italiane hanno negato il visto di soggiorno nel nostro paese al generale Delgado e — se la notizia corrispondesse al vero — quali ragioni abbiano presieduto a tale decisione in flagrante ed inammissibile contrasto con i principi della Costituzione italiana.

« Gli interroganti chiedono che il Governo tragga tutte le necessarie conseguenze da questo nuovo efferato crimine di cui si è macchiato il regime portoghese, che non può venire coperto dalla « fedeltà atlantica » vincolante nella N.A.T.O., l'Italia della Resistenza al Portogallo di Salazar.

(2453) « ALICATA, D'ALESSIO, GALLUZZI, SERBANDINI, BOLDRINI, DIAZ LAURA, SANDRI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della marina mercantile, del turismo e spettacolo e dell'interno, per conoscere se sia fondata la notizia — apparsa su un quotidiano di Genova il 28 aprile 1965 — di una crociera in Corsica ed all'isola d'Elba, nei giorni 14, 15 e 16 maggio, organizzata dall'Enal, e precisamente dalla sezione dei dipendenti comunali genovesi.

« E se risponda al vero che gli organizzatori di detta crociera hanno prescelto allo scopo una nave di ventimila tonnellate, la *Ivan Franco*, di bandiera estera.

« L'interrogante chiede di conoscere se gli organizzatori abbiano debitamente richiesto ed ottenuto i relativi permessi dagli uffici competenti, perché ritiene affatto commendevole che si possa pensare di rivolgersi ad una marineria straniera per un servizio di diporto; mentre la nostra marina mercantile s'avvia al disarmo (triste vicenda dell'*Augustus*) e mentre le categorie marittime scioperano per affermare la necessità di essere meglio retribuite nella quotidiana fatica.

(2454)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della marina mercantile, per sapere se non ritenga opportuno disporre affinché, senza ulteriore indugio, la capitaneria di porto di Livorno proceda a delimitare lungo la costa rocciosa di Ansedonia (Orbetello) la zona di pertinenza del demanio marittimo. Detta delimitazione dovrebbe portare alla demolizione di tutte le opere costruite abusivamente da alcuni proprietari di ville prospicienti il mare, su suolo di proprietà demaniale e senza corresponsione dei canoni prescritti.

« Questi mancati adempimenti, oltre a consentire i suddetti abusi, ed un danno evidente all'erario, hanno impedito l'uso di territorio di proprietà demaniale, sulla stessa fascia costiera da parte di altri interessati, i quali, rispettosi della legge, hanno inoltrato le regolari domande alla detta capitaneria e ne attendono l'esito anche da più di due anni, astenendosi nel frattempo da installazioni abusive.

(2455)

« TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se non ravvisi l'opportunità di un rapido riesame del progetto della costruzione del doppio binario sul tratto Nocera-Salerno in modo da non determinare la demolizione di parecchi fabbricati lasciando dolorosamente

senza tetto numerose famiglie, costituite in prevalenza da onesti ed umili lavoratori, con tutti gli incalcolabili danni connessi e se all'uopo non ravvisi intanto la possibilità di una sospensiva dei decreti di sgombero dei predetti fabbricati.

(2456)

« COVELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle finanze e del tesoro, per sapere perché dal 1963 ad oggi, nonostante il disposto della legge, non hanno corrisposto al comune di Pomarance (Pisa) l'imposta unica sostitutiva dell'I.C.A.P., a carico dell'E.N.E.L., per l'importo maturato di lire 100 milioni;

per sapere se sono a conoscenza che il mancato pagamento di tale debito dello Stato verso quel comune ha creato una situazione di quasi totale paralisi con gravi conseguenze nell'assolvimento dei compiti istituzionali, e con il rischio di dover subire oneri per interessi e azioni di creditori che il comune è costretto a non poter soddisfare dall'atteggiamento del Governo;

per sapere se — dopo tanto ritardo — il Ministro delle finanze non intenda almeno dare urgente assicurazione che accoglierà la richiesta di accordo, di lire 70 milioni, messa in atto dal comune a mezzo di regolare trattativa ricevuta scadente il 31 maggio 1965.

(2457) « RAFFAELLI, INGRAO, LACONI, CHIAROMONTE, TOGNONI, D'ALESSIO, Busetto, Caprara ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali passi il Governo italiano abbia compiuto presso il governo degli Stati Uniti d'America per rappresentare le gravi preoccupazioni derivanti dall'intervento armato degli Stati Uniti nella repubblica di San Domingo: il fatto che reparti delle forze armate americane siano intervenute in quel paese, indipendente e sovrano, per ingerirsi nella sua situazione interna, senza alcuna giustificazione, contrasta con le norme del diritto internazionale e con i principi dell'O.N.U., e palesa un indirizzo in antitesi con il diritto e con la pace, pericoloso per tutti i paesi.

(2458) « LUZZATTO, VECCHIETTI, VALORI, Gatto, Cacciatore, Pigni ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quale sia per essere l'atteggiamento del Governo nel caso in cui il partito comunista italiano mandi ad effetto il proposito di reclutare volontari italiani da inviare in un paese estero così come pub-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

blicamente prospettato dall'onorevole Giancarlo Pajetta all'atto della partenza della missione inviata dal P.C.I. ad Hanoi.

(2459)

« PUCCI EMILIO, ALESI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere come intenda risolvere la questione che interessa i lavoratori del servizio escavazione porti in generale e quelli della sezione di Venezia in particolare, i quali debbono ancora percepire, nonostante il parere del Consiglio di Stato secondo cui « il lavoro straordinario ordinato deve essere pagato », una parte delle somme maturate negli esercizi 1961, 1962 e 1963, come pagamento del lavoro straordinario dagli stessi effettuato in quel periodo;

se non ritenga opportuna, in considerazione della sua particolarità, una integrazione di maggiori fondi per il servizio escavazione porti.

(2460)

« PERINELLI, LUZZATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se un direttore didattico è da considerarsi alla stregua di ogni altro cittadino per quanto attiene al primo comma dell'articolo 21 della Costituzione, che garantisce a chiunque il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero; o se invece gli sia inibito, per esempio, di esprimere pubblicamente la propria opinione in merito al problema dell'obiezione di coscienza; e se sia lecito ad un provveditore agli studi d'intimargli di richiedere il preventivo assenso dell'autorità scolastica per partecipare a manifestazioni pubbliche che non rientrino nell'ambito dell'articolo 49 della Costituzione o che, come manifestazioni parascolastiche, non siano già state autorizzate dalle competenti autorità.

(2461)

« CODIGNOLA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri per la riforma della pubblica amministrazione e del tesoro, per conoscere se essi siano in grado di fornire opportune assicurazioni circa la puntuale adozione di tutti i provvedimenti delegati previsti dalla legge 5 dicembre 1964 n. 1268 concernente il congelamento delle retribuzioni degli impiegati dello Stato.

«L'interrogativo, particolarmente inquietante per le categorie interessate, sorge dalla constatazione che, alla distanza di un mese dalla scadenza della surrichiamata legge di delega, fissata al 7 giugno del 1965, non vengono re-

gistrate le iniziative di cui è fatto carico al Governo, se si eccettua quella, ritardata di ben quattro mesi sulla relativa decorrenza, del congelamento dell'assegno temporaneo dal 1° gennaio 1965, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1965, n. 373, pubblicato sul Supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* in data 30 aprile 1965.

« L'apprensione delle categorie appare del tutto giustificata se si considera che il congelamento comporta benefici che non sono rinunciabili dopo che il Governo ha rifiutato di offrire alle categorie stesse le più valide prospettive che sarebbero derivate da un piano di organica riforma di tutto il sistema retributivo dei pubblici dipendenti.

(2462) « ROBERTI, CRUCIANI, SERVELLO, FRANCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, circa la gravissima situazione creatasi nello stabilimento della Manifattura di Spoleto a causa del succedersi sempre più fitto di licenziamenti a carico degli operai e se non ritenga necessario intervenire urgentemente con ogni energia per scongiurare ulteriori ridimensionamenti dell'occupazione e per fermare la progressiva smobilitazione del complesso, un tempo capace di ospitare centinaia e centinaia di lavoratori.

« L'interrogante fa presente che l'economia dell'intera città di Spoleto si sta avviando, inesorabilmente verso la rovina; già privata di tutta una serie di risorse economiche, di uffici, di competenze, e già provata duramente dalla smobilitazione industriale, la città ha visto sempre più contrarsi l'attività commerciale e, colpita dal fenomeno dell'emigrazione, si trova oggi perfino in crisi demografica. Di conseguenza l'interrogante, rendendosi interprete dell'unanime apprensione cittadina, fa rilevare che in concomitanza con l'evidente smobilitazione dell'altro stabilimento della " Ghisa Malleabile " Spoleto non riuscirà a sopportare anche il colpo di grazia di una chiusura della Manifattura.

(2463)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa, per sapere se sia a conoscenza che a Firenze le commissioni interne dei maggiori complessi industriali cittadini — controllate dal partito comunista — hanno espresso clamorosamente, attraverso migliaia di manifesti, la loro piena solidarietà con i due sacerdoti denunciati di recente a seguito della loro polemica con i cappellani militari,

ed hanno preso nell'occasione esplicita posizione favorevole alla cosiddetta « obiezione di coscienza », che, in base all'attuale legislazione, è reato perseguibile — ed in effetti perseguito — dai tribunali militari; e cosa intenda fare, mentre si preannunciano massicce campagne di stampa e agitazioni da parte delle sinistre — in appoggio ai tre progetti di legge presentati sull'argomento — per difendere le forze armate negli stessi « valori spirituali » che esse rappresentano, e che ne sono essenzialmente sacra e non vulnerabile.

(2464)

« TURCHI ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, sulla crisi della Banca popolare di Napoli.

« Gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) come, con quali interventi e risultati, prima di giungere alla presente situazione ed anzi per scongiurarla, il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, presieduto dal Ministro del tesoro, abbia esercitato, nei confronti della banca, le funzioni di alta vigilanza cui per legge è tenuto;

2) se tale alta vigilanza si sia limitata, e con quale esito pratico, alla richiesta avanzata in data 19 maggio 1964 di modificare l'articolo 2 dello statuto della banca con l'aggiunta del seguente comma: " Sono escluse in modo assoluto le operazioni che abbiano carattere di speculazione »;

3) quali siano i criteri seguiti per la nomina del commissario scelto nella persona dell'impegnatissimo professor Gaetano Liccardo, fra l'altro membro del consiglio generale del Banco di Napoli; membro del consiglio generale del consorzio per l'area di sviluppo industriale di Napoli in rappresentanza dell'amministrazione provinciale di Napoli, presieduta dal professor Antonio Gava; revisore dei conti della F.I.A.R.T., di cui è vicepresidente il professor Antonio Gava; membro del consiglio di amministrazione della Kerasav, di cui è presidente del collegio sindacale l'avvocato Roberto Gava; presidente del collegio sindacale della « Finanziaria meridionale » di cui è sindaco l'avvocato Roberto Gava; presidente del collegio sindacale della Banca Fabbrocino di cui è sindaco il professor Antonio Gava.

« Per quanto riguarda i motivi che hanno condotto la banca alla presente situazione, gli interpellanti chiedono di conoscere quali siano state in concreto la politica degli investi-

menti e le garanzie al capitale impegnato, soprattutto in ordine ai rapporti intercorsi con la società Acafio, della quale è socio l'avvocato Roberto Gava, il cui titolare Luigi Acampora è genero del senatore Silvio Gava ed il cui amministratore dottor Niccolò Faella è membro del consiglio di amministrazione della banca, e con la ditta edile Merolla e Paderni, che risulta rappresentata in consiglio di amministrazione da Stelio Merolla.

« Gli interpellanti chiedono di conoscere se in tali rapporti si possano escludere " in modo assoluto " — come chiedeva la Banca d'Italia — operazioni a carattere di speculazione, soprattutto in materia edilizia e di compravendita di aree sia in città che in provincia.

« Gli interpellanti chiedono di conoscere la portata degli accordi intervenuti con il Monte dei Paschi di Siena e domandano spiegazioni circa la notizia secondo la quale, come parte di tali accordi, alle citate aziende e altri pochi consimili personaggi del mondo speculativo, beneficiari degli ingentissimi fidi che hanno prodotto la situazione attuale di illiquidità della banca, verrebbero concessi mutui fondiari a lungo termine per importi equivalenti ai rispettivi scoperti.

« Gli interpellanti, in definitiva, chiedono che piena luce venga fatta e concrete misure vengano adottate in ordine a tale nuovo scandaloso episodio, i cui responsabili vanno ricercati in quel gruppo di potere doroteo della Democrazia cristiana napoletana, che mescola, finanzia e realizza la propria attività politica con le più lucrose operazioni economico-finanziarie, in cui fa spicco la speculazione edilizia a vantaggio del proprio gruppo e innanzitutto della propria famiglia, giungendo anche a spingere sull'orlo della catastrofe, come conferma la crisi della Banca popolare, migliaia di risparmiatori, pur di salvare e rafforzare privati e personali interessi.

(442)

« CAPRARA, CHIAROMONTE ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, in relazione alle attività del dottor Beltramini in Venezuela, per conoscere quale azione intenda svolgere contro le centrali sovversive del comunismo internazionale operanti in Italia.

(443)

« DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, circa il loro viaggio negli Stati Uniti d'America e le dichiarazioni che ivi hanno ritenuto di fare sulla posizione

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

del Governo italiano nei riguardi dell'aggressione americana al Viet-Nam.

(444) « VECCHIETTI, LUZZATTO, BASSO, VALORI, GATTO, CACCIATORE, PIGNI, CERAVOLO, MINASI, AVOLIO, ANGELINO PAOLO, FRANCO PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e degli affari esteri, per sapere se, in considerazione delle precise e gravi accuse del giornale cattolico spagnolo *Ya* che scrive:

« Quando uno Stato permette, sotto la sua sovranità, a coloro che vanno macchinando rivoluzioni in altri paesi di agire e lavorare impunemente, per debolezza, ne diventa complice. Le cose sono giunte a tal punto di abuso che non sarà possibile scusare il Governo italiano se non prenderà drastici provvedimenti contro i promotori di sovversione all'esterno... Quando esistono normali relazioni diplomatiche fra governi, il primo e più elementare diritto di tali governi è di rispettarli a vicenda... Noi supponiamo che l'Italia non vedrebbe di buon occhio che o il Venezuela o il Portogallo o la Spagna permettesse maneggi o campagne sovversive contro il suo Governo o il suo sistema politico;

non intendano informare il Parlamento delle responsabilità italiane nell'organizzazione di « maneggi contro questo o quel paese a favore del comunismo », come è accaduto in Spagna, Portogallo, Messico e più recentemente in Venezuela, dove è impegnato perfino un ex consigliere comunale di Milano autorizzato dallo Stato italiano alla gestione

di un servizio sociale quale il ricovero ospedaliero per enti come l'I.N.P.S., l'E.N.P.A.S., l'I.N.A.M. ed altri e per conoscere i provvedimenti che intendono adottare.

(445) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro degli interni, per conoscere — premesso che a Trento, in occasione del Ventennale della Liberazione, la città è stata tappezzata di manifesti recanti la scritta: "25 aprile" listati a lutto e di altri con scritto: "L'Associazione combattenti e reduci della R.S.I., la Federazione provinciale del M.S.I., ricordano che in suffragio di Benito Mussolini e di quanti caddero perché l'Italia viva, sarà celebrata domenica 25 aprile alle ore 11 una Messa nella Basilica di San Lorenzo" »;

considerato che oltretutto per le scritte sopra riportate il suffragio funebre era una trasparente copertura per un atto di provocazione e ciò è stato confermato dalla presenza di elementi neo-fascisti provenienti anche da fuori provincia, dai saluti romani ostentati nella circostanza e ancora dal fatto che taluno dei convenuti indossava la camicia nera, talché tutto ciò ha naturalmente provocato una salutare reazione da parte di un folto gruppo di cittadini e ferme prese di posizione da parte di associazioni e partiti antifascisti; — quale atteggiamento intenda assumere il Governo in relazione a quanto sopra esposto.

(446) « SCOTONI ».